

**PROVINCIA DI BERGAMO
COMUNE DI BONATE SOPRA**

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

REDAZIONE

VER. 01 - APRILE 2016

AGGIORNAMENTO

COMMITTENTE

**AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BONATE
SOPRA – BG**

Riferimenti

Rel. 006_2016

a cura di:

DOTT. PAOLO GRIMALDI

INDICE GENERALE – PIANO EMERGENZA COMUNALE

1	INTRODUZIONE.....	5
2	L'INQUADRAMENTO NORMATIVO PER LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA E LA GESTIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE	6
2.1	LA DISTRIBUZIONE DEI RUOLI NELLA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA.....	6
2.2	FUNZIONI MANTENUTE DALLO STATO IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE	6
2.3	FUNZIONI ATTRIBUITE AGLI ENTI LOCALI - REGIONI.....	7
2.4	FUNZIONI ATTRIBUITE AGLI ENTI LOCALI - PROVINCE	7
2.5	FUNZIONI ATTRIBUITE AGLI ENTI LOCALI - COMUNI	7
3	RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA.....	8
3.1	NORME E INDICAZIONE EMANATE DALLA COMUNITÀ EUROPEA.....	8
3.2	NORME E LINEE GUIDA EMANATE A LIVELLO NAZIONALE	8
3.3	NORME E LINEE GUIDA EMANATE DALLA REGIONE LOMBARDIA	9
4	DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI	10
4.1	IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	11
4.2	ANALISI DI PERICOLOSITÀ ED INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI DI RISCHIO	11
4.3	SCENARI DI RISCHIO	11
4.4	SISTEMI DI MONITORAGGIO	12
4.5	MODELLO DI INTERVENTO	12
4.6	AREE DI EMERGENZA.....	12
4.7	DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE DI INTERVENTO	12
4.8	VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO	13
5	LA STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA.....	15
5.1	SUPPORTI INFORMATICI PER LA REDAZIONE DEL PIANO	17
5.2	DOCUMENTI, DATI E FONTI UTILIZZATI O CONSULTATI DURANTE LA REDAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	17
6	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	18
7	RISCHI INDIVIDUATI E SCENARI DI RISCHIO.....	22
7.1	RISCHIO SISMICO.....	23
7.2	RISCHI CONSIDERATI E DESCRITTI DALLA 8/8753 "DIRETTIVA ALLERTAMENTO".....	24
7.2.1	<i>RISCHIO TEMPORALI E FORTI PRECIPITAZIONI</i>	24
7.2.2	<i>RISCHIO NEVE</i>	25
7.2.3	<i>RISCHIO VENTO FORTE</i>	25
7.3	RISCHIO INDUSTRIALE	26
7.4	RISCHIO VIABILISTICO E FERROVIARIO.....	27
7.5	RISCHIO IDROGEOLOGICO	28
7.6	RISCHIO IDRAULICO - ANALISI DELLE AREE ALLAGABILI DEL TERRITORIO	29
7.6.1	<i>PREMESSA</i>	29
7.6.2	<i>GLI SCENARI DI PERICOLO</i>	29
7.6.3	<i>GLI SCENARI DI DANNO</i>	34
8	STRUTTURE VULNERABILI, RISORSE E INFRASTRUTTURE	36
8.1	INFRASTRUTTURE ESPOSTE AI RISCHI	36
8.2	EDIFICI PARTICOLARMENTE VULNERABILI	36
8.3	RETI TECNOLOGICHE	36
9	RISORSE UMANE E MATERIALI	38
9.1	RISORSE UMANE – STRUTTURA POLITICA - DECISIONALE	38
9.2	RISORSE UMANE – STRUTTURA BUROCRATICO-AMMINISTRATIVA	39
9.3	ELENCO MEZZI	41
9.4	ELENCO STRUMENTI DI ALLERTAMENTO	41
9.5	VOLONTARIATO	42
9.6	DITTE DI "SOMMA URGENZA"	42
9.7	CENTRI LOGISTICI.....	42
10	AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	46
10.1	AREE DI EMERGENZA.....	46
10.1.1	<i>AREE DI ATTESA</i>	46

10.2 AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO	46
10.2.1 STRUTTURE DI ACCOGLIENZA.....	46
10.2.2 TENDOPOLI E INSEDIAMENTI ABITATIVI DI EMERGENZA.....	52
11 GESTIONE DELL'EMERGENZA.....	54
11.1 RUOLI E PROCEDURE	54
11.1.1 ALBERO DECISIONALE.....	54
11.2 STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO.....	56
11.2.1 ORGANISMI SOVRACCOMUNALI.....	56
11.2.2 ORGANISMI COMUNALI OPERATIVI IN EMERGENZA.....	58
11.2.3 IL METODO AUGUSTUS E LE FUNZIONI DI SUPPORTO.....	59
12 PROCEDURE D'INTERVENTO	62
12.1 PREMESSA.....	62
12.2 PROCEDURE DI CARATTERE GENERALE PER L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	62
12.2.1 FASI OPERATIVE.....	62
12.2.2 RICEZIONE DELLA NOTIZIA.....	62
12.3 PROCEDURE OPERATIVE STANDARD (P.O.S.) GENERALI.....	63
13 PROCEDURE DI INTERVENTO – RISCHIO IDRAULICO.....	66
13.1 INFORMAZIONE AI CITTADINI	70
13.2 P.O.S. PER CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE – RISCHIO IDRAULICO	71
13.2.1 PREALLARME.....	71
13.2.2 ALLARME.....	71
13.2.3 EMERGENZA	73
14 PROCEDURE DI INTERVENTO – RISCHIO SISMICO.....	75
14.1 ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	76
15 RISCHI NATURALI	80
15.1 RISCHIO TEMPORALI FORTI	81
15.2 RISCHIO NEVE	82
15.3 RISCHIO VENTO FORTE	83
15.3.1 FASE DI PREALLARME.....	84
15.3.2 FASE DI ALLARME.....	84
15.3.3 FASE DI EMERGENZA.....	85
15.3.4 FINE DELL'EMERGENZA.....	87
16 VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	88
17 ALLEGATI.....	89
18 APPENDICE: ORDINANZE PER EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE	90
<i>Tabella 1: Estratto dagli allegati alla D.G.R.: 8/4732</i>	<i>16</i>
<i>Tabella 2: Documentazione.....</i>	<i>17</i>
<i>Tabella 3: Grado dei rischi nel comune di BONATE SOPRA</i>	<i>22</i>
<i>Tabella 4: Edifici strategici.....</i>	<i>36</i>
<i>Tabella 5: Edifici vulnerabili.....</i>	<i>36</i>
<i>Tabella 6: Dati Giunta Comunale</i>	<i>38</i>
<i>Tabella 7: Dati Giunta Comunale</i>	<i>39</i>
<i>Tabella 8: Elenco mezzi comunali.....</i>	<i>41</i>
<i>Tabella 9: Elenco strumenti di allertamento</i>	<i>41</i>
<i>Tabella 10; Dati referente gruppo di Protezione Civile.....</i>	<i>42</i>
<i>Tabella 11: Elenco ditte Somma urgenza</i>	<i>42</i>
<i>Tabella 12: Scheda centro logistico – Piazzola Ecologica Capoluogo</i>	<i>42</i>
<i>Tabella 13 - Scheda centro logistico – Piazzola Ecologica Frazione Ghiaie</i>	<i>43</i>
<i>Tabella 14 - Scheda centro logistico – Piazzola Atterraggio Elicotteri.....</i>	<i>45</i>
<i>Tabella 15: Elenco Aree di attesa</i>	<i>46</i>
<i>Tabella 16: Scheda edifici di ricovero B1</i>	<i>47</i>
<i>Tabella 17: Scheda edifici di ricovero B2</i>	<i>48</i>

<i>Tabella 18: Scheda edifici di ricovero B3</i>	49
<i>Tabella 19: Scheda edifici di ricovero B4</i>	50
<i>Tabella 20: Scheda edifici di ricovero B5</i>	51
<i>Tabella 21: Elenco aree per tendopoli</i>	52
<i>Tabella 22: Scheda aree di ricovero</i>	53
<i>Tabella 23: UCL</i>	59
<i>Tabella 24: Funzione nel Metodo Augustus</i>	60
<i>Tabella 25: Criticità rischio idraulico</i>	67
<i>Tabella 26: Indicazione ai cittadini in caso di inondazione</i>	70

1 INTRODUZIONE

Con la legge 225/92 modificata e integrata con il successivo d.lgs 112/98, viene regolato il servizio di protezione civile nazionale, con l'importante compito di "tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo dei danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi".

Successivamente altre norme più generali relative alle attività degli enti locali, come il D.M. 28 maggio 1993 art. 1 e il D. Lgs. 267/2000, annoverano tra i servizi fondamentali erogati al cittadino quello appunto fornito dalla protezione civile.

La legge 152/2005 assegna al Sindaco il compito della prima gestione dell'emergenza sul territorio di competenza, rendendo necessaria la redazione da parte di tutti i comuni di un documento che regoli le modalità di intervento nelle specifiche situazioni emergenziali.

Negli ultimi anni la pianificazione dell'emergenza ha visto un radicale mutamento dei criteri di riferimento, puntando sempre più l'attenzione verso un'analisi degli scenari di rischio e delle procedure ad essi collegate.

La "Direttiva Regionale per la Pianificazione degli Enti locali", (la cui revisione è stata approvata con la D.G.R.: 12200 del 21 febbraio 2003 e con D.G.R.: n. 8/4732 del 16 maggio 2007), il Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile, e la l.r. n. 16 del 22 maggio 2004, hanno come principale obiettivo quello di modificare la gestione dell'emergenza, spostando l'attenzione dalla semplice raccolta di dati e numeri ad una più ampia analisi del territorio e dei rischi incombenti su di esso, al fine di fornire indicazioni metodologiche e un'architettura generale di riferimento che aiutino gli Enti locali nel processo di redazione di Piani di Emergenza efficaci e pratici.

Come finalità il presente piano si pone di:

- analizzare i fenomeni naturali e non, che possono risultare fonte potenziale di pericolo per il territorio comunale per la propria popolazione;
- seguire e monitorare l'evolversi degli eventi che possono trasformarsi in episodi calamitosi e di conseguenza predisporre adeguate misure d'intervento;
- indicare, a seconda degli eventi, gli organi preposti al coordinamento degli interventi, in modo che le operazioni possano svolgersi con il maggior grado di tempestività e ed efficacia;
- raccogliere, conservare e aggiornare tutti i dati relativi ad Enti, Uffici, Agenzie gestori di Pubblici Servizi, Organizzazioni di volontariato, depositi di materiali con l'indicazione del recapito del personale ad essi associato;
- elaborare e produrre "Carte Tematiche" per individuare e censire le caratteristiche territoriali ed ambientali del territorio, riportando la corretta ubicazione topografica della viabilità principale e secondaria, delle infrastrutture, delle strutture sanitarie e delle reti tecnologiche, delle strutture e delle aree per alloggi di emergenza, delle risorse umane.

2 L'INQUADRAMENTO NORMATIVO PER LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA E LA GESTIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE

2.1 LA DISTRIBUZIONE DEI RUOLI NELLA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Come detto nel paragrafo precedente, la legge 225 del 1992 e nel dettaglio l'art 15 della stessa, assegnano ai Comuni, la responsabilità di tutte le attività di protezione civile, dalla prevenzione e, in coordinamento con il Prefetto, al superamento dell'emergenza.

Sempre la legge 225 del 1992, decreta il diritto-dovere da parte di ogni Comune di dotarsi di una struttura di Protezione Civile per il corretto espletamento di quanto richiesto in caso di emergenza.

Il D.lgs. 112/98 ripartisce inoltre, all'interno del capo VIII, Protezione civile, art. 107 le funzioni mantenute dallo stato in materia di protezione civile.

2.2 FUNZIONI MANTENUTE DALLO STATO IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

1. l'indirizzo, la promozione e il coordinamento delle attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, delle comunità montane, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale in materia di protezione civile;
2. la deliberazione e la revoca, d'intesa con le regioni interessate, dello stato di emergenza al verificarsi degli eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
3. l'emanazione, d'intesa con le regioni interessate, di ordinanze per l'attuazione di interventi di emergenza, per evitare situazioni di pericolo, o maggiori danni a persone o a cose, per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi e nelle quali è intervenuta la dichiarazione di stato di emergenza di cui alla lettera b);
4. la determinazione dei criteri di massima di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
5. la fissazione di norme generali di sicurezza per le attività industriali, civili e commerciali;
6. le funzioni operative riguardanti:
7. gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio;
8. la predisposizione, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, dei piani di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e la loro attuazione;
9. il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento degli incendi e lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi;
10. lo svolgimento di periodiche esercitazioni relative ai piani nazionali di emergenza;
11. la promozione di studi sulla previsione e la prevenzione dei rischi naturali ed antropici.

2.3 FUNZIONI ATTRIBUITE AGLI ENTI LOCALI - REGIONI

L'art.108 del D.lgs. 112/98 individua le funzioni conferite alle **REGIONI** per l'emergenza e la gestione della protezione civile relativamente:

1. alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;
2. all'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, avvalendosi anche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
3. agli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge n. 225 del 1992;
4. all'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
5. allo spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'articolo 107;
6. alla dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185;
7. agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.

2.4 FUNZIONI ATTRIBUITE AGLI ENTI LOCALI - PROVINCE

Attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi

Predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;

Vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

2.5 FUNZIONI ATTRIBUITE AGLI ENTI LOCALI - COMUNI

1. all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
2. all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
3. alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
4. all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
5. alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
6. all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.
7. La gestione dell'emergenza non è quindi il solo aspetto che deve essere curato dalle varie strutture preposte alla Protezione Civile. Infatti una

responsabilità altrettanto fondamentale è rappresentata dalla PREVISIONE e PREVENZIONE dei rischi.

8. Per PREVISIONE si intende l'attività diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei vari fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla identificazione delle zone del territorio ad essi soggette.
9. La PREVENZIONE invece consiste nelle attività volte ad evitare od a ridurre al minimo la possibilità che si verificano danni conseguenti agli eventi calamitosi individuati durante l'attività di previsione.
10. I vari compiti e responsabilità affidate alle strutture competenti in Protezione Civile possono essere quindi ordinate, in via teorica, secondo uno schema che indica la successione temporale in cui debbano essere sviluppate:

- 1) previsione;
- 2) prevenzione;
- 3) intervento;
- 4) superamento dell'emergenza.

3 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

3.1 NORME E INDICAZIONE EMANATE DALLA COMUNITÀ EUROPEA

- Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea 2002/C 43/01 gennaio 2002, intesa a rafforzare la cooperazione in materia di formazione nel settore della protezione civile;
- Decisione del Consiglio Europeo del 23 ottobre 2001: "Meccanismo comunitario per una cooperazione rafforzata in materia di protezione civile".

3.2 NORME E LINEE GUIDA EMANATE A LIVELLO NAZIONALE

- Legge n. 100 del 12 luglio 2012: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
- D.P.C.M. 16 febbraio 2007: "Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale ai sensi del comma 4, art. 20 del d.lgs. 334/99 e ssmi";
- DPCM 10 febbraio 2006: "Linee guida nazionali per la pianificazione dell'emergenza connessa al trasporto di materiali radioattivi e fissili";
- Direttive del P.C.M. del 4 aprile 2006 e del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 2 maggio 2006;
- D.lgs. n. 238 del 21 settembre 2005: "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";
- D.P.C.M. 2 marzo 2002: "Costituzione del Comitato operativo della Protezione civile. Costituzione del Comitato presso il Dipartimento di protezione civile, sua composizione e funzionamento";
- Legge n. 401 del 9 novembre 2001: "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile. Modificazioni urgenti al D.Lgs. 300/99 con conseguente soppressione dell'Agenzia di Protezione civile";
- D.P.R. n. 194 del 8 febbraio 2001: "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile – Disciplina l'iscrizione delle organizzazioni di protezione

civile nell'elenco nazionale, la concessione di contributi, la partecipazione alle attività di protezione civile e i rimborsi per le spese sostenute dalle stesse organizzazioni”;

- D.P.C.M. n. 429 del 18 maggio 1998: “Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi”;
- D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66: “Regolamento di esecuzione della L. 8 dicembre 1970, n. 66”;
- D.P.C.M. 13 febbraio 1990, n. 112: “Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri”;
- Legge n. 266 del 11 agosto 1991: “Legge Quadro sul Volontariato”;
- Legge n.225 del 24 febbraio 1992:“Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile”;
- D.lgs. n. 112 del 31 marzo 1998: “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge n. 59 del 15 marzo 1997”;
- D.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000: “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”;
- Circolare n. 5114 del , del 30 settembre 2002 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile “Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile”.

3.3 NORME E LINEE GUIDA EMANATE DALLA REGIONE LOMBARDIA

- Regolamento regionale 18 ottobre 2010 - n. 9: Regolamento di attuazione dell'albo regionale del volontariato di protezione civile (ai sensi dell'art. 9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n. 16, «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile»);
- D.G.R.: 22 dicembre 2008 n. 8/8753 (aggiornata con Dduo n12722 del 22 dicembre 2011): “Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile”;
- Direttiva regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali (L.R. 16/2004 - art. 7, comma 11) Approvata con D.G.R.: n.VIII/4732 del 16 maggio 2007
- Direzione Generale Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile - numero direzione generale: “Procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale ai sensi l.r. 5 gennaio 2000 n. 1, art.3 commi 147, 148, 149 e 150 (in attuazione del decreto segretario generale n. 22815 del 23.12.2003)” D.G.R.: 7 novembre 2003 - n. 7/14964 Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica;
- L.r. 22 maggio 2004 n. 16: “Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile” (aggiornato con il collegato ordinamentale 2010);
- D.G.R: dicembre 2003: “Direttiva sperimentale sui Grandi Rischi”;
- Decreto 23.12.03 n. 22815: “Procedure per la gestione delle emergenze regionali”;
- D.G.R.: 23 dicembre 2003 n. 15803: Direttive sulla "Post Emergenza”;

- D.G.R.: 21 febbraio 2003, n. 12200: “Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali” (sostituita dalla D.G.R.: n. VIII/4732 del 16 maggio 2007);
- D.G.R.: 20 dicembre 2002, n. 11670: “Direttiva Regionale per la prevenzione dei rischi indotti dai fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della L.R. 1/2000, art.3, comma 131, lett. i”;
- L.r. 5 gennaio 2000, n.1: “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n.112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59);
- D.G.R.: 28 gennaio 2000, n. 47924: “Individuazione delle figure idonee alla funzione di Coordinamento di Emergenza in caso di calamità. Attuazione L.R. 54/90, art. 29 ssmi”;
- D.G.R.: 29 dicembre 1999, n. 47579 di approvazione delle “Linee guida sui criteri per l’individuazione e la costituzione dei centri polifunzionali sul territorio regionale”;
- D.G.R.: 26 novembre 1999, n. 46704: “Approvazione della graduatoria relativa al bando di concorso per l’assegnazione di contributi agli enti locali finalizzati alla elaborazione del Piano di Emergenza Comunale ed Intercomunale, ai sensi della D.G.R.: n. 449222 del 23 agosto 1999”;
- D.G.R.: 5 agosto 1999, n. 6/44922: “Contributi agli enti locali finalizzati all’elaborazione del Piano di emergenza Comunale ed Intercomunale. Individuazione dei criteri ed approvazione del bando di concorso per la formazione delle graduatorie”;
- D.G.R.: 26 marzo 1999, n. 6/42189: “Approvazione delle linee-guida per l’accertamento dei danni conseguenti ad eventi calamitosi e della modulistica relativa”;
- D.G.R.: 2 luglio 1999 n. 44003: “Integrazione della delibera n. 6/25596 del 28 febbraio 1997 per l’iscrizione dei gruppi comunali ed intercomunali di protezione civile nell’elenco regionale”;
- D.G.R.: 23 giugno 1998, n. 36805: “Approvazione del Programma regionale di previsione e prevenzione”;
- D.G.R.: 28 febbraio 1997, n. 6/25596: “Istituzione elenco dei gruppi comunali e intercomunali di protezione civile” aggiornamento al BU 15 maggio 98.

4 DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI

Le Linee Guida emanate dalla Regione Lombardia in materia di protezione civile illustrano il sistema regionale di Protezione Civile e la gestione dell’emergenza e forniscono le direttive per l’elaborazione dei piani di emergenza provinciali e per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali e Intercomunali.

Lo scopo del Piano di Emergenza Comunale, partendo dall’analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l’organizzazione delle procedure di emergenza, dell’attività di monitoraggio del territorio e dell’assistenza alla popolazione, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente, in conformità alle linee

guida riportate nel Metodo Augustus – Dipartimento Protezione Civile e secondo quanto contenuto nella Direttiva regionale Lombardia (D.G.R.: n. 8/4732 del 16/05/2007).

Il Piano di Emergenza Comunale si coordina con il Piano di Emergenza Provinciale, che va ad integrare necessariamente approfondendo a livello locale, le problematiche di rischio in esso individuate.

Dall'organizzazione di protezione civile di cui si è dotata la Regione Lombardia deriva, come compito più importante che deve essere affrontato dal Comune, la gestione ed il coordinamento dei soccorsi in caso di evento, da eseguirsi mediante l'aiuto di un'adeguata pianificazione di emergenza.

La Regione Lombardia, in ottemperanza all'art. 108 del Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 e della Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16, ha promulgato, mediante la D.G.R.: n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, linee guida che siano di supporto a Comuni e Province nella redazione dei Piani di Emergenza.

Di seguito è riportato un riassunto delle principali disposizioni previste dalla Direttiva Regionale per la Pianificazione Comunale di emergenza.

4.1 IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Lo scopo principale della stesura del Piano di Emergenza Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione:

- delle procedure di emergenza;
- dell'attività di monitoraggio del territorio;
- dell'assistenza alla popolazione;

secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente, in armonia con il Piano di Emergenza Provinciale, approfondendone a livello locale le problematiche di rischio in esso contenute.

4.2 ANALISI DI PERICOLOSITÀ ED INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI DI RISCHIO

Questa fase comprende:

- **Inquadramento del territorio.** Consiste nella raccolta dei dati territoriali ed infrastrutturali (centri abitati, insediamenti produttivi e turistici ed infrastrutture di trasporto) e la loro rappresentazione su una o più carte per consentire una visione di insieme dell'area interessata.
- **Analisi della pericolosità.** Riporta le informazioni dettagliate necessarie all'individuazione degli scenari incidentali massimi ipotizzabili ed all'identificazione delle aree a rischio, con indicazione delle attività, delle infrastrutture e delle porzioni di popolazione potenzialmente coinvolte e delle fonti di rischio ed aree vulnerabili interessate.
- **Metodologia per la delimitazione delle aree a rischio.** Il processo di individuazione delle aree a rischio è la prima parte del Piano di Emergenza Comunale ed è propedeutico all'allestimento degli scenari di rischio.

4.3 SCENARI DI RISCHIO

Uno scenario di rischio è una descrizione verbale sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo o sulle infrastrutture presenti in un territorio di evenienze meteorologiche avverse, di fenomeni geologici o naturali, di incendi boschivi, oppure di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose. Inoltre si può indicare come scenario ogni possibile descrizione di eventi generici o particolari, che possono interessare un territorio.

Gli scenari di rischio sono composti da:

- una descrizione testuale dell'evento ipotizzato;
- cartografia a scala di dettaglio, eventualmente suddivisa in più tavole nel caso di scenari con differente livello di gravità;
- procedure del modello d'intervento;
- censimento e recapiti del personale coinvolto nella gestione dell'emergenza.

4.4 SISTEMI DI MONITORAGGIO

In caso di fenomeni noti e quantificabili, esclusivamente di tipo idrogeologico, gli scenari di rischio prevedono una connessione ai dati forniti, in tempo reale e in telemisura, delle reti di monitoraggio idropluviometrico, al fine di associare soglie di pioggia o portata ai vari livelli di attivazione del modello di intervento. Di conseguenza il livello di dettaglio nella descrizione degli scenari a livello comunale dipende in buona parte dalla tipologia e precisione della rete di monitoraggio e preannuncio.

4.5 MODELLO DI INTERVENTO

I responsabili principali della corretta applicazione delle procedure di emergenza sono organizzati secondo la seguente struttura di comando e controllo:

- Sindaco: coordina tutti gli interventi;
- Referente Operativo Comunale – R.O.C.: ha compiti operativi in fase di normalità come sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ecc. ed in fase di emergenza, come sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ecc.. Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.
- Unità di Crisi Locale – U.C.L.: composta dal Sindaco, dal ROC, dal Tecnico comunale, dal Comandante della Polizia Locale, dal Responsabile del Gruppo di Protezione Civile (se presente) e da un rappresentante delle Forze dell'Ordine locali (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato). Interviene in casi di emergenza, per eventi di cui all'art. 2 della Legge n. 225/92, con reperibilità di 24 ore.

Tutte le strutture comunali sono tenute ad intervenire a supporto delle altre forze in caso di eventi locali o diffusi su un territorio più vasto.

4.6 AREE DI EMERGENZA

È fondamentale individuare e valutare le aree di emergenza, ovvero:

- aree di accoglienza o ricovero: strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza;
- aree di attesa: sono aree dove raccogliere la popolazione in caso di evacuazioni preventive o al succedersi dell'evento calamitoso;
- aree di ammassamento soccorsi: zone dove concentrare uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso.

4.7 DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE DI INTERVENTO

Il Comune ha la responsabilità di redigere in modo adeguato le necessarie procedure di intervento, che dovranno essere distinte per fenomeni prevedibili e fenomeni non prevedibili.

Occorre tenere in debito conto che alcuni scenari, normalmente legati ai rischi naturali, possono verosimilmente svilupparsi attraverso fasi successive di intensità

crescente e, quindi anche le procedure collegate dovranno prevedere un crescente livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile.

La determinazione del livello di criticità in cui si trova il Comune per quanto riguarda i rischi naturali è regolato dalla D.G.R.: del 22 dicembre 2008 n. VIII/8753: “Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile”.

4.8 VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La verifica e l'aggiornamento del Piano avvengono nell'ottica di gestire, nel tempo, l'emergenza nel modo migliore.

Lo schema di verifica ed aggiornamento di un Piano è organizzato come segue:

- redazione delle procedure standard, fase coincidente con la prima stesura del Piano;
- addestramento delle strutture operative facenti parte del sistema di PC;
- applicazione agli scenari di rischio, simulata nelle esercitazioni e reale nella necessità;
- revisione e critica, sulla base dell'esperienza maturata;
- correzione ed aggiornamento dello stesso.

La conseguenza delle operazioni di verifica ed aggiornamento è quella di fare del Piano di Emergenza un documento che non può mai considerarsi concluso, necessitando di continuo aggiornamento in funzione delle modifiche che avvengono nel territorio di riferimento.

Vengono di seguito indicati i principali riferimenti legislativi in materia di protezione civile, così come riportati sulla 3^a edizione delle “Linee guida per la pianificazione di emergenza degli Enti Locali” approvate con la Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali n. VIII/4732 del 16 maggio 2007.

Le norme sono state ripartite secondo un criterio di raggruppamento nelle seguenti tematiche:

1. norme generali in materia di protezione civile;
 2. rischio idrogeologico;
 3. dighe;
 4. rischio sismico;
 5. rischio incendi boschivi;
 6. rischio industriale;
 7. procedure di allertamento e modello di intervento;
 8. aree di emergenza.
1. Norme generali in materia di protezione civile:
 - L. 225/92;
 - D.M. 28/05/93;
 - D.Lgs. 112/98;
 - L.265/99;
 - D.Lgs. 267/2000;
 - L. 401/2001;
 - L.R. 16/2004;
 - L. 100/2012.
 2. Rischio idrogeologico:
 - L. 267/98;
 - D.P.C.M. 24 maggio 2001;

- L.R. 12/2005;
- D.G.R.: VIII/1566 del 22/12/2005 – Criteri ed per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio.
- 3. Dighe:
 - Circ. Min.LL.PP. 19 aprile 1995 n. us/482;
 - L.R. 8/98;
 - D.G.R.: VII/3699 del 05/03/2001;
 - L.R. 26/2003.
- 4. Rischio sismico:
 - O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003;
 - D.G.R.: VII/14964 del 7 novembre 2003;
 - O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006.
- 5. Rischio incendi boschivi:
 - L. 353/2000;
 - D.G.R.: VII/15534 del 12/12/2003 – Piano Regionale Antincendio Boschivo.
- 6. Rischio industriale
 - D.Lgs. 334/99 “Seveso II”;
 - L.R. 19/2001;
 - D.G.R.: 15496 del 05/12/2003 – Direttiva Regionale Grandi Rischi – Linee guida per la gestione di emergenze chimico-industriali;
 - D.G.R.: VII/19794 del 10 dicembre 2004;
 - D.P.C.M. 25 febbraio 2005 – Linee guida per la pianificazione dell’emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d’incidente rilevante;
 - D. Lgs. 238/2005 “Seveso III”;
 - Linee guida per l’informazione alla popolazione sul rischio industriale – Presidenza del Consiglio dei Ministri – novembre 2006.
- 7. Procedure di allertamento e modello di intervento
 - D.G.R.: VII/11670 del 20/12/2002 – Direttiva Temporali – per la prevenzione dei rischi indotti da fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale;
 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”;
 - D.G.R.: VII/20663 del 11 febbraio 2005 – Modello di riferimento per maxiemergenze di protezione civile in area aeroportuale – Piano di emergenza sub regionale sperimentale d’area Malpensa;
 - D.G.R.: VII/21205 del 24/03/2005 – Direttiva regionale per l’allertamento per rischio idrogeologico ed idraulico e la gestione delle emergenze regionali;
 - “Circolare sui prodotti informativi emessi dal Centro Funzionale della Regione Lombardia finalizzati all’allertamento dl sistema regionale di protezione civile” – 2005;
 - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006, G.U. n.87 del 13 aprile 2006;
 - Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 2 maggio 2006 – Indicazioni per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari ed aerei in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose;

- Decreto del Ministro delle Comunicazioni del 27 aprile 2006 – G.U. n. 191 del 18 agosto 2006 – Istituzione numero unico per le emergenze “112” ;
 - D.d.u.o. 22/12/2011 n.12722 – Approvazione dell’aggiornamento tecnico della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con D.G.R.: n.8/8753 del 22/12/2008 n.8/8753.
8. Aree di emergenza:
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri – G.U. n. 44 del 23 febbraio 2005 – Linee Guida per l’individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile;
 - Decreto del Capo del Dipartimento n. 1243 del 24 marzo 2005.

5 LA STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA

Il presente Piano si sviluppa proprio sulla base della normativa statale e regionale in materia di protezione civile ed è elaborato in linea con il Piano di Emergenza Provinciale approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n.84 del 24/11/2003 (e i relativi piani operativi per il Rischio Sismico, Idrogeologico e Industriale del 2003 e 2004) e con il primo Programma Regionale di Previsione e prevenzione di Protezione Civile redatto ai sensi dell’art.12.2 della L.225/92 dal Servizio Protezione Civile, Direzione Generale Opere Pubbliche e Protezione Civile, della Regione Lombardia.

Come descritto nei capitoli precedenti, con l’entrata in vigore della “Direttiva Regionale per la Pianificazione degli Enti locali”, la tendenza è stata quella di mutare il piano di emergenza comunale da semplice raccolta di dati a strumento analitico del contesto territoriale sul quale agisce, e quindi dei rischi, rilevati negli studi di pianificazione comunale e sovra comunale, costruendo un modello di azione condiviso con gli operatori che poi si troveranno a gestire materialmente l’emergenza.

In prima battuta la redazione del piano di emergenza comunale deve occuparsi della raccolta dei dati territoriali e infrastrutturali, rappresentandoli su cartografie a scala appropriata mettendo così a sistema una visione d’insieme di tutte le strutture con le caratteristiche del territorio.

Successivamente verranno incrociate le caratteristiche infrastrutturali presenti nel territorio comunale con la pericolosità legata ai fenomeni attesi, costruendo così differenti scenari di evento, distinti per tipologia di rischio e per livello di intensità ipotizzata dei fenomeni.

A ciascun scenario dovrà quindi essere associato un modello d’intervento, tarato sulla base dell’Unità di Crisi Locale.

Il piano deve essere corredato di allegati, contenenti l’elenco delle persone coinvolte nella gestione dell’emergenza (Unità di Crisi Locale, volontari di protezione civile, funzionari dell’Amministrazione Comunale che ricoprono ruoli strategici ed utili in emergenza – anagrafe, ufficio tecnico, ...), l’elenco delle risorse esterne con i relativi contatti e di mezzi ed attrezzature disponibili al momento della stesura del piano (ditte convenzionate).

Inoltre, sarà utile prevedere una serie di modelli di provvedimenti d’urgenza (Ordinanze Sindacali) e di comunicazioni, sia istituzionali che dirette alla popolazione.

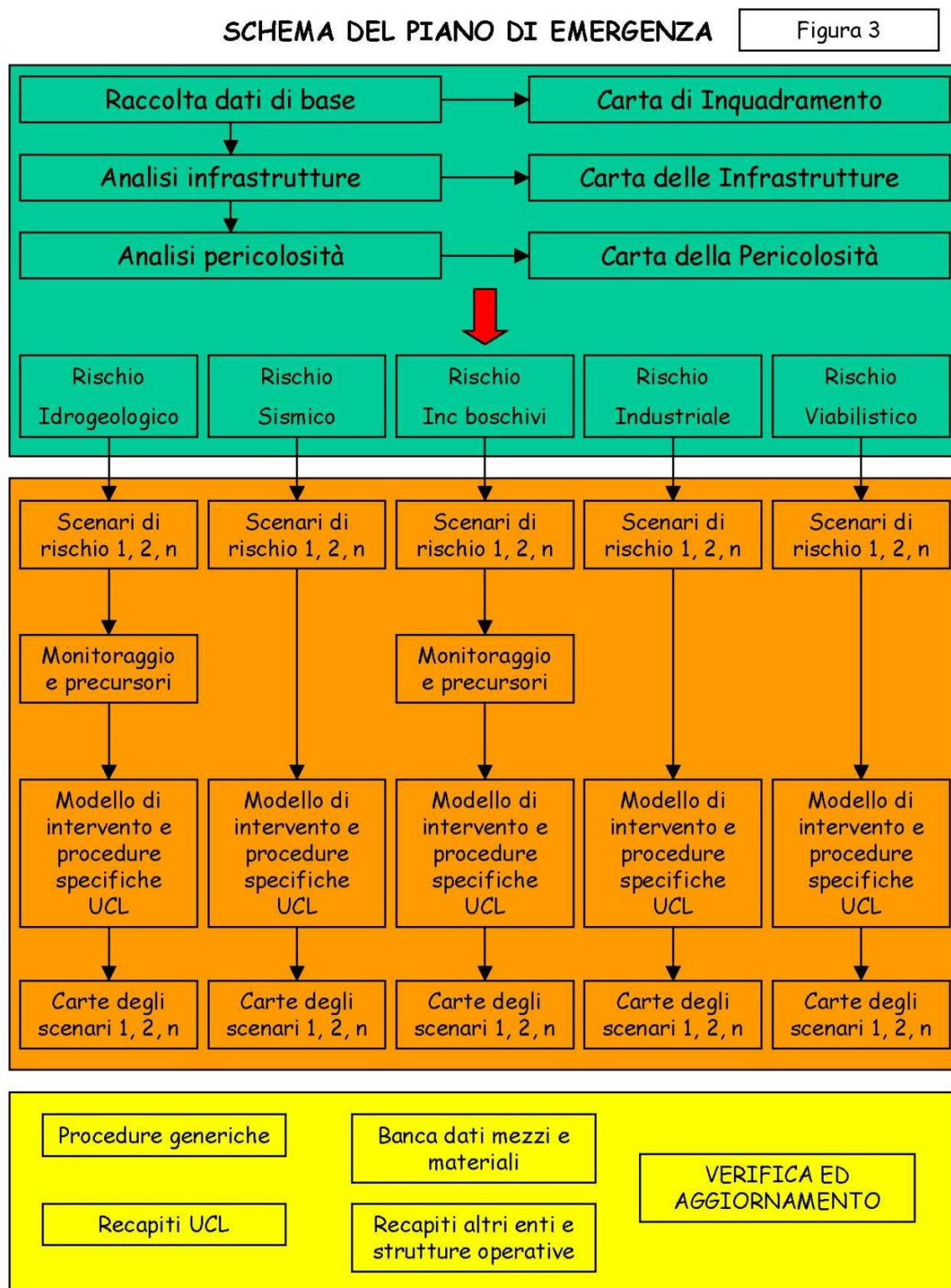
Infine, verranno segnalate le modalità con cui il piano verrà testato e aggiornato nel tempo, individuando una figura interna al comune responsabile dell’aggiornamento, assicurandosi in questo modo un piano sempre allineato alla realtà del territorio interessata.

Come si evince dalla tabella di seguito riportata, alcuni rischi sono caratterizzati dal fatto di essere preannunciati da fenomeni precursori e pertanto nel modello di

intervento e nelle procedure verranno previste anche le procedure che la UCL dovrà seguire durante tutte le fasi: preallarme-allarme ed Emergenza, mentre altri rischi, che non possono essere previsti per tempo, vengono affrontati direttamente nella fase di Emergenza.

Nel capitolo seguente pertanto vengono elencati i rischi individuati sul territorio comunale, sulla base dell'incrocio dei dati presenti negli studi di settore, incrociandoli con l'urbanizzato e le previsioni contenute nel PGT.

Tabella 1: Estratto dagli allegati alla D.G.R.: 8/4732



5.1 SUPPORTI INFORMATICI PER LA REDAZIONE DEL PIANO

Il formato di redazione del piano di emergenza comunale è un formato di tipo “aperto” ovvero che consente la modifica e l’aggiornamento costante dei dati.

L’evoluzione dei software di tipo GIS, e l’applicazione degli stessi alla pianificazione dell’emergenza, permette l’utilizzo di dati georeferenziati derivanti dai recenti strumenti di pianificazione territoriale, e messi a disposizione degli strumenti cartografici della Regione Lombardia.

Il formato shapefile, dei sistemi GIS permette inoltre di associare al disegno grafico database analitici, che, interrogati, possono restituire informazioni dettagliate e puntuali per le diverse necessità.

I dati derivanti dai piani di protezione civile comunale dovranno essere implementati attraverso il portale PEWEB all’interno dei database della Regione Lombardia, andando così ad alimentare il Mosaico Regionale Informatizzato dei Piani di Emergenza Comunali.

5.2 DOCUMENTI, DATI E FONTI UTILIZZATI O CONSULTATI DURANTE LA REDAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Tabella 2: Documentazione

FONTE DATO	DOCUMENTO
Regione Lombardia	Geoportale della Lombardia
Provincia di Bergamo	Piano di Emergenza Provinciale Rischio Industriale
Provincia di Bergamo	Piano di Emergenza Provinciale
Comune di BONATE SOPRA	Piano di Governo del Territorio
Comune di BONATE SOPRA	Aggiornamento della componente Geologica, idrogeologica e sismica del Piano di governo del Territorio
Comune di BONATE SOPRA	Piano Urbano di gestione dei Servizi nel Sottosuolo
Comune di BONATE SOPRA	Studio idrologico e idraulico

6 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Estensione territoriale	6,15 km ²
Elevazione media s.l.m.	228 m (max 193 m.s.l.m. zona sud-orientale, max 239 m.s.l.m. nord del territorio comunale)
Collocazione geografica	Est della Provincia di Bergamo, in corrispondenza della zona geografica denominata “isola Bergamasca”
Distanza dal capoluogo di Provincia	14,5 Km
Comuni confinanti	<ul style="list-style-type: none">▪ Nord: comuni di Mapello, Presezzo e Ponte San Pietro;▪ Ovest: comuni di Terno e Chignolo d’Isola;▪ Sud: comune di Bonate Sotto;▪ Est: comuni di Curno e Treviolo
Popolazione (fonte www.tuttitalia.it)	9.532 abitanti al 01/01/2015)
Densità abitativa	1.549,67 ab/Km ²
Località, frazioni, nuclei abitati (Rif. TAV. 1)	Ghiaie, Boroni-Consonni, Cabanetti, Capersegno, Torchio di Sotto, Cadossena
Zone residenziali (Rif. TAV. 3)	<ul style="list-style-type: none">▪ Capoluogo – Zona centrale e baricentrica del territorio comunale. Comprende la località Boroni Consonni a ovest▪ Frazione Cabanetti – nord ovest del territorio comunale, al confine con i Comuni di Mapello e Terno d’Isola)▪ Ghiaie: situata nella parte est del territorio comunale è morfologicamente inserita nell’ambito dell’alveo del fiume Brembo. Comprende la località Torchio di Sotto
Zone produttive e commerciali (Rif. TAV. 3)	<ul style="list-style-type: none">▪ Località Capersegno: situata nella zona settentrionale del territorio comunale al confine con il comune di Presezzo. Separata dalle zone residenziali del capoluogo▪ Capoluogo: situata nella zona di Via Lombardia – Via Milano. Adiacente alle zone residenziali del capoluogo sui propri lati ovest e nord▪ Località Ghiaie: posa nella parte nord della località. Adiacente a zone residenziali
Viabilità principale – Strade (Rif. TAV. 4)	<ul style="list-style-type: none">▪ Asse interurbano Città di Bergamo – SS 671: decorrente nella zona est del territorio comunale

	<ul style="list-style-type: none">▪ S.P. n. 166: decorrente a nord del territorio comunale con direzione est-ovest, di collegamento tra Ponte San Pietro e Carvico▪ S.P. n. 155: decorrente a est del territorio comunale con direzione nord-sud, di collegamento tra Ponte San Pietro e Trezzo d'Adda.▪ S.P. n. 157: decorrente da nord a sud collega Ambivere con Bonate Sopra; la strada è declassata a strada comunale all'interno del centro abitato▪ S.P. n. 161: decorre dal centro di Bonate Sopra fino al Comune di Cigolo d'Isola. La strada è declassata a comunale all'interno del centro abitato
Viabilità principale – Ferrovie (Rif. TAV. 4)	Linea Bergamo – Milano Via Carnate. Decorrente con direzione prevalente est-ovest nella parte settentrionale del territorio comunale
Morfologia prevalente	Il comune si presenta prevalentemente pianeggiante in corrispondenza delle sue località e del capoluogo. La zona del capoluogo e la frazione Ghiaie risultano comunque separate da un'importante scarpata morfologica che separa l'area di pertinenza dell'alveo del fiume Brembo da quella della pianura bergamasca (ex livello fondamentale della pianura)
Idrografia (Rif. TAV. 5)	Fiume Brembo: Reticolo idrografico principale. Decorrente nella zona est del territorio comunale (località Ghiaie). Interessato dalla delimitazione delle fasce A, B, C, definite dal Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico. Interazione con il centro edificato (località Torchio di Sotto) Roggia Mashada: reticolo idrografico minore. Decorrente dalle opere di presa in località Isolotto – Ponte San Pietro in direzione nord-sud in località Ghiaie, lungo la scarpata morfologica di separazione dell'alveo del fiume Brembo dal livello fondamentale della pianura. La Roggia è attualmente canalizzata e prende anche il nome di Canale Enel nel tratto decorrente sul territorio comunale di Bonate Sopra Torrente Lesina: Reticolo Idrografico principale. Decorrente con direzione nord sud nella zona est del centro edificato del capoluogo. Importante interazione con il

	<p>centro edificato</p> <p>Torrente Dordo: Reticolo idrografico principale. Decorrente con direzione prevalente nord-sud nella zona ovest del territorio comunale- Vicinanza alla zona edificata della frazione Cabanetti. Interazione con alcune zone del centro edificato.</p>
Classificazione sismica del territorio	<p>Zona sismica 4 - Zona con pericolosità sismica molto bassa.</p> <p>Con la nuova classificazione sismica il comune di Bonate Sopra è passato dalla zona 4 alla zona 3: Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.</p>
Aziende a rischio di incidente rilevante	Non presenti sul territorio
Principali edifici e strutture presenti sul territorio: Edifici, strutture e impianti tecnologici per la collettività (Rif. TAV. 6)	<ul style="list-style-type: none">▪ Municipio – Piazza Vittorio Emanuele II▪ Sede distacca loc. Ghiaie – Via Bonzanni▪ Piazzola Ecologica Capoluogo – Via delle More, 4▪ Cimitero Capoluogo – Viale Papa Giovanni XXIII▪ Cimitero Ghiaie – Via San Geminiano▪ Sedi Associazioni Campo Sportivo – Via San Francesco d’Assisi▪ Sedi Associazioni – Via Aldo Moro▪ Ambulatori medici – Via San Francesco d’Assisi▪ Comunità Pazienti Psichiatrici – Via San Geminiano▪ Centro Civico – Via Carvisi (Mapello)▪ Cabina elettrica/Bagni pubblici – Via Carsana▪ Serbatoio acquedotto – Via Dalla Chiesa▪ Impianto Metano – Via Taramelli▪ Cabina Enel – Via Bolis▪ Magazzino Comunale – Via Trento▪ Magazzino Comunale – Via Lombardia▪ Pozzo (dismesso) – Via Trento▪ Pozzo idropotabile – Via Bonzanni (Ghiaie)▪ Pozzo idropotabile – Via don Bolis

<p>Principali edifici e strutture presenti sul territorio: Edifici scolastici (Rif. TAV. 6)</p>	<ul style="list-style-type: none">▪ Nuovo istituto scolastico capoluogo – Via Salvo d’Acquisto▪ Nuovo Istituto scolastico Ghiaie – Via Principe Umberto▪ Scuola dell’infanzia – Via Umberto I, 11▪ Suola primaria (elementare) – Via San Francesco d’Assisi, 5/a▪ Scuola secondaria (media) “Aldo Moro” – Via San Francesco d’Assisi, 7▪ Scuola primaria (elementare) Ghiaie – Via Principe Umberto, 29▪ Scuola dell’infanzia “Bambin Gesù” – Via don Vitali▪ Micronido “Abibo” – Via Marconi
<p>Principali edifici e strutture presenti sul territorio: Edifici per cultura e tempo libero (rif. TAV. 6)</p>	<ul style="list-style-type: none">▪ Biblioteca Comunale – Piazza Vittorio Emanuele II, 23▪ Cine-teatro “Verdi” – Via Roma, 2▪ Spazio Feste – Via Papa Giovanni XXIII – Via Salvo d’Acquisto▪ Oratorio Capoluogo – Via Papa Giovanni XXIII▪ Oratorio Ghiaie – Piazza Locatelli
<p>Principali edifici e strutture presenti sul territorio: Edifici di culto (rif. TAV. 6)</p>	<ul style="list-style-type: none">▪ Chiesa di Santa Maria Assunta – Piazza Vittorio Emanuele II▪ Cappella di San Rocco – Via don Paleni▪ Chiesa di San Lorenzo – Via San Lorenzo▪ Chiesa S. Maria Annunciata – Fraz. Cabanetti▪ Chiesa Sacra Famiglia – Piazza Locatelli▪ Chiesetta delle Apparizioni – Via Carsana▪ Chiesetta della Madonna di Lourdes – Via Monte Grappa▪ Santella di San Giminiano c/o Cimitero Ghiaie
<p>Principali edifici e strutture presenti sul territorio: Sport e tempo libero (rif. TAV. 6)</p>	<ul style="list-style-type: none">▪ Centro Sportivo Comunale – Via San Francesco Via Papa Giovanni XXIII▪ Campo per tamburello – Via Salvo d’Acquisto▪ Palestra – Via Principe Umberto▪ Impianto Tiro al Volo – Lungo il Dordo

7 RISCHI INDIVIDUATI E SCENARI DI RISCHIO

Di seguito si riporta l'elenco dei principali rischi da analizzare per la predisposizione dei piani di emergenza comunale.

1. Rischi naturali
 - a. Rischio idraulico
 - b. Rischio idrogeologico
 - c. Rischio sismico
 - d. Rischio temporali forti
 - e. Rischio neve
 - f. Rischio valanghe
 - g. Rischio vento forte
 - h. Rischio ondate di calore
 - i. Rischio incendio boschivo
2. Rischi antropici
 - a. Rischio industriale
 - b. Rischio viabilistico
 - c. Rischio nucleare

Dall'incrocio dei suddetti rischi con i dati geografici, geologici e climatici, e con l'urbanizzato, è stato possibile valutare quale rischi siano realmente associabili alla realtà del comune di BONATE SOPRA:

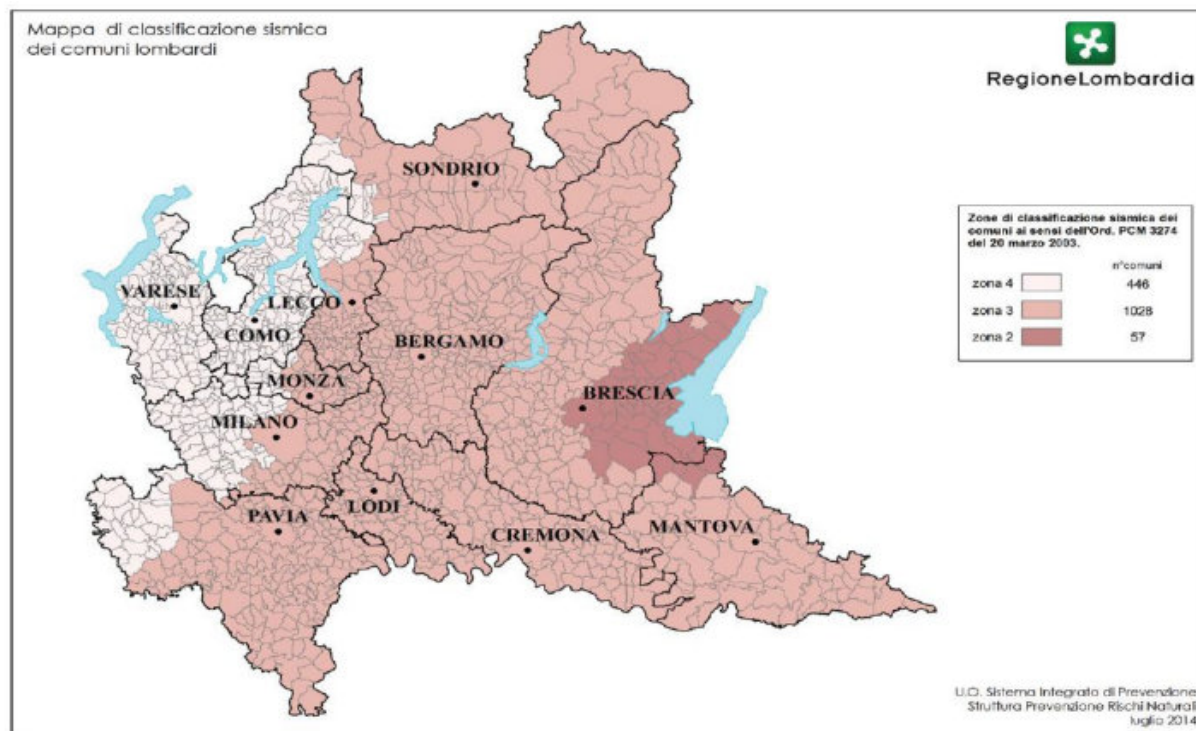
Tabella 3: Grado dei rischi nel comune di BONATE SOPRA

Tipo di rischio	Grado
a. Rischio idraulico	Medio
b. Rischio idrogeologico	Basso
c. Rischio sismico	Basso
d. Rischio temporali forti	Non valutabile
e. Rischio neve	Basso
f. Rischio valanghe	Assente
g. Rischio vento forte	Non valutabile
h. Rischio ondate di calore	Non valutabile
i. Rischio incendio boschivo	Assente
j. Rischio industriale	Assente
k. Rischio viabilistico	Medio-non valutabile
l. Rischio nucleare	Assente

7.1 RISCHIO SISMICO

In ottemperanza all'Ordinanza PCM n.3274 del 20 marzo 2003, Regione Lombardia con D.G.R.: 11 luglio 2014 – n.X/2129 pubblicata sul BURL n.29 Serie Ordinaria del 16 luglio 2014, ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni lombardi, in vigore dal 14 ottobre 2014.

Tutti i comuni della Provincia di Bergamo sono stati classificati in Zona Sismica 3. Per quanto riguarda la caratterizzazione sismica del territorio comunale si rimanda alla componente geologica del PGT del comune.



L'intera fascia pianeggiante bergamasca, ad eccezione dei comuni situati nella zona sud-est, non è nota come area sismogenetica, cioè come area in cui si possano generare terremoti per presenza di aree tettoniche (sepolte o emergenti), vulcaniche, o di generale debolezza strutturale.

Questo significa che in corrispondenza dell'intera Isola Bergamasca, in cui è inserito il Comune di Bonate Sopra, risulta minima la possibilità di avere ipocentri ed epicentri di terremoti, con conseguente possibilità di scosse sismiche di elevata magnitudo (> 5,00 scala Richter) con scuotimenti particolarmente importanti.

E' pertanto verosimilmente da escludere uno scenario catastrofico simile a quelli che hanno caratterizzato gli ultimi sismi di particolare rilevanza nella penisola italiana negli ultimi 50 anni (Friuli 1976, Irpinia 1980, Umbria 1997, Garda-Valsabbia 2004, Abruzzo 2009, Emilia 2012).

La pericolosità sismica nel territorio comunale può essere determinata dal verificarsi di situazioni locali connesse con le condizioni geologiche del territorio comunale, come descritto nella carta della pericolosità sismica locale dello studio geologico del territorio comunale redatto a supporto del Piano di Governo del Territorio, in base alla quale si possono avere:

- 1) Amplificazioni litologiche, connesse con la litologia che contraddistingue i terreni presenti sul territorio comunale
- 2) Amplificazioni topografiche, connesse con la presenza di scarpate (in particolare quella di separazione tra il capoluogo e la frazione Ghiaie)

Queste due particolari situazioni potrebbero determinare i seguenti scenari:

- a) **Crolli di edifici in precarie condizioni statiche in seguito ad accelerazioni del terreno connesse con la litologia:** è uno scenario alquanto remoto in quanto non è segnalato come verificato anche in seguito al manifestarsi di scuotimenti connessi con gli ultimi importanti terremoti verificatisi sul territorio dell'Italia Settentrionale. Si deve evidenziare che tale scenario è anche strettamente connesso con la conoscenza dettagliata del patrimonio edilizio esistente sul territorio e, conseguentemente, eliminabile con un'adeguata opera di prevenzione che porti ad eliminare quelle situazioni di precarietà che potrebbero innescare delle situazioni di pericolo anche a fronte di lievi scosse di terremoto che si possano manifestare sul territorio comunale.
- b) **Innesco di frane in corrispondenza della scarpata fluviale** della frazione Ghiaie, con coinvolgimento nel fenomeno franoso delle abitazioni poste al piede della scarpata: anche questo è da considerare come un evento alquanto remoto poiché non sono segnalate situazioni di precarietà morfologica sulla scarpata che possano provocare crolli. In questo caso le operazioni assegnabili alla struttura di protezione civile potrebbero riguardare controlli periodici della situazione di stabilità della scarpata e segnalazione alla struttura comunale di insorgenza di potenziali situazioni di pericolosità (degradati, piccoli distacchi, insorgenza di crepe) che possano amplificarsi in corrispondenza di un sisma.

7.2 RISCHI CONSIDERATI E DESCRITTI DALLA 8/8753 “DIRETTIVA ALLERTAMENTO”

7.2.1 RISCHIO TEMPORALI E FORTI PRECIPITAZIONI

La DGR n.8/8753, definisce “...il rischio di temporali forti come la conseguenza indotta da un insieme di fenomeni intensi, che si sviluppano contemporaneamente su aree ristrette: rovesci di pioggia, fulmini, raffiche di vento, spesso grandine, a volte trombe d'aria”.

Il rischio sul territorio è valutato considerando i “bollettini di vigilanza meteorologica regionale” emessi dalla Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, da ritenersi come canale ufficiale di informazione in ordine alle previsioni meteorologiche.

Questi bollettini individuano le dimensioni precipitative in mm di pioggia valutandoli nelle successive 12/24 ore all'emissione dello stesso, e la probabilità di temporali forti come assenti, poco probabili, molto probabili. I dati emessi dai bollettini sono relativi a aree omogenee nella quale è suddivisa la Lombardia.

E' opportuno evidenziare che l'accesso alla rete permette di valutare informazioni meteorologiche da diversi siti, anche abbastanza approfonditi dal punto di vista scientifico: l'assunzione di decisioni basate su tali siti deve essere attentamente vagliate dalle persone responsabili sulla base dell'attendibilità dei dati reperiti dai siti consultati, del confronto dei dati disponibili dai tali siti con quelli forniti dai canali ufficiali, dell'esperienza di chi analizza tali dati.

I possibili **scenari** che si possono manifestare in seguito a forti precipitazioni sono di seguito elencati:

- a) **Allagamenti eccezionali** in corrispondenza di fabbricati, con necessità di soccorso di persone residenti in edifici allagati e di loro evacuazione, in attesa di allontanamento delle acque meteoriche;
- b) **Allagamenti stradali**, in seguito a intasamenti della rete fognaria, con interruzione della normale circolazione stradale

7.2.2 RISCHIO NEVE

Sempre la DGR 8/8753, considera il rischio neve, come le conseguenze indotte dalle precipitazioni nevose, e la permanenza al suolo della neve in quantità tali da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione.

Anche in questo caso, la valutazione del rischio si basa sui “bollettini di vigilanza meteorologica” emessi da ARPA come per il rischi di temporali forti.

Valgono inoltre le stesse considerazioni fatte in merito ai siti di informazione meteorologica.

Gli **scenari** che si possono manifestare in seguito a forti nevicate riguardano soprattutto:

- a) la **difficoltà o l'interruzione nella circolazione stradale**, anche in corrispondenza delle strade di grande traffico, con necessità di soccorso di automobilista eventualmente impossibilitati a continuare il viaggio con i propri autoveicoli, anche in condizioni di clima particolarmente rigido.
- b) **Possibilità di crolli di tetti**, per eccessivo accumulo di peso dovuto alla neve in caso di situazioni eccezionali.

Si evidenzia che risulta opportuno che il Comune disponga di un piano di sgombero della neve, costituente parte integrante del presente piano di emergenza, in cui siano attentamente pianificati almeno:

- a) Le condizioni per l'inizio dello spargimento del sale sulle strade al fine di evitare formazioni di ghiaccio
- b) L'ordine da intraprendere nello spazzamento delle strade cittadine, privilegiando la viabilità primaria
- c) Le modalità di reclutamento di spalatori
- d) Le aree di accumulo della neve spalata, qualora questa non sia depositabile ai bordi della strada a causa di eccessiva quantità

7.2.3 RISCHIO VENTO FORTE

Per il rischio di vento forte si “... considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso.

Il pericolo diretto è riconducibile all'azione esercitata sulla stabilità delle impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie.

Inoltre il vento provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e costituisce un elemento aggravante per altri rischi.

La valutazione del rischio si basa sulla consultazione dei bollettini di vigilanza meteorologia di ARPA Lombardia e sugli avvisi emessi dalla Prefettura di Bergamo.

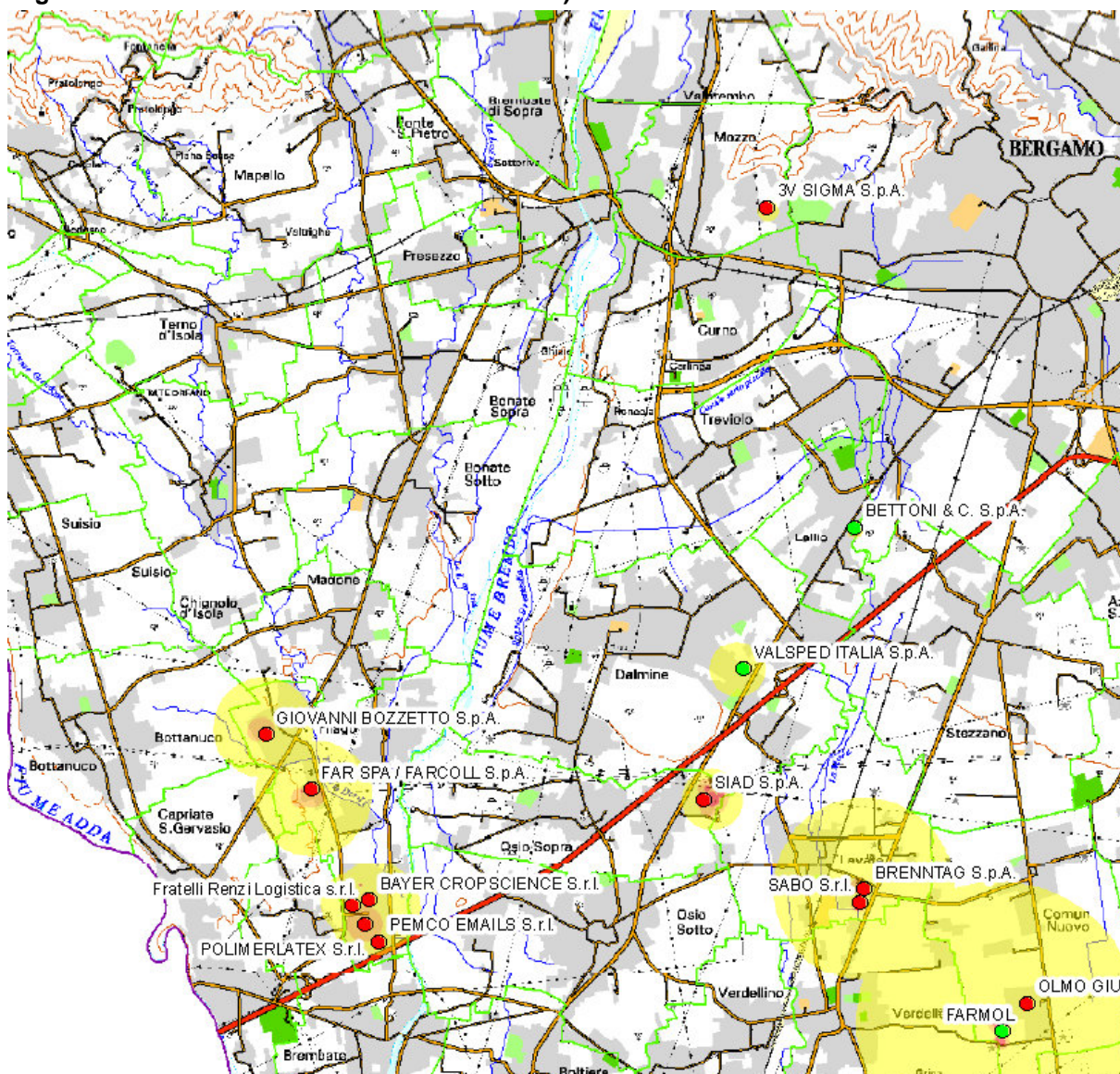
Per quanto riguarda la consultazione di altre fonti informative relative alla possibilità di manifestazione del rischio in questione (siti internet contenenti informazioni meteorologiche) vale rigorosamente quanto già ribadito nel paragrafo 7.2.1.

7.3 RISCHIO INDUSTRIALE

Il territorio comunale di BONATE SOPRA non è interessato dalla presenza di attività a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105.

L'analisi del Piano di Emergenza Provinciale per quanto riguarda il rischio industriale non evidenzia nessuna interferenza tra il territorio comunale e le aree di danno determinato da eventuali incidenti connessi con la presenza di aziende a rischio di incidente rilevante collocate nei comuni vicini.

Figura 1: Aree di danno aziende a rischio incidente rilevante - Zona Isola (Fonte: Piano Emergenza Provinciale Settore Rischio Industriale)



In conseguenza a quanto sopra affermato il Comune di BONATE SOPRA, nella redazione del proprio Piano di Governo del Territorio non è stato tenuto alla redazione dell'Elaborato Rischi Incidenti Rilevanti.

Nel presente piano inoltre non verranno considerate procedure di emergenza relative al manifestarsi di rischi da incidente rilevante, ferme restando le disponibilità da mettere a disposizione al Centro Operativo Misto in caso di manifestarsi di incidente in corrispondenza di altri Comuni.

Si ricorda che sono presenti attività a rischio di incidente rilevante in corrispondenza del Comune di Terno d'Isola, direttamente confinante con il territorio comunale di Bonate Sopra; l'area di danno dichiarata rimane comunque confinata all'interno del territorio comunale di Terno d'Isola, senza interessare, come detto, Bonate Sopra.

7.4 RISCHIO VIABILISTICO E FERROVIARIO

Il rischio viabilistico è connesso alla probabilità che si verifichi, sul territorio comunale, un incidente viabilistico, con manifestazione di una serie di scenari connessi con la tipologia di incidente, il luogo in cui questo si verifichi, il numero e la tipologia di veicoli coinvolti, la presenza di persone impossibilitate ad allontanarsi dai luoghi dei sinistri etc.

Il Comune di BONATE SOPRA è interessato dalla presenza delle SP 155, SP 166 e della SS 671 ed è attraversato dalla linea ferroviaria Bergamo-Carnate-Milano, sul quale non si possono escludere a priori incidenti stradali che possano determinare situazioni di pericolo, ad esempio in relazione al trasporto di merci pericolose, soprattutto in considerazione della notevole concentrazione di zone industriali presenti nella zona dell'Isola Bergamasca e della parte occidentale della Provincia in genere.

Per il territorio di BONATE SOPRA il rischio trasporto NON è direttamente collegato con il rischio industriale, in relazione a quanto evidenziato nel paragrafo precedente circa l'assenza di attività a rischio di incidente e rilevante.

Come anticipato in precedenza gli scenari possibili possono essere i più svariati e si passa di seguito ad una elencazione da non considerarsi come esaustiva:

1. Incidente stradale sulla viabilità comunale, con/senza danni alle persone
2. Incidente stradale sulla viabilità provinciale, con /senza danni alle persone, con necessità di deviazione del traffico su viabilità alternativa
3. Incidente stradale su viabilità provinciale ad elevato traffico, con/senza danni a persone con intasamento della viabilità alternativa
4. Incidente stradale sulla viabilità locale o provinciale di un mezzo trasportante sostanze pericolose (tossiche, infiammabili, esplosive)
5. Come caso 3, ma in galleria
6. Incidente in galleria con coinvolgimento di mezzi pesanti con trasporto di sostanze pericolose, e conseguente sviluppo di incendi o esplosioni o rilascio di sostanze tossiche
7. Incidente ferroviario con deragliamento di convoglio
8. Incidente ferroviario di treno merci trasportante sostanze pericolose

Come già evidenziato la casistica risulta molto vasta, ma evidenzia che accanto alla figura preminente dei Vigili del Fuoco (in caso di manifestarsi di incidenti con sostanze pericolose), degli organi deputati al governo della circolazione stradale, a seconda del tipo di scenario che si possa manifestare l'appoggio del personale della protezione Civile Comunale si possa considerare indispensabile quantomeno nella perimetrazione delle aree non accessibili e nella gestione dei soccorsi delle persone rimaste bloccate in seguito all'interruzione della circolazione stradale.

7.5 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Per rischio idrogeologico si intende la suscettibilità del territorio nell'incorrere in situazioni di pericolosità determinate dal verificarsi di fenomeni di instabilità del territorio, a causa di situazioni di vulnerabilità intrinseca connesse con la particolare situazione geologica e geomorfologica, oppure con situazioni indotte, in genere da cause antropiche.

Il territorio comunale di BONATE SOPRA, come dettagliatamente descritto nello studio geologico del territorio comunale, è caratterizzato da una morfologia pressochè pianeggiante e da litologie di tipo ghiaioso-sabbiose prevalenti, situazioni queste che non determinano un particolare rischio di innesco di situazioni di pericolosità morfologica.

Può fare eccezione alla situazione sopra descritta la scarpata che delimita il livello fondamentale della pianura dall'alveo del fiume Brembo (in termini geografici la naturale delimitazione tra il capoluogo e la frazione Ghiaie), dove particolari situazioni, connesse con eventi meteorologici o con una gestione non oculata della situazione territoriale può determinare l'innesco di frane.

Allo stato attuale nulla del genere risulta evidente nel comparto territoriale in questione, come anche evidenziato negli inventari ufficiali delle frane del territorio della Regione Lombardia (www.cartografia.regione.lombardia.it), oppure nel Piano di Emergenza Provinciale – Rischio idrogeologico da frana.

Si entra pertanto nel campo della valutazione di un cosiddetto “rischio residuo” o “potenziale”, il quale non deve essere assolutamente trascurato, ma deve essere prevenuto mediante un'attenta pianificazione del territorio e mediante un continuo monitoraggio di una sua eventuale evoluzione geomorfologica, che lo trasformi da una situazione sostanzialmente non pericolosa ad una situazione di rischio per il territorio e per i suoi residenti.

7.6 RISCHIO IDRAULICO - ANALISI DELLE AREE ALLAGABILI DEL TERRITORIO

7.6.1 PREMESSA

Il rischio idraulico, da intendersi come pericolo di fuoriuscita di acqua dall'alveo naturale del fiume ad invadere zone ad esso esterne, può essere ritenuto come quello che maggiormente può determinare situazioni particolarmente gravose sul territorio comunale, in relazione a tre fattori principali:

- a. La presenza sul territorio comunale di importanti corsi d'acqua, afferenti sia al reticolo idrografico principale che minore, che nel corso del tempo hanno manifestato più volte situazioni di sofferenza idraulica tale da determinare fenomeni di esondazione ed allagamenti di comparti di territorio comunale;
- b. La situazione meteorologica ormai ricorrente negli ultimi decenni, con precipitazioni improvvise, intense e concentrate in poco tempo, che determina repentini innalzamenti dei livelli dei corsi d'acqua con aumento del rischio di esondazione.
- c. I processi di trasformazione del territorio, che in alcune situazioni portano all'edificazione in vicinanza di aree suscettibili di allagamento durante le esondazioni dei fiumi.

I corsi d'acqua presenti sul territorio comunale di Bonate Sopra sono stati interessati dai seguenti studi idraulici che hanno cercato di modellizzare nel modo più dettagliato possibile gli eventi esondativi che possono interessare il territorio comunale:

- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
- Studio idraulico a supporto della realizzazione di una vasca di laminazione delle piene del torrente Lesina
- Direttiva Alluvioni
- Studio geologico del territorio comunale a supporto del PGT

7.6.2 GLI SCENARI DI PERICOLO

7.6.2.1 AREE ESONSABILI DEL FIUME BREMBO

Si trovano localizzate nella località Ghiaie, a est del territorio comunale; tali aree esondabili sono state individuate e delimitate mediante gli studi idrologici e idraulici che fanno riferimento al Pian Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

Le aree sono definite anche come "fasce fluviali" (riportate nella **TAV. 7**) allegata al presente piano sono porzioni di territorio situate parallelamente al corso d'acqua per le quali è stata individuata la possibilità di esondazione del fiume in seguito a piene che si manifestano con diversi tempi di ritorno; in particolare:

- la fascia A, più interna e adiacente al corso d'acqua, è interessata da esondazioni conseguenti a piene del fiume Brembo con $Tr = 100$ anni. Si tratta pertanto di episodi che possono avvenire con una certa frequenza, e sono stati contrassegnati con il colore blu scuro
- la fascia B, intermedia, è interessata da esondazioni conseguenti a piene del fiume Brembo con $Tr = 200$ anni. Le aree interessate da questi eventi sono contrassegnate in blu aviazione; in questo caso diminuisce la frequenza di accadimento delle evento, ma non si ha un'estensione delle aree allagabili molto diversa da quella delle aree di fascia A. Sostanzialmente si può dire che le aree esondabili in fascia A e in Fascia B coincidano.
- la fascia C, più esterna rispetto al corso d'acqua, è interessata da esondazioni conseguenti a piene del fiume Brembo aventi $Tr = 500$ anni

Si ricorda che la fascia più esterna (la fascia C) individua il limite della piena cosiddetta catastrofica ($Tr=500$ anni). Si tratta di eventi statisticamente molto rari, ma che possono interessare aree alquanto estese del territorio, come evidenziato dalla campitura azzurra indicata nella cartografia.

Per ricordare l'importanza di tale individuazione si sottolinea che l'intero Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico per il Bacino del Fiume Po è entrato in vigore con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001, che ha sancito l'entrata in vigore del PAI adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001. Si ritiene inoltre opportuno richiamare l'articolo 31 delle NTA del PAI, che evidenziano gli obblighi in carico alle Amministrazioni Locali in ordine alla pianificazione di emergenza:

Art. 31. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)

1. Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.

2. I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B.

3. In relazione all'art. 13 della L. 24 febbraio 1992, n. 225, è affidato alle Province, sulla base delle competenze ad esse attribuite dagli artt. 14 e 15 della L. 8 giugno 1990, n. 142, di assicurare lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, nonché alla realizzazione dei Programmi di previsione e prevenzione sopra menzionati. Gli organi tecnici dell'Autorità di bacino e delle Regioni si pongono come struttura di servizio nell'ambito delle proprie competenze, a favore delle Province interessate per le finalità ora menzionate. Le Regioni e le Province, nell'ambito delle rispettive competenze, curano ogni opportuno raccordo con i Comuni interessati per territorio per la stesura dei piani comunali di protezione civile, con riferimento all'art. 15 della L. 24 febbraio 1992, n. 225.

4. Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.

5. Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" nelle tavole grafiche, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, comma 6, ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalle Regioni ai sensi del medesimo art. 17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, let. b), del D.L. n. 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000.

Analizzando la **tavola 7** in cui sono riportate le delimitazioni delle fasce fluviali e l'individuazione delle zone del territorio comunale interessate dalle alluvioni storiche del fiume Brembo nella zona della località Ghiaie (fonte www.cartografia.regione.lombardia.it), si possono considerare i seguenti scenari:

Esondazione in fascia A: lo scenario coinvolge solo marginalmente il territorio comunale di Bonate Sopra, il quale, si ricorda, non è interessato direttamente dall'alveo attuale del fiume Brembo. La fuoriuscita dell'acqua non coinvolgerebbe direttamente il territorio comunale se non minimamente nella zona nord-orientale del territorio, in una

zona non interessata da costruzioni residenziali abitate, da attività produttive, da elementi sensibili. L'esondazione in fascia A pertanto non comporterebbe l'attivazione di procedure di sgombero e di evacuazione, ma solamente un attento e costante monitoraggio dell'evolversi della situazione di ingrossamento del fiume Brembo, nel caso in cui dovessero persistere situazioni di maltempo o di piogge intense. Si evidenzia la presenza di un importante deposito di mezzi d'opera a nord in territorio comunale di Ponte San Pietro che potrebbe essere interessato dall'esondazione di fascia A, è per il quale potrebbe essere necessario un intervento coordinato con i gruppi di Protezione Civile di altre amministrazioni comunali. Il Piano di Emergenza Provinciale – Rischio Idraulico classifica la Fascia A del PAI in classe di pericolosità molto alta P4; si ribadisce che la fascia A non interessa se non marginalmente il territorio comunale di Bonate Sopra.

Esondazione in fascia B: lo scenario diventa maggiormente importante dal momento che con l'esondazione della piena con $Tr=200$ anni il territorio comunale viene a tutti gli effetti maggiormente interessato dalla fuoriuscita dell'acqua. Mentre nella parte settentrionale, al confine con il Comune di Ponte San Pietro i comparti interessati dalla fuoriuscita dell'acqua rimangono abbastanza contenuti, a sud le aree interessate dall'esondazione tendono ad allargarsi maggiormente, senza interessare comunque edifici o attività interessate dalla presenza di persone. Anche in questo caso risulta necessario un attento e costante monitoraggio del fenomeno la fine di prevederne l'evoluzione in relazione alla situazione meteorologica e all'effetto diga che può essere effettuato dal sedime stradale dell'asse interurbano.

Il Piano di Emergenza Provinciale – Rischio Idraulico classifica la Fascia B del PAI in classe di pericolosità alta P3.

Esondazione in fascia C: si tratta ovviamente dello scenario maggiormente pericoloso dal momento che in caso di piena catastrofica si viene ad allagare una consistente parte della zona delle Ghiaie, soprattutto nella parte sud. Partendo comunque dalla zona settentrionale l'esondazione potrebbe interessare alcune attività presenti nella zona, soprattutto in seguito al defluire delle acque esondate verso zone interne della località in relazione a situazioni topografiche (depressioni) locali. Il bordo dell'esondazione è fissato a circa 90 metri di distanza dalla piattaforma comunale di raccolta rifiuti e dalle prime strutture abitative e produttive presenti sul territorio, in una situazione pertanto di notevole criticità.

La situazione maggiormente critica è prevista comunque nella sud della Frazione Ghiaie, nella zona a est della Cappella della madonna delle Ghiaie, dove le aree allagate tendono ad allargarsi, probabilmente anche per l'effetto diga svolto dal sedime dell'asse interurbano.

Anche in caso di piena catastrofica il modello della fasce fluviali non evidenzia il coinvolgimento nelle esondazioni di edifici civili, pubblici e/o produttivi; si deve tuttavia evidenziare che tali scenari sono sempre basati su modelli di tipo statistico che non prevedono con esattezza l'andamento di un fenomeno idraulico delle dimensioni descritte. Il Piano di Emergenza Provinciale – Rischio Idraulico classifica la Fascia C del PAI in classe di pericolosità moderata P2.

7.6.2.2 AREE ESONDABILI DEL TORRENTE LESINA

Tale corso d'acqua interessa la parte orientale del centro abitato del capoluogo e scorre lambendo quartieri residenziali e la zona industriale di Via Lombardia (cfr. Tav. 8).

Anche in questa mappa sono suddivisi tre situazioni di pericolo (frequente, poco frequente, rara) contrassegnate da diversi colori. Si evidenzia comunque che le situazioni "frequente" e "poco frequente" sono sostanzialmente coincidenti, e confinate in

prossimità dell'alveo del torrente mentre la situazione rara, sempre segnata in azzurro si differenzia per interessare potenzialmente porzioni di territorio molto più estese delle precedenti

Sono segnalati, dai dati regionali episodi di allagamento dell'asse interurbano in corrispondenza della località Capersegno, dove l'alveo del fiume interferisce direttamente con il tracciato stradale dell'Asse Interurbano di Bergamo, intersecando una trincea della strada con il proprio alveo che rimane pertanto sospeso. Si evidenzia che il corso del torrente Lesina è stato oggetto di studi idraulici finalizzati alla realizzazione di vasche di laminazione al fine di stabilizzare le portate di piena al fine di evitare esondazioni in corrispondenza dei centri abitati attraversati da tale corso d'acqua. La relazione idraulica a supporto dello studio del Consorzio della Media Pianura Bergamasca del Giugno 2013, a supporto della progettazione di una vasca di laminazione per il torrente Lesina, emerge che “..lungo tutto il corso d'acqua vi sono diversi tratti in cui la massima portata transitabile è superiore all'attuale capacità di deflusso della sezione per cui si vengono a creare delle situazioni di criticità causate da esondazioni più o meno estese..” e “...che in diversi tratti il corso d'acqua risulta insufficiente al transito delle portate di piena di riferimento, specialmente nella parte di monte ed in corrispondenza dei centri abitati, dove la recente e continua urbanizzazione ha portato ad un continuo restringimento dell'alveo”.

La Carta di Sintesi dello Studio Geologico redatto a supporto del Piano di Governo del territorio individua le aree a lato del torrente Lesina riportate nella **tavola 8**; si evidenziano come elementi di criticità in relazione al rischio di esondazione:

- a) la zona industriale di Capersegno, potenzialmente interessabile da esondazione del Lesina.
- b) l'attraversamento aereo dell'Asse Interurbano da parte del corso d'acqua, sempre il località Capersegno. Si evidenzia in tale zona la presenza di un'opera di attraversamento del torrente con luce unica, che potrebbe costituire un elemento di sofferenza idraulica durante piene considerevoli del torrente
- c) tutte le abitazioni più prossime alle sponde, potenzialmente allagabili in caso di fuoriuscita delle acque dall'alveo (fenomeno comunque segnalato come di difficile accadimento)
- d) I ponti esistenti sul torrente, oltre alla passerella segnalata in precedenza (Via San Rocco, Via XXV Aprile), pericolosi se ostruiti in seguito a trasporto di materiali da parte della corrente o in caso di crisi idraulica (sezione inadeguata alla portata decorrente, situazione non chiaramente verificata dagli studi idraulici disponibili).

7.6.2.3 AREE ESONDABILI DEL TORRENTE DORDO

Anche per questo corso d'acqua sono individuate aree di pericolosità aventi diverse frequenze di accadimento individuate mediante diversi colori (cfr. Tav. 9A e 9B)

Il corso d'acqua lambisce il bordo occidentale del centro abitato del capoluogo e, nella zona nord, scorre poco distante dalla località Cabanetti, parzialmente ricadente nel territorio comunale di BONATE SOPRA..

La particolare conformazione del torrente nella zona di pianura porta il letto del torrente ad assumere un andamento poco rettilineo, con formazione di anse, più facilmente esondabili.

Si segnala che il torrente è stato oggetto di uno studio idrologico, idraulico e ambientale a scala di sottobacino finalizzato alla realizzazione di vasche di laminazione in Comune di con validazione da parte delle autorità competenti (STER Lombardia) in data 10/11/2015, e segnala aree di esondazione, sulla base di anche di osservazioni dirette basate sugli eventi del 24-25 giugno 2014.

Anche per tale corso d'acqua sono individuate aree esondabili con una certa frequenza, in genere limitate all'asta del fiume e alle zone prossime alle rive oppure in corrispondenza di aree dove la conformazione del fiume perde di rettilineità con formazione di anse molto profonde; gli eventi rari, sempre segnati in colorazione azzurra chiara possono interessare spazi più ampi di territorio, in relazione ad una morfologia alquanto pianeggiante e alla presenza di attraversamenti che possono determinare situazioni di sofferenza idraulica.

Si deve comunque evidenziare che la futura realizzazione di vasche di laminazione in corrispondenza del Comune di Ambivere, nonché una situazione morfologica notevolmente modificata in corrispondenza di alcune zone prossime al corso d'acqua (via Dordo, si vedano le figure), con creazione di rilevati intesi a contenere episodi di piena, mitiga notevolmente il rischio di interferenza tra episodi di piena eccezionali e rari e ricettori particolarmente sensibili

Figura 2: Rilevati a difesa delle piene del torrente Dordo



Figura 3: Rilevati a difesa delle piene del torrente Dordo



7.6.3 GLI SCENARI DI DANNO

Unitamente agli scenari di pericolo sono stati realizzati, utilizzando i dati della Direttiva Alluvioni messi a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia, gli scenari di danno connessi con gli eventi esondativi precedentemente descritti.

Le mappe realizzate mettono in sovrapposizione le destinazioni urbanistiche e d'uso delle aree prossime ai corsi d'acqua precedentemente citati con il rischio esondativo, individuando anche delle classi di danno in relazione ai disagi che possono essere determinati alle cose e alle persone a causa dell'evento calamitoso.

Tali strumenti, i quali ovviamente sono da ritenersi indicativi in quanto in continuo aggiornamento in relazione all'acquisizione di nuove conoscenze e/o alla messa in opera di opere di difesa dagli eventi calamitosi, possono costituire un utile strumento per gli operatori del sistema di protezione civile:

- In periodo di assenza di emergenza per individuare le situazioni maggiormente critiche presso cui effettuare esercitazioni o presso cui attuare le opere di prevenzione del rischio
- In periodo di gestione dell'emergenza per organizzare in modo efficace gli interventi al fine, essendo a conoscenza di dove si possono potenzialmente manifestare i danni maggiori determinati dalla calamità (aree a rischio elevato o molto elevato)

7.6.3.1 SCENARIO FIUME BREMBO (TAV. 10)

In corrispondenza del fiume Brembo gli eventi esondativi interessano esclusivamente aree boscate, naturali o destinate a colture; si delinea pertanto uno scenario di rischio moderato per cose o persone anche a fronte di eventi esondativi rari.

Viene segnalata la possibilità di allagamento dell'asse interurbano in caso di eventi di piena eccezionali, con scenario di rischio molto elevato e conseguente danno molto elevato (interruzione o danneggiamento di una infrastruttura di comunicazione di elevato valore strategico per l'intera Provincia di Bergamo).

Appare opportuno evidenziare come tale scenario sia da verificare maggiormente, in considerazione dell'elevata sopraelevazione della sede stradale rispetto al fiume Brembo, nonché della possibilità di defluimento di gran parte della portata oltre la sede stradale, anche in caso di piene particolarmente rilevanti.

La gestione delle emergenze in corrispondenza di questo scenario, fatto salvo quanto indicato per la situazione dell'asse interurbano, oltre che considerare l'evoluzione degli eventi, sembrerebbe comunque limitata esclusivamente al monitoraggio dell'andamento delle esondazioni che non sembrano comunque poter interessare direttamente persone residente o fabbricati.

Tutto l'edificato della frazione Ghiaie non sembra essere interessato da fenomeni di esondazione ancorché rari.

7.6.3.2 SCENARIO TORRENTE LESINA (TAV. 11)

Il torrente Lesina interessa il centro abitato del capoluogo del Comune di Bonate Sopra, il che significa potenziale rischio, in caso di eventi rari, per le zone residenziali immediatamente adiacenti all'alveo.

Sono possibili inoltre danni connessi con l'interruzione di infrastrutture, quali.

- Asse interurbano in località Capersego (intersezione trincea con alveo sospeso, peraltro con opera di attraversamento)
- Via San Rocco, con presenza di un ponte
- Via Milano, al confine con Bonate Sotto, dove il torrente risulta tombinato

7.6.3.3 SCENARIO TORRENTE DORDO (TAV, 12°E 12B)

Per quanto riguarda il torrente Dordo le situazioni di maggiore rischio sono connesse principalmente con l'assetto morfologico del fiume che, in alcuni casi inverte la direzione del proprio corso creando profonde anse facilmente allagabili.

Le anse principali sono individuabili:

1. A est della località Cabanetti
2. Tra la bretella dell'asse interurbano e Via Como
3. Via Dordo
4. Località Boroni-Consonni, nella zona di Via Piave

Tra queste quelle in cui risulta maggiore l'estensione delle aree di rischio (fortunatamente non destinate alla residenza o all'attività produttiva) sono la n. 2 e la n. 4.

E' opportuno segnalare la presenze di zone residenziali per le quali il rischio risulta molto inferiore, e la cui valutazione dovrà essere oggetto di revisione in seguito alla realizzazione di vere e proprie aree golenali in Via Dordo in cui contenere episodi esondativi particolarmente intensi.

Anche in questo caso i danni e i disagi maggiori sono connessi con il coinvolgimento delle infrastrutture stradali

8 STRUTTURE VULNERABILI, RISORSE E INFRASTRUTTURE

8.1 INFRASTRUTTURE ESPOSTE AI RISCHI

Sulla **tavola 6** vengono ubicati gli edifici strategici e particolarmente vulnerabili a fronte di eventi calamitosi. Tali elementi servizi essenziali per la collettività in quanto sedi di comando, di assistenza e di gestione di servizi pubblici fondamentali del territorio, da preservare assolutamente in caso di calamità, anche per una gestione ottimale delle emergenze.

Nella seguente tabella vengono riportati e riassunti utilizzato i codici identificativi riportati nel piano dei servizi costituente il PGT di BONATE SOPRA.

Tabella 4: Edifici strategici

CODICE	EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
C01	MUNICIPIO	Piazza Vittorio Emanuele II, 5	035 4996111
C03	CABINA ELETTRICA	Via Carsana	
C07	SERBATOIO ACQUEDOTTO	Via Dalla Chiesa	
C10	AMBULATORI MEDICI	Via San Francesco d'Assisi	
C14	IMPIANTO METANO	Via Taramelli	
C15	CABINA ENEL	Via Bolis	

8.2 EDIFICI PARTICOLARMENTE VULNERABILI

Nella **tavola 11** viene riportato di seguito un elenco di edifici che, per la presenza di particolari categorie di persone (bambini, anziani, ecc.) e/o per la possibile presenza contemporanea di numerose persone, sono giudicati particolarmente vulnerabili nel caso di eventi di tipo calamitoso.

Tabella 5: Edifici vulnerabili

CODICE	EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
I01	SCUOLA INFANZIA	Via Umberto I, 11	035991207
I02	EX SCUOLA PRIMARIA	Via San Francesco d'Assisi, 5/a	
I03	SCUOLA SECONDARIA "ALDO MORO"	Via San Francesco d'Assisi, 7	035991207
I04	SCUOLA PRIMARIA LOC. GHIAIE	Via Principe Umberto, 29	035991663
I05	SCUOLA INFANZIA "BAMBIN GESÙ"	Via Don Vitali	035991528
I06	MICORNIDO "ABIBO"	Via Marconi	3398434577
I07	POLO SCOLASTICO	Via Salvo d'Acquisto	035991655
C11	COMUNITÀ PAZIENTI PSCICHIATRICI	Via San Geminiano	0359002411

8.3 RETI TECNOLOGICHE

Sul territorio comunale sono presenti le reti tecnologiche di servizio all'urbanizzato:

- rete elettrica;

- rete dell'acquedotto;
- rete fognaria
- rete di distribuzione del metano;
- rete telefonica

Il comune di BONATE SOPRA si è dotato del PUGSS a cui si rimanda per quanto riguarda gli aspetti tecnici più approfonditi; di seguito si riportano gli estratti con indicati i principali sotto servizi.

Le suddette reti tecnologiche che per loro natura e potenzialità di rischio potrebbero essere interessate da eventi calamitosi o essere causa di innesco di un evento calamitoso, sono gestite da diversi gestori. Ogni gestore ha procedure interne per la gestione di emergenze e di riparazione di guasti; pertanto si riporta l'elenco dei gestori:

PUNTO ENEL

Viale Roma, 13 – Ponte San Pietro

Segnalazione guasti (24h) 803 500

Servizio Clienti Enel Distribuzione 800 900 800

FOGNATURA - DEPURAZIONE ED ACQUEDOTTO: Gestito dalla società Hydrogest S.p.a. di Sotto il Monte (BG) Ufficio Informazioni (Tel. 035.4388711)

GAS METANO – Gestito dalla società 2I Rete Gas Spa – 800997710 tel 02938991
Via Albricci,10 Milano

9 RISORSE UMANE E MATERIALI

In questo capitolo vengono riepilogate tutte le risorse immediatamente disponibili, sia in termini di risorse umane che necessariamente vengono coinvolte nelle fasi di prevenzione dei rischi e e nella gestione delle emergenze, sia in termini di mezzi materiali di proprietà dell'Amministrazione Comunale che private, che possono essere utilizzati in condizioni di emergenza

9.1 RISORSE UMANE – STRUTTURA POLITICA - DECISIONALE

Tabella 6: Dati Giunta Comunale

CARICA	NOME COGNOME	TELEFONO	DELEGHE
SINDACO	Massimo Ferraris	3351817121	Politiche del territorio Servizi alla persona Istruzione
VICE SINDACO	Cristiano Bonacina	3351817113	Servizi finanziari Ecologia Sicurezza
ASSESSORE	Valeria Angioletti	3464140458	Giovani Rapporti con le imprese Attività lavorative Commercio
ASSESSORE	Riccardo Merati	3351817119	Comunicazione Cultura Tradizioni ed identità locale Tutela Animali
ASSESSORE	Ulisse Adele	3458447822	Sport Tempo libero Rapporto con le associazioni

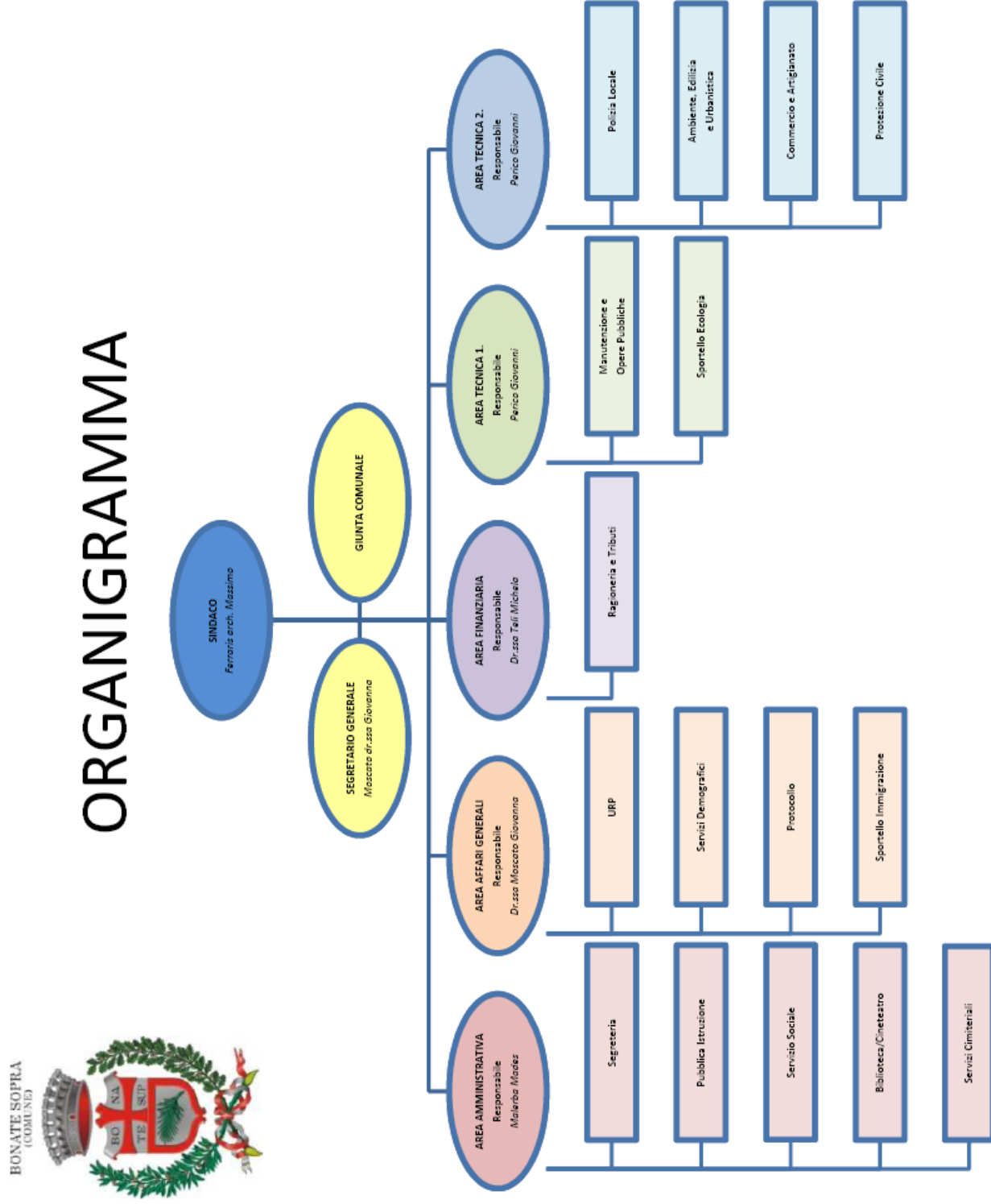
9.2 RISORSE UMANE – STRUTTURA BUROCRATICO-AMMINISTRATIVA

Il personale comunale attualmente in servizio è distribuito nei vari uffici presso la sede. Nella seguente tabella si riportano i nominativi delle persone responsabili delle varie attività comunali; viene inoltre riportato l'organigramma con individuazione delle funzioni attribuite ai singoli funzionari

Tabella 7: Dati Giunta Comunale

CARICA	NOME COGNOME	TELEFONO	DELEGHE
SEGRETARIO GENERALE	Giovanna Moscato	0354996114	Segretario Generale
DIRIGENTE	Giovanna Moscato	0354996114	Affari Generali
POSIZIONE ORGANIZZATIVA	Mades Malerba	0354996115	Area Amministrativa
POSIZIONE ORGANIZZATIVA	Michela Teli	0354996141	Area Finanziaria
POSIZIONE ORGANIZZATIVA	Giovanni Perico	0354996150	Area Tecnica 1 e 2

Figura 4: Organigramma struttura burocratico-amministrativa comunale



9.3 ELENCO MEZZI**Tabella 8: Elenco mezzi comunali**

N.	DESCRIZIONE MEZZO/RISORSA	PORTATA
1	Furgone DUCATO attrezzato generatore e compressore protezione civile	
1	JEEP SUZUKY protezione civile	
2	Autocarro DAILY cassonato	
1	Motocarro PORTER ribaltabile	
1	Furgone DUCATO attrezzato per trasporto persone invalide	
1	Autoveicolo PUNTO con gancio traino	
1	Autoveicolo DOBLO per trasporto disabili	
1	Autoveicolo PANDA trasporto persone Servizi Sociali	
1	Autoveicolo FORD FOCUS Polizia Locale	
2	Moto scouter 1 polizia lcale e 1 messo comunale	
1	Autoveicolo DOBLO per trasporto disabili IN COMODATO D' uso fino al 2018	
1	Autoveicolo SKODA trasporto persone IN COMODATO D' uso (proprietà associazione volontari)	

9.4 ELENCO STRUMENTI DI ALLERTAMENTO**Tabella 9: Elenco strumenti di allertamento**

SISTEMI DI ALLERTAMENTO PER LA POPOLAZIONE						
Mezzo	Proprietà	Ubicazione punto attivazione	Responsabile attivazione	Allarme con Riparo al chiuso	Evacuazione	Cessato allarme
Campane	Parrocchia Bonate Sopra	Piazza Vittorio Emanuele II	Comune			
Campane	Parrocchia Ghiaie	Via Bonzanni	Comune			
Campane	Parrocchia cabanetti	Loc. Cabanetti	Comune			

N.B. Verificare che le procedure sopra descritte siano concordate in modo univoco con le ditte e la parrocchia, aggiornando le convenzioni e fornire le procedure alla Provincia per l'aggiornamento del suo PEE.

9.5 VOLONTARIATO

Per quanto riguarda il volontariato, il Comune di BONATE SOPRA si appoggia al gruppo di volontariato di Protezione Civile Comunale.

Tabella 10; Dati referente gruppo di Protezione Civile

COGNOME	NOME	TELEFONO ABITAZIONE	CELLULARE
CONSONNI	ALBERTO		333 9707742

9.6 DITTE DI “SOMMA URGENZA”

In caso di emergenza è importante il reperimento delle risorse distribuite sul territorio.

Il Comune potrà stipulare convenzioni con le ditte cosiddette “di somma urgenza” per la propria fornitura - in caso di emergenza - di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, bobcat e altre macchine per il movimento terra, materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi etc.

Tabella 11: Elenco ditte Somma urgenza

N.	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	FAX
D1	PORFIDI DELL'ISOLA	VIA COMO		
D2	BORONI DANILO	VIA PIAVE		
D3	OPRENI	VIA UMBERTO		
D4	FOGLIENI	VIA COMO		
D5	FACHERIS MARIO	VIA KENNEDY		
D6	EURO EDIL	VIA LAGO BLU		
D7	BREVIMA	VIA GANDHI		
D8	CERESOLI GIULIANO	VIA TRIESTE		
D9	BORONI SPURGHI	VIA ROMA, VIA COMO		
D10	PREVITALI SPURGHI	VIA DELLE BREDE		
D11	BONACINA SPURGHI	VIA COMO		
D12	ARTIGIANMARM	VIA TRIESTE		

9.7 CENTRI LOGISTICI

Come centri logistici si intendono luoghi a disposizione dell'Amministrazione Comunale idonei per l'organizzazione delle operazioni di protezione civile e per lo stoccaggio e il successivo reperimento di attrezzature, mezzi da mettere in gioco per il corretto svolgimento delle situazioni di emergenza.

Tabella 12: Scheda centro logistico – Piazzola Ecologica Capoluogo

CENTRI LOGISTICI

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

Scheda L1	Aggiornamento scheda: Aprile 2014		
ANAGRAFICA			
Denominazione:	PIAZZOLA	ECOLOGICA	
Indirizzo:	VIA DELLE MORE		
Numero telefono:			
Nome e recapito referente:	GIOVANNI PERICO		
CARATTERISTICHE			
Estensione totale:	3.300 m ²		
Superficie coperta:			
Servizi tecnologici presenti:	Energia elettrica	Si	No
	Acqua potabile	Si	No
	Gas	Si	No
	Acque reflue	Si	No
Servizi tecnologici presenti:	N.0 PC		
	N.0 stampanti		
	N.0 postazioni lavoro		
	Connessione internet	Si	No
Piazzola elisoccorso:			
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			
Via San Francesco d'Assisi			
UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA			
Rischio idraulico		Si	No
Rischio industriale		Si	No
Rischio trasporti		Si	No
Rischio sismico		Si	No
Altre emergenze individuate		Si	No
NOTE: Idonea per stoccaggi di materiali (Neve)			
FOTO			

Tabella 13 - Scheda centro logistico – Piazzola Ecologica Frazione Ghiaie

CENTRI LOGISTICI			
Scheda L1	Aggiornamento scheda: Aprile 2014		
ANAGRAFICA			
Denominazione:	PIAZZOLA ECOLOGICA GHIAIE		
Indirizzo:	VIA 2 GIUGNO		
Numero telefono:			
Nome e recapito referente:	GIOVANNI PERICO		
CARATTERISTICHE			
Estensione totale:	375 m ²		
Superficie coperta:			
Servizi tecnologici presenti:	Energia elettrica	Si	No
	Acqua potabile	Si	No
	Gas	Si	No
	Acque reflue	Si	No
Servizi tecnologici presenti:	N.0 PC		
	N.0 stampanti		
	N.0 postazioni lavoro		
	Connessione internet	Si	No
Piazzola elisoccorso:			
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			
Via 2 Giugno			
UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA			
Rischio idraulico	Si	No	
Rischio industriale	Si	No	
Rischio trasporti	Si	No	
Rischio sismico	Si	No	
Altre emergenze individuate	Si	No	
NOTE: Idonea per stoccaggi di materiali (Neve)			
FOTO			

CENTRI LOGISTICI			
Scheda L1		Aggiornamento scheda: Aprile 2014	
ANAGRAFICA			
Denominazione:		PIAZZOLA ATTERRAGGIO ELICOTTERI	
Indirizzo:		VIA SALVO D'ACQUISTO c/o Area Feste	
Numero telefono:			
Nome e recapito referente:		GIOVANNI PERICO	
CARATTERISTICHE			
Estensione totale:			
Superficie coperta:			
Servizi tecnologici presenti:		Energia elettrica	Si No
		Acqua potabile	Si No
		Gas	Si No
		Acque reflue	Si No
Servizi tecnologici presenti:		N.0 PC	
		N.0 stampanti	
		N.0 postazioni lavoro	
		Connessione internet	Si No
Piazzola elisoccorso:			
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			
UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA			
Rischio idraulico		Si	No
Rischio industriale		Si	No
Rischio trasporti		Si	No
Rischio sismico		Si	No
Altre emergenze individuate		Si	No
NOTE: Idonea per stoccaggi di materiali (Neve)			
FOTO			

10 AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA

10.1 AREE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza sono luoghi nei quali avvengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza.

A secondo delle attività che si svolgeranno in ciascuna di essa si possono dividere in:

- Aree di attesa
- Aree di accoglienza e ricovero.

10.1.1 AREE DI ATTESA

Sono luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazione preventive, o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso.

Le aree di attesa individuate per il territorio comunale e riportate nella tavola 6 sono le seguenti:

Tabella 15: Elenco Aree di attesa

SIGLA IDENTIFICATIVA	DESTINAZIONE D'USO	UBICAZIONE
A1	Oratorio Parrocchia Ghiaie	Piazza Locatelli
A2	Campo Sportivo Comunale – Campo di Tamburello	Via Salvo d'Acquisto
A3	Area a disposizione del Comune	Via Papa Giovanni XXIII
A4	Oratorio Parrocchia Capoluogo	Via Papa Giovanni XXIII

10.2 AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO

Sono le aree destinate ad accogliere la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi in funzione del tipo di emergenza.

Le caratteristiche tecniche inserite per questa categoria di risorse sono quindi l'indirizzo, l'estensione di area coperta e scoperta, il tipo di pavimentazione, la presenza di fabbricati e la presenza di servizi quali: acqua, luce, gas, telefono e servizi igienici.

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- Strutture di accoglienza
- Tendopoli
- Insediamenti abitativi di emergenza

10.2.1 STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

Per strutture di ricettività s'intendono quegli edifici atti ad accogliere parte della popolazione nell'eventualità che si verifichi un incidente di gravità tale da dovere adottare come misura cautelativa l'evacuazione. Queste strutture possono offrire posti letto, servizio mensa, oppure soltanto una superficie coperta con locali igienici. Nel territorio comunale sono presenti diverse strutture che possono essere impiegate a questo scopo. Di seguito si riporta elenco delle strutture individuate sul territorio comunale.

Tabella 16: Scheda edifici di ricovero B1

EDIFICI PER IL RICOVERO DELLA POPOLAZIONE			
Scheda B1		Aggiornamento scheda: Aprile 2014	
ANAGRAFICA			
Denominazione:		Scuola Primaria "Giovanni XXIII"	
Indirizzo:		Via Salvo d'Acquisto, 15	
Nome e recapito referente:		Dirigente Scolastico Francesco De Francisci – 035991217 – 035991655	
CARATTERISTICHE			
Estensione totale:		13.000 m ²	
Superficie coperta:		2.600 m ²	
Servizi tecnologici presenti:		Energia elettrica	Si N
		Acqua potabile	Si N
		Gas	Si N
		Acque reflue	Si N
Servizi igienici:		Presenti in corrispondenza di ogni comparto dell'edificio scolastico	
Piazzola elisoccorso:			
Presenza di cucina:		Si N	
N. persone insediabili:		per l'alloggio	n.
		per il vitto	n.
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			
Via Salvo d'Acquisto, Via San Francesco d'Assisi, Via Papa Giovanni			
UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA			
Rischio idraulico		Si	N
Rischio industriale		Si	N
Rischio trasporti		Si	N
Rischio sismico		Si	N
Altre emergenze individuate		Si	N
NOTE			
L'edificio può essere considerato come parte integrante di un unico polo operativo logistico individuabile nel centro sportivo comunale di Bonate Sopra, dove sono individuabili diverse aree idonee come aree di emergenza di ricovero e di ammassamento di persone			

EDIFICI PER IL RICOVERO DELLA POPOLAZIONE			
Scheda B2		Aggiornamento scheda: Aprile 2014	
ANAGRAFICA			
Denominazione:		Scuola Media Statale "Aldo Moro"	
Indirizzo:		Via San Francesco d'Assisi,7	
Nome e recapito referente:		Dirigente Scolastico Francesco De Francisci - 035991217	
CARATTERISTICHE			
Estensione totale:			
Superficie coperta:			
Servizi tecnologici presenti:		Energia elettrica	Si No
		Acqua potabile	Si No
		Gas	Si No
		Acque reflue	Si No
Servizi igienici:		Presenti in corrispondenza di ogni comparto dell'edificio scolastico	
Piazzola elisoccorso:			
Presenza di cucina:		Si	No
N. persone insediabili:		per l'alloggio	n.
		per il vitto	n.
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			
Via Salvo d'Acquisto, Via San Francesco d'Assisi, Via Papa Giovanni			
UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA			
Rischio idraulico		Si	No
Rischio industriale		Si	No
Rischio trasporti		Si	No
Rischio sismico		Si	No
Altre emergenze individuate		Si	No
NOTE			

Tabella 18: Scheda edifici di ricovero B3

EDIFICI PER IL RICOVERO DELLA POPOLAZIONE			
Scheda B3		Aggiornamento scheda: Aprile 2014	
ANAGRAFICA			
Denominazione:		Scuola Primaria c/o Municipio	
Indirizzo:		Via San Francesco d'Assisi	
Nome e recapito referente:		Sindaco Massimo Ferraris	
CARATTERISTICHE			
Estensione totale:		2.500 m ²	
Superficie coperta:		1.100 m ²	
Servizi tecnologici presenti:		Energia elettrica	Si No
		Acqua potabile	Si No
		Gas	Si No
		Acque reflue	Si No
Servizi igienici:		Presenti in corrispondenza di ogni comparto dell'edificio scolastico	
Piazzola elisoccorso:			
Presenza di cucina:		Si	No
N. persone insediabili:		per l'alloggio	n.
		per il vitto	n.
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			
Via San Francesco d'Assisi			
UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA			
Rischio idraulico		Si	No
Rischio industriale		Si	No
Rischio trasporti		Si	No
Rischio sismico		Si	No
Altre emergenze individuate		Si	No
NOTE			

EDIFICI PER IL RICOVERO DELLA POPOLAZIONE			
Scheda B4		Aggiornamento scheda: Aprile 2014	
ANAGRAFICA			
Denominazione:		Scuola Primaria "don Luigi Palazzolo"	
Indirizzo:		Via Principe Umberto,11/a – Fraz. Ghiaie	
Nome e recapito referente:		Dirigente Scolastico Francesco De Francisci - 035991663	
CARATTERISTICHE			
Estensione totale:		3.000 m ²	
Superficie coperta:		1.700 m ²	
Servizi tecnologici presenti:		Energia elettrica	Si No
		Acqua potabile	Si No
		Gas	Si No
		Acque reflue	Si No
Servizi igienici:		Presenti in corrispondenza di ogni comparto dell'edificio scolastico	
Piazzola elisoccorso:			
Presenza di cucina:		Si	No
N. persone insediabili:		per l'alloggio	n.
		per il vitto	n.
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			
Accesso preferenziale dal capoluogo attraverso Via San Geminiano fino a Via Principe Umberto			
UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA			
Rischio idraulico		Si	No
Rischio industriale		Si	No
Rischio trasporti		Si	No
Rischio sismico		Si	No
Altre emergenze individuate		Si	No
NOTE			

EDIFICI PER IL RICOVERO DELLA POPOLAZIONE			
Scheda B5		Aggiornamento scheda: Aprile 2014	
ANAGRAFICA			
Denominazione:		Scuola Primaria loc. Ghiaie	
Indirizzo:		Via Principe Umberto – Fraz. Ghiaie	
Nome e recapito referente:		Sindaco Massimo Ferraris	
CARATTERISTICHE			
Estensione totale:		1.800 m ²	
Superficie coperta:		350 m ²	
Servizi tecnologici presenti:		Energia elettrica	Si No
		Acqua potabile	Si No
		Gas	Si No
		Acque reflue	Si No
Servizi igienici:		Presenti in corrispondenza di ogni comparto dell'edificio scolastico	
Piazzola elisoccorso:			
Presenza di cucina:		Si	No
N. persone insediabili:		per l'alloggio	n.
		per il vitto	n.
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			
Accesso preferenziale dal capoluogo attraverso Via San Geminiano fino a Via Principe Umberto			
UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA			
Rischio idraulico		Si	No
Rischio industriale		Si	No
Rischio trasporti		Si	No
Rischio sismico		Si	No
Altre emergenze individuate		Si	No
NOTE			

10.2.2 TENDOPOLI E INSEDIAMENTI ABITATIVI DI EMERGENZA

Per aree di ricovero si intendono tutti gli spazi aperti, anche interni al centro abitato dove sia possibile organizzare una struttura provvisoria di assistenza o alloggiamento della popolazione. Nell'ambito territoriale, in caso di emergenza, aree usufruibili per l'allestimento di tendopoli sono quelle del centro sportivo polivalente di Via Papa Giovanni XXII/Via Salvo d'Acquisto. L'allestimento di una tendopoli è la soluzione più facilmente perseguibile se i tempi di permanenza della popolazione evacuata è compresa tra qualche giorno e qualche settimana, mentre la realizzazione di campi-container deve essere prevista nel caso in cui si debba pianificare la possibilità di una permanenza fuori dalle abitazioni per periodi molto lunghi, dell'ordine di mesi.

Tabella 21: Elenco aree per tendopoli

SIGLA IDENTIFICATIVA	DESTINAZIONE D'SUO	UBICAZIONE	SUPERFICIE – m²
T1	Attrezzature per lo sport e il tempo libero	Via Papa Giovanni XXIII – Via Salvo d'Acquisto	50.000

Di seguito si riportano le schede descrittive delle aree di ricovero individuate.

Tabella 22: Scheda aree di ricovero

AREA TENDOPOLI		
Scheda T1	Aggiornamento scheda: Aprile 2014	
ANAGRAFICA		
Denominazione:	Campo Sportivo Comunale	
Indirizzo:	Via Papa Giovanni XXIII/Via Salvo d'Acquisto	
Nome e recapito eventuale		
CARATTERISTICHE		
Estensione totale:	50.000 m ²	
Tipo pavimentazione	Campo da calcio regolamentare: ERBA Campo da tamburello: TERRA BATTUTA Campo da calcio a sette: TERRA BATTURA Area ludica: ERBA Area feste: IMPERMEABILIZZATA IN CEMENTO	
Servizi tecnologici presenti:	Acqua potabile	
Allaccio	Si	
Fornitura	Hydrogest	
Servizi tecnologici presenti:	Fognatura	
Allaccio	Si	
Fornitura	Hydrogest	
Servizi tecnologici presenti:	Elettricit�	
Allaccio	Si	
Fornitura	Enel	
Servizi tecnologici presenti:	Metano	
Allaccio	Si	
Fornitura	Snam	
Servizi igienici:	SI	
Piazzola elisoccorso:	SI	
N. persone insediabili:	n. 5.000 (stima)	
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO		
Da Via Papa Giovanni XXIII e da Via Salvo d'Acquisto		
UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA		
Rischio idraulico	Si	No
Rischio industriale	Si	No
Rischio trasporti	Si	No
Rischio sismico	Si	No
Altre emergenze individuate	Si	No
NOTE		

11 GESTIONE DELL'EMERGENZA

11.1 RUOLI E PROCEDURE

11.1.1 ALBERO DECISIONALE

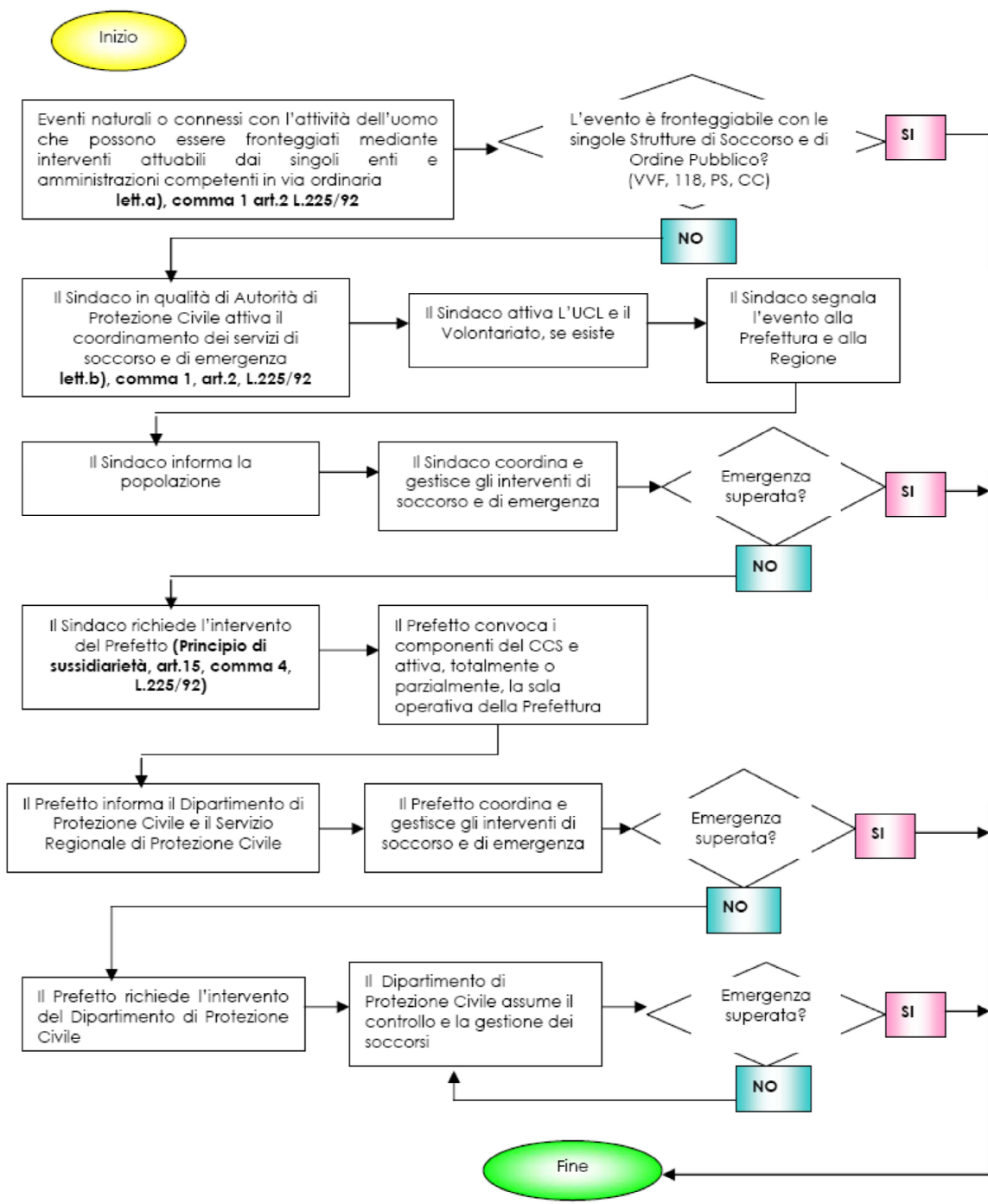
Alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi; nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto.

Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti e tali da non poter essere affrontate da forze di livello provinciale, il Prefetto richiede l'intervento dello Stato attraverso la struttura nazionale di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile).

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il Sindaco deve darne immediata comunicazione alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale, nonché alla Prefettura, e ne informa i responsabili per tutta la durata dell'emergenza.

Nel caso in cui le *Amministrazioni locali* possiedano sistemi di monitoraggio dei rischi, e questi prevedano il verificarsi di una situazione di emergenza, l'informazione di preannuncio deve essere immediatamente comunicata, nell'ordine, al Sindaco del Comune interessato, alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale e al Prefetto competente per il territorio, per le determinazioni del caso in ordine alla valutazione delle dimensioni e delle caratteristiche dell'evento atteso, nonché per le operazioni di cui ai precedenti punti.

Si riporta di seguito un *diagramma* che evidenzia le principali attività che il Sindaco, autorità di protezione civile, deve organizzare per fornire la prima risposta di protezione civile.



11.2 STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO

11.2.1 ORGANISMI SOVRACCOMUNALI

Al verificarsi di una situazione di emergenza, qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse comunali, il Sindaco chiede l'intervento del Prefetto che si avvale di tre distinte strutture:

- a) C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi)
- b) Sala Operativa della Prefettura
- c) C.O.M. (Centro Operativo Misto)

a) Il C.C.S. viene costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità. Il C.C.S., presieduto dal Prefetto o suo delegato (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto,...) si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le componenti fisse sono, di norma:

- Vigili del Fuoco
- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Polizia Stradale
- Esercito
- Corpo Forestale dello Stato
- Provveditorato alle Opere Pubbliche
- Regione Lombardia
- Amministrazione Provinciale competente
- Comuni capi settore dei C.O.M.
- ASL competente per territorio
- 118 competente per territorio
- Croce Rossa Italiana
- Organizzazioni di Volontariato

Le componenti eventuali sono, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole etc.). La sede del C.C.S. è di norma ubicata presso la Prefettura competente per territorio.

b) La Sala Operativa della Prefettura è retta da un rappresentante del Prefetto ed è organizzata per funzioni di supporto quali:

FUNZIONI DI SUPPORTO		ENTE RESPONSABILE DI FUNZIONE
F1	Tecnico scientifica - pianificazione	Provincia – STER Regione Lombardia
F2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	ASL – SSUEm 118
F3	Mass media e Informazione	Prefettura
F4	Volontariato	Provincia
F5	Materiali, mezzi e strutture logistiche	Prefettura – Provincia
F6	Trasporti e circolazione - viabilità	Provincia – Polizia Stradale
F7	Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza	Prefettura – Provincia
F8	Servizi essenziali	Prefettura
F9	Censimento danni a persone e cose	Prefettura – STER
F10	Strutture operative – risorse umane	Prefettura
F11	Enti locali	Prefettura
F12	Materiali pericolosi	Vigili del Fuoco
F13	Assistenza alla popolazione Logistica evacuati - zone ospitanti	Croce Rossa Italiana - ANPAS
F14	Coordinamento Centri Operativi (COM)	Prefettura
F15	Beni culturali	Regione – Sovrintendenza beni culturali

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione.

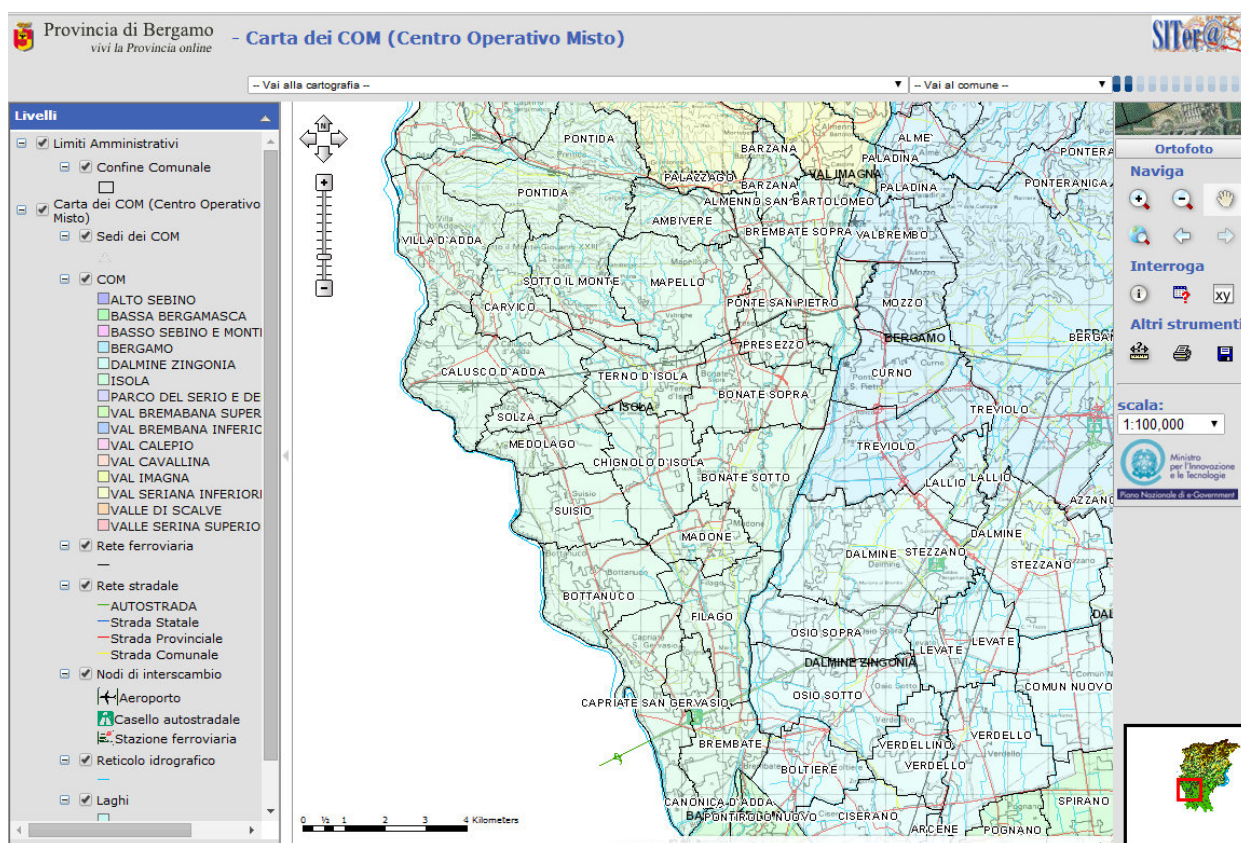
c) Il C.O.M. è una unità di assistenza tecnica, amministrativa e logistica ai comuni colpiti, costituita dal Prefetto nel caso in cui la situazione richieda l'attivazione di operazioni a livello intercomunale o comunale.

I C.O.M. fanno capo al C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità.

I compiti del C.O.M. sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il C.C.S. e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al C.O.M. stesso.

Si ricorda che il Comune di BONATE SOPRA è stato inserito, per finalità tecnico-logistiche della gestione d'emergenza della Prefettura di Bergamo, nel Centro Operativo Misto C.O.M. dell'Isola.

ISOLA	Via Carso 73 - 24040 - Madone - Sede del Consorzio di Polizia Locale dell'Isola	0359999	0354944060	109468	134
-------	---	---------	------------	--------	-----



Nel caso in cui le esigenze operative e geografiche lo richiedano, il Prefetto può costituire C.O.M. con competenze diverse o può individuare un diverso comune capo settore (nel caso in cui, ad esempio il comune individuato come capo settore sia stato colpito in modo tale da non assicurare le strutture ed i servizi necessari all'espletamento dell'attività del C.O.M.).

11.2.2 ORGANISMI COMUNALI OPERATIVI IN EMERGENZA

In ogni comune deve essere individuato il Referente Operativo Comunale (ROC), che può essere il Sindaco stesso, un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

In emergenza, per eventi di protezione civile, il Sindaco si avvale dell'Unità di Crisi Locale (UCL), i cui componenti, reperibili h 24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

Tabella 23: UCL

MEMBRO	NOME E COGNOME
Sindaco	Massimo Ferraris
ROC (Referente Operativo Comunale)	Giovanni Perico
Tecnico comunale	Giovanni Perico
Comandante Polizia Municipale	Giovanni Perico
Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile	Alberto Consonni
Responsabile Persone non Autosufficienti	
Ulteriore Membro UCL	Cristiano Bonacina
Comandante della Caserma dei Carabinieri	

Relativamente alle nomine dei membri, e conseguentemente ai loro numeri telefonici di reperibilità da inserire nella rubrica in coda, la definizione di tali dati sarà completata dall'Amministrazione Comunale.

11.2.3 IL METODO AUGUSTUS E LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Il Metodo Augustus rappresenta, nell'ambito della pianificazione di Protezione Civile, il contesto di riferimento per una pianificazione di emergenza basata sui concetti della semplicità e della flessibilità.

L'adozione del Metodo Augustus mediante l'attuazione delle funzioni di supporto consente di rendere operativamente efficace la struttura del Piano di Emergenza.

Le funzioni di supporto costituiscono l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze che si possono presentare nel contesto dei diversi eventi calamitosi.

Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso. I referenti comunale delle varie funzioni Augustus, dovranno interfacciarsi con i propri omologhi per funzioni della SOP il cui elenco è riportato nel paragrafo precedente.

La differenziazione della risposta sarà tanto più efficace quanto più il sistema del Piano sarà flessibile.

Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto si conseguono quattro distinti obiettivi:

- si individuano i responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore;
- i singoli responsabili mantengono vivo il Piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto;
- in caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto;
- la Sala Operativa viene strutturata a seconda del numero di funzioni di supporto attivate. Relativamente alle attività della Sala Operativa Comunale le funzioni di supporto da attivare sono le seguenti (la numerazione riprende quella ufficiale del Metodo Augustus):

Tabella 24: Funzione nel Metodo Augustus

FUNZIONE AUGUSTUS	COMPITO DEL RESPONSABILE DI FUNZIONE	REFERENTE
Tecnico Scientifica –Pianificazione	Il referente, ad esempio il rappresentante dell'ufficio tecnico del Comune, dovrà mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche	Tecnico comunale Nominativo: GIOVANNI PERICO Recapiti telefonici: 035 4996150
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Il referente, generalmente il rappresentante del Servizio Sanitario Locale, dovrà coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali mezzi e personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario).	Responsabile del Servizio sanitario locale o del volontariato sociosanitario Nominativo: Recapiti telefonici:
Volontariato	Il referente, un rappresentante delle organizzazioni di volontariato locali provvede in tempo di pace ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza e in emergenza coordina i compiti delle organizzazioni di volontariato, che sono individuati nel piano di emergenza	Responsabile dell'organizzazione locale di volontariato Nominativo: ALBERTO CONSONNI Recapiti telefonici:
Materiali e mezzi e Risorse umane	Il referente dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, ecc. E' indispensabile che il responsabile di funzione mantenga un quadro aggiornato dei materiali e mezzi a disposizione, essendo questi di primaria importanza per fronteggiare un'emergenza di qualsiasi tipo	Tecnico comunale Nominativo: GIOVANNI PERICO Recapiti telefonici: 035 4996150
Servizi essenziali e attività scolastica	Il responsabile, un tecnico comunale, dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti di servizio e	Tecnico comunale Nominativo: GIOVANNI PERICO Recapiti telefonici:

	mettere a conoscenza i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto, compresi quelli relativi all'attività scolastica	035 4996150
Censimento danni a persone e cose	Il responsabile, avvalendosi di funzionari degli uffici a livello comunale o regionale ed esperti del settore sanitario, industriale, etc. dovrà, successivamente all'evento calamitoso, provvedere al censimento dei danni a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia	Responsabile individuato e/o funzionari degli uffici comunali Nominativo: GIOVANNI PERICO Recapiti telefonici: 035 4996150
Strutture operative locali e viabilità	Il responsabile, ad esempio della Polizia Locale, dovrà coordinare le attività delle varie strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, al controllo della viabilità, alla definizione degli itinerari di sgombero, etc	Responsabile individuato e/o funzionari degli uffici comunali Nominativo: GIOVANNI PERICO Recapiti telefonici: 035 4996150
Telecomunicazioni	Il coordinatore di questa funzione dovrà verificare l'efficienza della rete di telecomunicazione, avvalendosi dei rappresentanti delle reti fisse e mobili e dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio	Esperto in telecomunicazioni Nominativo: Recapiti telefonici:
Assistenza alla popolazione	Il responsabile, un funzionario dell'ente amministrativo locale, in possesso di competenza e conoscenza in merito al patrimonio abitativo locale, fornirà un quadro aggiornato della disponibilità di alloggiamento d'emergenza	Funzionario dell'amministrazione comunale Nominativo: Recapiti telefonici:

12 PROCEDURE D'INTERVENTO

12.1 PREMESSA

L'attività di preparazione alla gestione delle emergenze si attua attraverso la compilazione di procedure per l'attivazione del Piano comunale di protezione civile e del costante scambio d'informazioni tra diversi componenti del Sistema comunale di protezione civile.

In questa sezione si definiscono le principali responsabilità attribuite ai diversi attori che concorrono alla gestione delle emergenze. A tale proposito è necessario evidenziare l'impostazione sintetica attribuita a tutte le procedure proposte, al fine di ottenere una garanzia di flessibilità delle stesse; nel contempo si rimanda agli specifici Piani di Settore per le procedure di dettaglio.

12.2 PROCEDURE DI CARATTERE GENERALE PER L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

12.2.1 FASI OPERATIVE

L'insieme delle azioni di protezione civile da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento sono definite fasi operative.

Tali fasi sono classificate dalla Regione Lombardia secondo il seguente schema:

- Preallarme Codice 1
- Allarme Codice 2
- Emergenza Codice 3

Il **Preallarme** è, in generale, una misura precauzionale che non necessariamente significa "essere certi che si verificherà un evento calamitoso". Il suo significato principale è quello di **ESSERE PRONTI**.

Si ha una fase di Allarme quando l'evento che ha provocato il "preallarme" si aggrava facendo prevedere l'imminente stato di emergenza, oppure se si manifesta un ulteriore evento che pone in immediato pericolo la collettività.

Si ha uno stato di Emergenza quando gli eventi in atto, per tipologia, estensione, complessità e conseguenze che potrebbero determinare, richiedono per essere fronteggiati il ricorso a risorse e provvedimenti straordinari.

Le tre fasi contraddistinguono diversi livelli di attivazione del "Sistema comunale di protezione civile": il Piano definisce di conseguenza le procedure operative standard (differenziate in funzione del tipo di evento da fronteggiare e definite nel dettaglio negli specifici paragrafi) per la razionalizzazione delle attività previste in ogni fase.

In tale contesto è importante evidenziare che ogni segnalazione di eventuale pericolo deve essere correlata ad una risposta di intervento adeguato. Si sottolinea che l'elencazione di cui sopra, pur se dettagliata, non rappresenta esaustivamente le situazioni che potrebbero comunque determinare l'attivazione del Sistema.

Si evidenzia inoltre che, per quanto attiene i rischi prevedibili (ad esempio alluvione), questi possono verosimilmente presentarsi attraverso tutte le fasi (preallarme – allarme – emergenza), mentre, per quanto riguarda i rischi non prevedibili, può essere necessario passare immediatamente all'intervento di soccorso alla popolazione e, quindi, al codice 3 dell'emergenza.

12.2.2 RICEZIONE DELLA NOTIZIA

La quasi totalità delle notizie riguardanti eventi che si verificano sul territorio comunale e che possono prefigurare "emergenze" (piccole o grandi) pervengono, di

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

norma, all'ufficio della Polizia Locale per via telefonica o per notizia acquisita direttamente dal personale del Corpo operativo sul territorio.

L'agente di PL, in qualità di primo ricettore della notizia, ha il compito di disporre immediatamente, una volta avvertito il Comandante del Corpo di Polizia Municipale, opportune verifiche intese ad accertare l'attendibilità della segnalazione, nonché la tipologia e la portata di massima dell'evento.

Ciò consente, in tempi brevi, di effettuare un'attenta ed opportuna opera di filtro delle notizie.

Qualora la situazione in atto abbia caratteristiche tali da richiedere interventi straordinari si deve procedere immediatamente a informare il SINDACO e il ROC e dare avviso dell'accaduto a:

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Sala operativa del 118.

Il compito del Sindaco, quale Ufficiale di Governo, è quello di valutare la gravità dell'evento e la sua portata. E' un compito di primaria importanza perché, nel caso in cui l'avvenimento sia di modeste proporzioni e possa essere risolto con i mezzi localmente disponibili è inutile allarmare la catena della Protezione Civile.

Una volta ricevuta e verificata la notizia, è necessario, in funzione della gravità ipotizzata, allertare la struttura comunale di protezione civile ed i vari Enti esterni.

Poiché l'Autorità di Protezione Civile alla quale sono attribuiti, a livello provinciale, i compiti di attivazione delle procedure di intervento e di coordinamento nella gestione dell'emergenza è la Prefettura, innanzitutto il Sindaco inoltrerà ad essa la segnalazione continuando le indagini sul territorio per l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio per valutare l'entità dell'evento.

12.3 PROCEDURE OPERATIVE STANDARD (P.O.S.) GENERALI

Nel contesto indicato nel precedente paragrafo, il ROC deve:

- accertare il tipo di pericolo (sulla base delle informazioni ricevute dall'ufficio di Polizia Locale e da eventuali riscontri derivanti dai sopralluoghi disposti);
- consultarsi con il Sindaco, il Tecnico Comunale, e il Comandante del Corpo di Polizia Municipale in relazione alla situazione in atto.

Il ROC deciderà e disporrà tempestivamente per l'attivazione delle procedure operative standard specifiche relative alle situazioni determinate da:

- Emergenza Idraulica;
- Condizioni meteorologiche avverse - rischio idrogeologico;
- Emergenza sismica;

Per tutte le altre tipologie di eventi, che per intensità, dimensioni e conseguenze devono essere affrontati con strumenti straordinari, il ROC opterà tra:

1) una gestione diretta degli interventi con :

- l'impiego del Nucleo comunale di protezione civile;
- l'eventuale impiego dei vari Settori del Comune;
- l'eventuale coinvolgimento di associazioni di volontariato;

il pre-allertamento dei componenti dell'UCL;

2) l'attivazione immediata del Sistema nella sua globalità (convocazione dell'UCL, attivazione della sala funzioni di supporto, etc.).

L'attivazione del Sistema nella sua globalità può avvenire anche come evoluzione di una gestione dell'evento di cui al punto 1.

Nel secondo caso, in attesa del funzionamento a pieno regime dell'UCL, il ROC provvede a:

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

- disporre per l'attivazione della Sala Operativa;
- rapportarsi con il tecnico comunale, con il responsabile dei volontari di Protezione Civile, fornendo elementi circostanziati della situazione;
- acquisire, se le notizie pervenute dal personale del Corpo di Polizia Municipale già presente sul territorio non sono sufficienti, ulteriori elementi di merito circa il dimensionamento del fenomeno attraverso una sistematica rilevazione della situazione (danni a persone, danni a cose, danni a manufatti, etc.), impiegando:
 - il Nucleo comunale di protezione civile;
 - il personale e le altre risorse del Comune;
 - rapportarsi con la Prefettura e con l'ufficio Regionale di Protezione civile;
 - rapportarsi, a seconda dell'evento in corso, con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, l'A.S.L., l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (di seguito nel testo denominata A.R.P.A.) ed il 118;
 - rapportarsi con gli Enti gestori dei servizi;
 - disporre per il preavviso alle associazioni di volontariato relativamente ad un loro possibile imminente utilizzo (potenziamento dell'azione di monitoraggio già in atto, presidi delle zone particolarmente a rischio, predisposizione di eventuali azioni di soccorso o evacuazione, collaborazione con il Nucleo comunale di protezione civile, etc.).

Il Sindaco provvede a:

- convocare l'UCL presso la sede OPERATIVA;
- rapportarsi con il Prefetto e con il Presidente della Giunta Regionale.

azioni	enti coinvolti													fasi							
	DPC	REGIONE (CFMRE)	STEB	PREFETTURA	PROVINCIA	CM	IVP	FRD / OPS / GF	CRH	ASL	CAN	118 (ONGAS)	APPA	AIPO	OOVPC	ALTRO ENTE	SERV. ESSEZ.	TRAS.P. PUBBL.	ATTENZIONE	ALLARME	EMERGENZA
COMUNI nella figura del Sindaco																					
attiva le misure previste nel PEC e le proprie strutture operative																			●	●	●
allerta e mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte le strutture locali di protezione civile			●	●	●	●	●					●			●				●	●	●
attiva UCL			●	●	●	●	●	●	●			●	●	●	●	●	●		○	●	●
se Comune capofila di COM allerta e mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte i Comuni afferenti al COM e con PROV/PREF, attiva le proprie strutture adibite ad accogliere il COM			●	●	●														○	○	○
attiva le misure di monitoraggio e i servizi di vigilanza sul territorio, con forze istituzionali PL/UFFICIO TECNICO/STRUTTURE OPERATIVE/OOVPC con il supporto delle CM							●	●				●	●	●	●				○	○	○
invia a PREF/PROV, in accordo con CM, tutte le informazioni derivanti dal monitoraggio e sorveglianza e di eventuali rapide evoluzioni della situazione e le situazioni che comportano rischi per la popolazione e/o alle infrastrutture vulnerabili			●	●	●														●	●	●
allerta e mantiene i contatti con i gestori delle società erogatrici dei SERVIZI ESSENZIALI/TRASPORTI PUBBLICI e verifica la loro funzionalità																●	●		○	○	○
verifica la disponibilità di tutte le risorse necessarie per la gestione dell'emergenza, richiedendo a PREF/PROV ulteriori risorse			●	●															●	●	●
attiva e dispone l'intervento del gruppo comunale di protezione civile e/o associazioni di protezione civile convenzionate e se necessario chiede alla PROV un supporto di volontari				●											●				○	○	○
attua tutti gli interventi necessari per portare gli eventuali primi soccorsi alla popolazione colpita, adottano ordinanze contingibili ed urgenti ai sensi della normativa vigente			●	●	●	●	●					●							○	○	○
emana ordinanze di evacuazioni in modo preventivo dalle aree a rischio o interessate dall'evento			●	●															○	○	○
ricevuta la comunicazione da parte della Prefettura, se attivata la SOP/CCS/COM, inia i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione				●															○	●	●
segue l'evoluzione dell'evento, mantenendosi in contatto e coordinandosi secondo necessità con PREF/PROV/CM e con enti interessati definisce le misure di protezione collettiva da attivare o da disporre ulteriormente			●	●	●														●	●	●
predispone le aree di emergenza per accogliere la popolazione da evacuare e i soccorritori/mezzi come previsto nel PEC				●	●	●	●								●				○	○	○
provvede all'attivazione di un piano dei posti di blocco e dei cancelli di accesso alle aree a rischio come previsto nel PEC							●								●		●		○	○	○
in collaborazione con le FFO predispone un piano antisicallaggio							●												○	○	○
provvede al censimento di eventuali danni			●	●	●	●										●	●		○	○	○
in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione e i mass media			●	●															○	○	○

● ente coinvolto nell'azione

● azione da eseguire
○ da eseguire se necessario

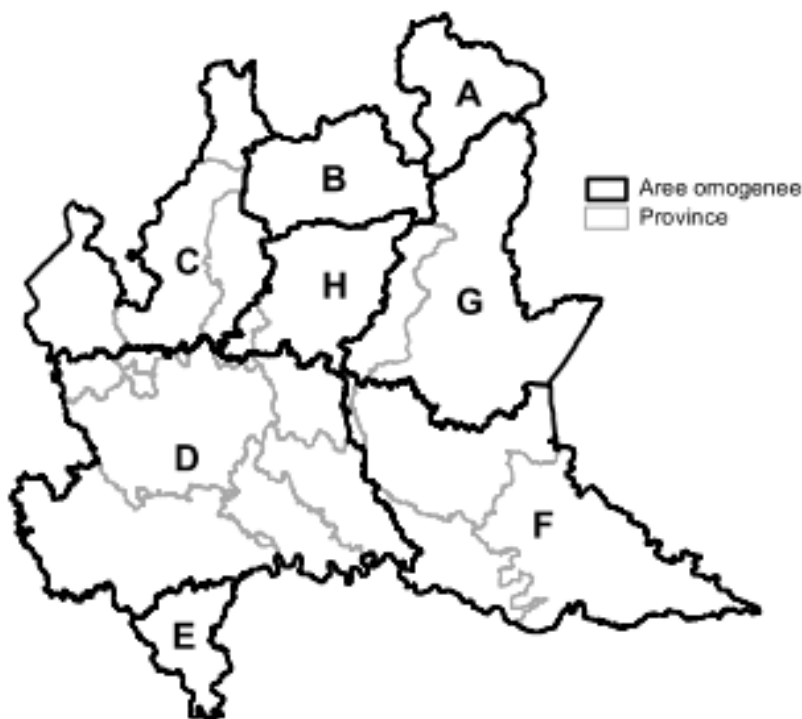
13 PROCEDURE DI INTERVENTO – RISCHIO IDRAULICO

Per quanto riguarda il territorio di BONATE SOPRA, si registrano problemi legati ai corsi d'acqua presenti sul territorio in genere a seguito delle condizioni meteorologiche avverse, come illustrato e commentato dettagliatamente nei paragrafi precedenti. Pertanto come nel caso della gestione dei rischi naturali trattati nelle sezioni successive, anche per il rischio idraulico, trattandosi di un rischio prevedibile si potranno avere tre fasi di allertamento della macchina di protezione civile.

Pertanto, visto che il rischio idraulico è consequenziale a condizioni meteorologiche avverse, anche per questo rischio si assume che il territorio regionale è stato suddiviso in aree omogenee per caratteristiche fisiche e climatiche e per ogni area vi è una rete di monitoraggio regionale.

Il comune di BONATE SOPRA ricade nell'area omogenea LOMB D

Limiti fisici aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico



In relazione ai livelli di criticità indicati nella Direttiva Regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile (DGR 22/12/2008 n. 8/8753 e aggiornamento tecnico DDUO 22/12/2011 n. 12722) la corrispondenza tra le fasi e il livello di criticità è la seguente:

FASE	LIVELLO CRITICITA'
Assente	Assente
Normalità	Ordinaria
Attenzione	Moderata
Allarme	Elevata
Emergenza	Emergenza

Tabella 25: Criticità rischio idraulico

Condizioni di criticità	Codice	Livelli di allertamento	Livelli di criticità
Normalità/ordinaria criticità	0	Normalità	Possono presentarsi fenomeni che non sono sufficientemente prevedibili, come ad esempio i fulmini, che possono dare luogo a danni localizzati, ovvero situazioni di disagio a scala locale, considerate normalmente tollerabili dalla popolazione (es. piccoli allagamenti di scantinati, caduta di alberi per vento, e simili)
Moderata criticità	1	Preallarme	Condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale
Elevata criticità	2	Allarme	Condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante su ambiti territoriali estesi, a scala provinciale o parzialmente regionale
Emergenza in atto o imminente	3	Emergenza	L'entità dei danni in atto è tale che prevale l'attività di aiuto e soccorso alla popolazione

Per il rischio idraulico per un comune di pianura come BONATE SOPRA, la Regione Lombardia ha assunto un criterio di definizione di soglie di allertamento che, sulla scorta di un'analisi statistica, ha permesso di definire dei valori di precipitazioni per intervalli di tempo di 24 ore e tempi di ritorno pari a 2 e 5 anni, come evidenziato nella tabella seguente:

Arece omogenee	A	B	C	D	E	F	G	H
<i>PMA min (mm)*</i>	350	750	1150	550	550	500	900	1050
<i>PMA max (mm)</i>	1250	1950	2250	1400	800	1150	1650	2150
S0 min (mm/12h)	30,00	35,00	40,00	-	25,00	-	35,00	40,00
S0 min (mm/24h)	40,00	50,00	60,00	50,00	35,00	50,00	50,00	60,00
S1 min (mm/12h)	35,00	45,00	55,00	-	30,00	-	45,00	50,00
S1 min (mm/24h)	50,00	65,00	80,00	70,00	45,00	70,00	70,00	75,00
S1 min (mm/48h)	65,00	85,00	120,00	95,00	65,00	95,00	95,00	110,00
S2 min (mm/12h)	60,00	70,00	85,00	-	55,00	-	75,00	80,00
S2 min (mm/24h)	80,00	90,00	115,00	100,00	75,00	100,00	100,00	110,00
S2 min (mm/48h)	130,00	145,00	190,00	160,00	115,00	160,00	155,00	180,00

* valore del PMA dell'area considerata già aumentato della quota di area omogenea non rappresentativa (~ 5%)

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

Dove:

PMA= precipitazione media annua

S_0 = Soglia passaggio da normalità a criticità ordinaria

S_1 = Soglia passaggio da criticità ordinaria a criticità moderata

S_2 = Soglia passaggio da criticità moderata a criticità elevata

Di seguito si riporta un esempio di comunicato – bollettino di vigilanza meteorologica nel quale sono stati evidenziati i dati che interessano il territorio di BONATE SOPRA.

Agli stati di criticità riportati corrispondono di massima, salva ogni altra misura che localmente le Autorità di protezione civile ritengono di assumere a carattere precauzionale, le seguenti attivazioni delle strutture locali di protezione civile:

- preallarme (cod. 1);
- allarme (cod. 2)
- emergenza (cod. 3)

Ad esempio nel caso in cui il Comune ricevesse un bollettino come quello dell'esempio, dovrebbe attivare la procedura di allarme.

Esempi di comunicati

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE

**BOLLETTINO DI VIGILANZA
METEOROLOGICA REGIONALE**



EMESSO **MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 2005** ALLE **ORE 10.30**

AREA OMOGENEA	GIOVEDÌ 13 GENNAIO				
	Pioggia		Temporali forti	Neve (limite nevicato)	Vento
	soglia 12h	soglia 24h			
LOMB A Alta Valtellina	-	-	B	A 1200	A
LOMB B Medio-bassa Valtellina	A	-	A	A 1400	B
LOMB C Nordovest	A	-	A	A 1200	-
LOMB D Pianura Occidentale	n.d.	-	-	A -	-
LOMB E Oltrepò Pavese	-	-	-	- -	-
LOMB F Pianura Orientale	n.d.	-	A	- -	A
LOMB G Garda-Valcamonica	-	-	A	- -	-
LOMB H Presolpi Centrali	-	A	A	A 1300	A

COMMENTI: Si segnala emissione di Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse per vento forte e temporali forti. Nella giornata di domani previste nevicate di 10-15 cm/24 su LOMB A e LOMB B oltre il limite indicato; su LOMB C e LOMB H invece accumuli di 5-10 cm/24h.

TENDENZA PER VENERDÌ 14: Nulla da segnalare.

LEGENDA*									
CODICI	PIOGGIA (mm/12h)								
	LOMB A	LOMB B	LOMB C	LOMB D	LOMB E	LOMB F	LOMB G	LOMB H	
	-	< 30	< 35	< 40	n.d.	< 25	n.d.	< 35	< 40
	A	30 - 35	35 - 45	40 - 55	n.d.	25 - 30	n.d.	35 - 45	40 - 50
CODICI	PIOGGIA (mm/24h)								
	LOMB A	LOMB B	LOMB C	LOMB D	LOMB E	LOMB F	LOMB G	LOMB H	
	-	< 40	< 50	< 60	< 50	< 35	< 50	< 50	< 60
	A	40 - 50	50 - 65	60 - 80	50 - 70	35 - 45	50 - 70	50 - 70	60 - 75
CODICI	TEMPORALI FORTI		NEVE ¹ (cm accumulati al suolo/24h)			VENTO ² (media oraria, Km/h)			
	-	assenti	0			< 11			
	A	poco probabili	1-20, a quote 500-1500 m slm			11 - 36			
	B	molto probabili	1-20, a quote < 500 m slm > 20, a quote 500-1500 m slm			> 36			
C	n.d.	> 20, a quote < 500 m slm			n.d.				

PREVISORE: RESPONSABILE:

* Per l'interpretazione del Bollettino si veda la Guida alla Consultazione, scaricabile dal sito internet www.arpalombardia.it/meteo nell'Area Riservata di Protezione Civile
¹ a quote inferiori ai 1500 m slm
² a quote inferiori ai 2000 m slm

13.1 INFORMAZIONE AI CITTADINI

Una delle risorse più importanti per affrontare eventi estremi di natura idrogeologica e idrica, è l'informazione.

Di seguito sono riportate alcune informazioni ai cittadini sulle misure da attivare in caso di inondazione:

Tabella 26: Indicazione ai cittadini in caso di inondazione

In ogni caso, se possibile, allontanatevi in fretta verso luoghi sicuri	
Se siete in casa e vi accorgete in tempo dell'inondazione	chiudete il gas e l'impianto elettrico; evitate comunque di venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati; interrompete se possibile l'erogazione dell'impianto di riscaldamento a gasolio, per impedire la fuoriuscita del combustibile
Se l'alluvione vi ha sorpreso all'interno della casa e non potete più uscire	salite ai piani superiori o addirittura sul tetto; non tentate di arginare le piccole falle: masse d'acqua maggiori potrebbero sopraggiungere all'improvviso e con grande forza.
Se siete in automobile e l'acqua ha già invaso la sede stradale	moderate la velocità per non perdere il contatto del mezzo, ma non fermatevi perché correte il rischio di non riuscire più a ripartire moderare la velocità per poter valutare le condizioni di percorribilità dei sottopassi.

13.2 P.O.S. PER CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE – RISCHIO IDRAULICO

13.2.1 PREALLARME

Al ricevimento del fax o fonogramma di preallarme di avverse condizioni meteo, il Sindaco prende atto della situazione e procede ad attivare:

- Il ROC;
- Il Comandante del Corpo di Polizia Municipale;
- Il Responsabile dei Volontari di Protezione Civile, che dispone il pre-allertamento degli stessi, ove occorra, al fine di attivare il monitoraggio delle zone del paese che in passato sono state soggette ad allagamenti;

Il ROC informa i residenti della aree a rischio del possibile principio di allagamento degli scantinati;

Il Tecnico comunale preavvisa il magazzino comunale per le scorte di mezzi materiali.

Una volta informati della situazione di preallarme ed in attesa dell'evolversi della situazione, il ROC, il Comandante del Corpo di Polizia Municipale, ed il Responsabile dei volontari di protezione civile hanno il compito di mantenersi in stretto contatto con la Centrale Operativa.

Cessato Preallarme

Quando viene trasmesso il messaggio di cessato preallarme, il Sindaco da avvio alle medesime procedure descritte nel paragrafo precedente. Ha il compito, pertanto, di informare:

- Il ROC;
- Il Comandante del Corpo di Polizia Municipale;
- Il Responsabile dei volontari di protezione civile;

13.2.2 ALLARME

Lo stato di allarme ha inizio al ricevimento del fax o fonogramma di allarme di avverse condizioni meteo o al verificarsi di un peggioramento dello stato di preallarme.

In tale caso il Sindaco prende atto della situazione e procede ad attivare:

- Il ROC;
- attivare l'UCL
- Il Comandante del Corpo di Polizia Municipale;

Il Responsabile del Nucleo comunale di protezione civile, che dispone, ove occorra, il pre-allertamento dello stesso, i cui componenti vengono sollevati dalle attività istituzionali ordinariamente svolte.

Qualora la fase di allarme non segua la fase di preallarme

- Viene avviato il monitoraggio delle zone del paese che in passato sono state soggette ad allagamenti;
- Il ROC informa i residenti della aree a rischio del possibile principio di allagamento degli scantinati;

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

- Il Tecnico comunale preavvisa il magazzino comunale per le corte di mezzi materiali.

Inoltre il Sindaco:

- Attua tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per garantire gli eventuali primi soccorsi;
- Predispone il monitoraggio per eventuale chiusura dei sottopassi, attivando i percorsi alternativi;
- Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale;
- Da seguito alle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di "allarme" alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia;
- In ragione degli sviluppi della situazione, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente;
- Attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/S.O.P. eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- Richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie.
- Predispone l'utilizzo delle aree logistiche, per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle strutture di accoglienza per le persone eventualmente evacuate;
- Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontrino delle carenze;
- Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio;
- A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante.

Il Sindaco chiede al Prefetto l'attivazione del CCS (CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI) e del COM (CENTRO OPERATIVO MISTO) se l'evento alluvionale supera i confini comunali o se non può essere affrontato dalle sole strutture comunali.

Il ROC:

- predispone l'area di accampamento dei soccorritori;
- predispone per l'approntamento dei pasti per la fase di emergenza;
- predispone (in collaborazione con volontariato e CRI) per la ricezione di persone sfollate presso le palestre delle scuole;
- si coordina con il Gruppo dei Volontari per le attività di competenza.

Il Tecnico comunale:

- attiva i magazzini comunali;
- mantiene attivo l'approvvigionamento di materiali.

Il Comandante della Polizia Locale:

- vigila il traffico veicolare ai parcheggi di emergenza;
- delimita e vigila le zone soggette a inondazione;
- Impedisce la circolazione stradale in corrispondenza delle infrastrutture soggette ad esondazione
- collabora con il Sindaco per l'informazione alla popolazione.

CESSATO ALLARME

Quando dalla Prefettura perviene il messaggio di cessato allarme, il Sindaco provvede, con le medesime modalità viste al paragrafo precedente, a informare:

- il Funzionario comunale reperibile di protezione civile;
- il Comandante del Corpo di Polizia Municipale;
- il Responsabile del Nucleo comunale di protezione civile.

Dispone, infine, se del caso, l'avviso alla popolazione mediante la diffusione di un messaggio pre-registrato di revoca dello stato di allarme, utilizzando i veicoli del Corpo di Polizia Municipale dotati di altoparlanti secondo itinerari prestabiliti.

13.2.3 EMERGENZA

Nel caso in cui l'evoluzione dell'allarme porti ad una fase di emergenza, il Sindaco, provvede a:

- acquisire elementi di merito circa il dimensionamento del fenomeno, attraverso una sistematica rilevazione della situazione (danni a persone, danni a cose, danni a manufatti etc.), impiegando:
 - il Nucleo comunale di protezione civile;
 - il personale e le altre risorse del Comune;
 - le Associazioni di volontariato;
- A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante.
- Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, attua le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente;
- In ragione degli sviluppi della situazione, emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni pubblici e privati e l'ambiente;
- Se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte a COM/CCS/SOP;
- Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale;
- Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontri delle carenze;
- Di concerto con S.O.P./CCS/COM, valuta l'opportunità di confermare o revocare la fase di emergenza.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

- Procedere all'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia;
- Se non ancora effettuato, richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- Allestisce le aree e le strutture logistiche ed accolgono i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio;
- Coordina l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nel Piano di Emergenza Comunale, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre;
- Secondo necessità ed in base agli sviluppi della situazione, provvede all'aggiornamento informativo della popolazione;
- Valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze;
- Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

il ROC:

- se attivato il CCS e il COM presso la Prefettura si coordina con essi, in caso contrario mantiene attiva la UCL;
- mantiene attivo il servizio di vigilanza sui corsi d'acqua;
- mantiene attiva la struttura operativa comunale: personale in reperibilità h24; coordina gli interventi di soccorso alla popolazione (servizio pasti, alloggio sfollati); coordina gli interventi di difesa ambientale sul territorio;
- coordina la gestione dell'area di accampamento dei soccorritori;
- mantiene il coordinamento con i gruppi di volontariato;
- mantiene il collegamento con le aziende fornitrici di servizi (ENEL, UNIAQUE, Gestori telefonici, Aziende del trasporto pubblico).

Il Tecnico comunale:

- mantiene attivi e riforniti i magazzini comunali fissi e volanti e valuta altre necessità;
- all'occorrenza attiva aziende specializzate in interventi di emergenza.

Il Comandante della polizia locale:

- mantiene la vigilanza e la delimitazione delle zone alluvionate;
- vigila sulla ottemperanza alle ordinanze sindacali;
- collabora con il Sindaco per l'informazione alla popolazione;
- coordina la gestione della viabilità.

Nel caso in cui la fase di emergenza, si verificasse a seguito di un evento che si sia manifestato senza preannuncio, oltre alle procedure di cui sopra, il Sindaco, provvede per prima cosa ad avvisare:

- Il ROC;
- attivare l'UCL
- Il Comandante del Corpo di Polizia Municipale;
- Il Responsabile del Nucleo comunale di protezione civile, che dispone, ove occorra, il pre-allertamento dello stesso, i cui componenti vengono sollevati dalle attività istituzionali ordinariamente svolte;

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

- Viene avviato il monitoraggio delle zone del paese che in passato sono state soggette ad allagamenti;
- Il ROC informa i residenti della aree a rischio del possibile principio di allagamento degli scantinati;
- Il Tecnico comunale preavvisa il magazzino comunale per le corte di mezzi materiali;
- Predisporre monitoraggio per eventuale chiusura dei sottopassi, attivando i percorsi alternativi;
- Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale;
- Da seguito alle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di "Emergenza" alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia;
- In ragione degli sviluppi della situazione, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente;
- Attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/S.O.P. eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare.

14 PROCEDURE DI INTERVENTO – RISCHIO SISMICO

Il territorio della Provincia di Bergamo e di conseguenza il Comune di BONATE SOPRA, in relazione alla particolare natura geomorfologica e litografica, non è ritenuto “zona ad elevato rischio sismico”, escluso quattro Comuni della bassa pianura (Calcio, Pumenengo, Fontanella, Torre Pallavicina). La spiegazione di tale limitato rischio, in un'area da considerare comunque caratterizzata da una certa attività sismica, sta nella coltre di materiali sedimentari incoerenti, profonde qualche centinaio di metri, che ricopre la pianura della Bergamasca e fa da cuscino alla propagazione delle onde sismiche.

14.1 ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

A seguito di anomala attività sismica che possa prefigurare uno stato di allarme è immediatamente attivato il Sistema comunale di protezione civile nella sua globalità. Al manifestarsi dell'evento l'ufficio di Polizia Municipale o l'ufficio tecnico procede immediatamente a informare il Sindaco; il Sindaco attiva:

- il Responsabile dell'ufficio tecnico;
- il Comandante del Corpo di Polizia Municipale;
- il ROC;
- il Responsabile del Nucleo comunale di protezione civile;
- il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- la Sala operativa del SSUEm 118;
- I gestori delle reti tecnologiche;

per l'immediato monitoraggio del territorio cittadino mediante l'impiego del personale del Corpo di Polizia Municipale al fine di dimensionare l'evento sia in termini di estensione territoriale che della rilevazione di eventuali danni.

Il Sindaco provvede a:

- convocare l'UCL;
- rapportarsi con il Prefetto e con il Presidente della Giunta Regionale.

In attesa del funzionamento a pieno regime dell'UCL, il ROC, provvede a:

- disporre per l'attivazione della Sala Operativa;
- acquisire, se le notizie pervenute dal personale del Corpo di Polizia Municipale già presente sul territorio non sono sufficienti, ulteriori elementi di merito circa il dimensionamento del fenomeno attraverso una sistematica rilevazione della situazione (danni a persone, danni a cose, danni a manufatti, etc.), impiegando :
 - il Nucleo comunale di protezione Civile;
 - il personale e le altre risorse del Comune;
 - rapportarsi con la Prefettura, l'ufficio Regionale di Protezione Civile, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, A.S.L. ed il SSUEm 118;
 - rapportarsi con i gestori delle reti tecnologiche;
 - Rapportarsi con il Responsabile dell'ufficio tecnico, fornendo elementi circostanziati della situazione;
 - disporre per il preavviso alle associazioni di volontariato relativamente ad un loro possibile imminente utilizzo (potenziamento dell'azione di monitoraggio già in atto, presidi delle zone particolarmente a rischio, predisposizione di eventuali azioni di soccorso o evacuazione, collaborazione con il Nucleo comunale di protezione civile, etc.).

A UCL insediata e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, sulla base degli elementi già acquisiti o derivanti da ulteriori sopralluoghi disposti dall'UCL stessa, gli obiettivi prioritari da perseguire sono:

- Attivazione delle funzioni di supporto necessarie a rispondere all'emergenza;
- Organizzazione del pronto intervento per il primo soccorso dei cittadini coinvolti dall'evento assicurato da Vigili del Fuoco e da personale medico e di volontariato, risorse tutte coordinate dal Responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità". Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che i soccorritori siano supportati dalla presenza di Forze dell'Ordine. In caso di presenza di feriti gravi o, comunque, con necessità di interventi di urgenza medico-infermieristica la specifica assistenza sarà attuata in conformità a quanto previsto dal D.M. 13.02.2002 *Criteria di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi*, secondo modalità d'intervento concordate tra il Responsabile della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" e i referenti del S.S.U.Em 118 e dell'A.S.L.;
- Attuazione del presidio dell'area colpita dall'evento con l'impiego del personale del Corpo di Polizia Municipale e delle associazioni di volontariato, coordinati dal Responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità", con l'ausilio delle altre Forze dell'Ordine. In tale contesto dovranno essere effettuate le opportune deviazioni del traffico veicolare, nonché costituiti i cosiddetti cancelli, al fine di agevolare le operazioni dei soccorsi ed ottimizzare il flusso di traffico lungo le vie di fuga;
- Queste attività potranno essere precedute da una ispezione e da una verifica di agibilità delle strade per consentire un'immediata organizzazione complessiva dei soccorsi. Tale operazione sarà eseguita da personale dei Settori dell'Area Servizi Tecnici, con l'eventuale collaborazione di altri soggetti esterni al Comune (ad es. liberi professionisti) e sotto il coordinamento del Responsabile della funzione di supporto "censimento danni a cose"; in particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade;
- Raggiungimento delle aree di attesa da parte del popolazione, preventivamente individuate anche sulla base degli allegati cartografici e delle correlate schede allegate. La presente operazione verrà diretta da personale del Corpo di Polizia Municipale, eventualmente supportato da volontari, coordinato dal Responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità";
- Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato nelle stesse di un primo gruppo di operatori costituito da personale del Corpo di Polizia Municipale, personale di diversi Settori comunali (Servizi Demografici, Servizi Sociali, Provveditorato, etc.), volontari e, se del caso, da personale medico. Il gruppo descritto avrà il compito di focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi.
- Si provvederà inoltre alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte ed indumenti, tende o tele plastificate necessarie per la creazione di rifugio o primo ricovero.
- Quest'ultima operazione, coordinata dal Responsabile della funzione di supporto "assistenza alla popolazione e attività scolastica", non svolge solo funzioni di supporto alla popolazione colpita, ma serve anche come incoraggiamento alla stessa;

- Una particolare assistenza dovrà essere prestata nei confronti di persone anziane, bambini e soggetti diversamente abili durante le operazioni di soccorso alla popolazione.
- In caso di particolari eventi, per modalità di accadimento, per estensione o per il numero di persone coinvolte, potrebbe essere necessario un adeguato supporto psicologico, attuato da soggetti dotati di specifica professionalità.
- Il coordinamento dell'operazione è affidato al Responsabile della funzione di supporto "assistenza alla popolazione e attività scolastica".
- Verifica e ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, nonché messa in sicurezza degli impianti o tratti di rete danneggiati, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas, teleriscaldamento e servizi telefonici.
- Tutto quanto sopra va effettuato provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, utilizzando apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.), avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi, secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali". Dovrà, inoltre, essere garantito il corretto smaltimento dei rifiuti. Il coordinamento delle operazioni è affidato al Responsabile della funzione di supporto "servizi essenziali".
- Riattivazione delle telecomunicazioni o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici, i Centri operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione. Il coordinamento è affidato al Responsabile della funzione di supporto "telecomunicazioni".
- Attuazione di un idoneo sistema di informazione al cittadino attraverso:
 - radio e televisioni locali;
 - diffusione di specifici messaggi a mezzo di altoparlanti a bordo dei veicoli del Corpo di Polizia Municipale;
 - l'attività fornita dal personale di supporto alla sala operativa presente presso le aree di attesa.

L'informazione riguarderà, sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle sue conseguenze sul territorio comunale, sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali correlati all'evolversi della situazione;

- Mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, etc.

Successivamente, a seconda dei casi, bisognerà provvedere:

- all'ispezione degli edifici situati sul territorio comunale, al fine di appurarne l'agibilità e, quindi, accelerare il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta al Responsabile della funzione di supporto "censimento danni a cose". Il coordinatore di questa funzione si avvarrà di personale dei Settori dell'Area Servizi Tecnici del Comune e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici di altri enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti. In particolare, quando si tratta di edifici scolastici, il rientro degli alunni e del personale scolastico nell'immobile deve avvenire successivamente all'autorizzazione rilasciata dal Responsabile della funzione di supporto "censimento danni a cose", una volta sentiti i tecnici incaricati dell'ispezione.

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

- al censimento ed alla tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure. Tale attività dovrà essere realizzata facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze e, ove necessario, al Comando di Tutela del Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri.
- la speditiva rilevazione dei danni attraverso la compilazione della scheda *Primo accertamento dei danni* (all. REG A- Sezione 7 - *Post Emergenza*). La scheda dovrà essere trasmessa, per le vie più brevi, al Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia alla Prefettura e alla Struttura Sviluppo del Territorio (ex Genio Civile).

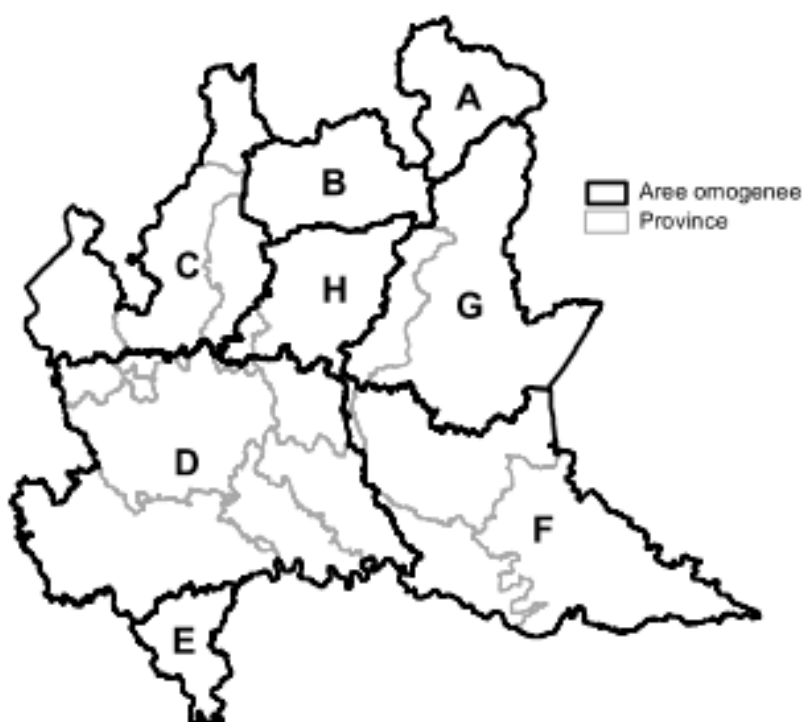
15 RISCHI NATURALI

Nel presente paragrafo vengono trattate le procedure da seguire per quei rischi prevedibili e potenzialmente presenti sul territorio di BONATE SOPRA e legati ad un sistema di monitoraggio.

Per i rischi di Temporal forti, neve e vento, il territorio regionale è stato suddiviso in aree omogenee per caratteristiche fisiche e climatiche e per ogni area vi è una rete di monitoraggio regionale.

Il comune di BONATE SOPRA ricade nell'area omogenea LOMB D

Limiti fisici aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico



In relazione ai livelli di criticità indicati nella Direttiva Regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile (DGR 22/12/2008 n. 8/8753 e aggiornamento tecnico DDUO 22/12/2011 n. 12722) la corrispondenza tra le fasi e il livello di criticità è la seguente:

FASE	LIVELLO CRITICITA'
Assente	Assente
Normalità	Ordinaria
Attenzione	Moderata
Allarme	Elevata
Emergenza	Emergenza

Condizioni di criticità	Codice	Livelli di allertamento	Livelli di criticità
Normalità/ordinaria criticità	0	Normalità	Possono presentarsi fenomeni che non sono sufficientemente prevedibili, come ad esempio i fulmini, che possono dare luogo a danni localizzati, ovvero situazioni di disagio a scala locale, considerate normalmente tollerabili dalla popolazione (es. piccoli allagamenti di scantinati, caduta di alberi per vento, e simili)
Moderata criticità	1	Preallarme	Condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale
Elevata criticità	2	Allarme	Condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante su ambiti territoriali estesi, a scala provinciale o parzialmente regionale
Emergenza in atto o imminente	3	Emergenza	L'entità dei danni in atto è tale che prevale l'attività di aiuto e soccorso alla popolazione

Di seguito per le tre tipologie di rischio si riportano le soglie di allertamento e i rispettivi codici di allerta che vengono riportati nei bollettini meteorologici, in corrispondenza della sigla che identifica l'area omogenea di appartenenza. **LOMB D**

15.1 RISCHIO TEMPORALI FORTI

Di seguito si riporta la tabella che riassume i livelli di criticità e relativi codici di allerta che vengono utilizzati nei bollettini meteo emessi dalla Regione Lombardia.

TEMPORALI FORTI	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assenti	assente	0
poco probabili	ordinaria	1
molto probabili	moderata	2

I tre livelli sono associati al verificarsi delle seguenti situazioni descritte:

- criticità assente: assenza di fenomeni temporaleschi;

- criticità ordinaria: i temporali forti sono poco probabili (= bassa probabilità di accadimento) in una situazione che potrebbe anche risultare di temporali (senza ulteriori specificazioni) diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);
- criticità moderata: i temporali forti sono molto probabili (= alta probabilità di accadimento) e possono manifestarsi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

Possibili scenari per rischio Temporali Forti:

- Fulmini: possono determinare danni diretti alle persone, ingenti danni a linee elettriche e di telecomunicazione ed impianti elettrici;
- Roveschi intensi: Possono determinare allagamenti con danni negli scantinati o nelle zone più depresse, sottopassi, forte ostacolo alla viabilità ed improvvise piene del sistema idrico secondario;
- Grandine: può arrecare danni diretti ai beni esposti come coltivazioni e vetture ecc.

15.2 RISCHIO NEVE

Di seguito si riportano i valori di soglia, livelli di criticità e relativi codici allerta contenuti nel bollettino meteo della Regione Lombardia, per quanto riguarda il rischio neve. Per il territorio di BONATE SOPRA si rileva che si ha situazione di criticità moderata per nevicate minori di 20 cm.

NEVE (cm accumulati al suolo / 24h)	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
0	assente	0
neve < 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	ordinaria	1
neve < 20 cm a quote < 500 m, neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	moderata	2
neve > 20 cm a quote < 500 m	elevata	3

Possibili scenari per rischio neve

- Rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario;
- Interruzione della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche;
- Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni;
- Crollo di alberi, con ripercussione sulle aree sottostanti.

15.3 RISCHIO VENTO FORTE

VENTO (Velocità media oraria a quote < 2000 m)	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
< 3 m/s (< 11 km/h)	assente	0
3 - 10 m/s (11 - 36 km/h)	ordinaria	1
> 10 m/s (> 36 km/ora) per almeno 3h/giorno	moderata	2

Possibili scenari per rischio vento forte

- Pericoli diretti sulle aree interessate dall'eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a strade pubbliche, parcheggi, luoghi di transito, luoghi con presenza di servizi pubblici ecc);
- Particolare attenzione dovrà essere posta ad eventuali eventi, raduni e sagre all'aperto con presenza di tensostruttura;
- Pericoli sulla viabilità in particolare per la presenza di mezzi pesanti;
- Problemi per la sicurezza dei voli amatoriali.

Per il territorio di BONATE SOPRA si ritiene congruo che le procedure di seguito riportate si attivino a seguito di un preannuncio di condizioni meteo avverse almeno con criticità moderata ovvero codice allerta 2.

15.3.1 FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme o attenzione si attiva al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse di moderata criticità da parte della Regione e/o al superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da enti legittimati.

La fase di attenzione ha termine con il passaggio alla fase di allarme al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse elevata criticità da parte di Regione (CFMR) e/o al peggioramento della situazione nei punti critici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme.

Viceversa la fase di attenzione ha termine al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento.

Durante la FASE DI PREALLARME O ATTENZIONE, il Sindaco:

- Attiva, oltre a quelle di seguito indicate, le ulteriori procedure relative allo specifico rischio previste per questa fase;
- Assicura la ricezione di eventuali fax 24/24 ore;
- Dispone le attività di sorveglianza e controllo ritenute necessarie sul territorio, avvalendosi dei propri organi tecnici e di vigilanza (Polizia Locale, Ufficio Tecnico e Volontariato Locale); Preallerta i membri di UCL e di tutte le strutture operative locali di Protezione Civile;
- Invia alla Prefettura, alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile e alla Provincia tutte le informazioni derivanti dal monitoraggio e le informa di eventuali evoluzioni della situazione;
- Valuta di concerto con la Prefettura, il COM ed il CCS, se attivato, l'opportunità di informare la popolazione circa la situazione attesa, attivando allo scopo i canali informativi previsti (megafoni e campane);
- Verifica, se opportuno, la disponibilità di tutte le risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per la gestione di un'ipotetica emergenza, comunicando alla Prefettura eventuali risorse necessarie ma non disponibili;
- Mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte le altre forze di Protezione Civile

15.3.2 FASE DI ALLARME

La fase di allarme si attiva al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse di elevata criticità da parte di Regione (CFMR) e/o al superamento della soglia che indica il livello di allarme e/o ogni qual volta pervenga notizia di un imminente pericolo per la pubblica incolumità, gravi danni alla popolazione, al territorio, al patrimonio pubblico/privato.

La fase di allarme ha termine con il passaggio alla fase di emergenza per il peggiorare delle situazioni nei punti critici e/o al superamento della soglia che individua il livello di emergenza. Viceversa la fase di allarme ha termine con il passaggio alla fase precedente fase di attenzione/normalità al ricostituirsi di una condizione di attenzione/normalità di tutti gli indicatori di evento.

Con la dichiarazione e diramazione dello STATO DI ALLARME, il Sindaco:

- Attiva, oltre a quelle di seguito indicate, le ulteriori procedure relative allo specifico rischio previste per questa fase;
- Dichiara lo stato di allarme;
- Attiva la UCL e tutte le strutture operative locali di Protezione Civile, disponendo tra l'altro, se opportuno, l'attività del Volontariato locale;

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

- Richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- Se non ha già provveduto, dispone le attività di sorveglianza e controllo ritenute necessarie sul territorio, avvalendosi dei propri organi tecnici e di vigilanza (Polizia Locale, Ufficio Tecnico e Volontariato Locale);
- Se attivato, presenza al COM, disponendosi ad operare in sintonia con il funzionario prefettizio espressamente delegato;
- Dà atto alle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di 'allarme' alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia;
- In ragione degli sviluppi della situazione, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente eventualmente richiedendo anche la chiusura o interruzione di strade provinciali e statali e ordinando la chiusura o interruzione di strade comunali;
- Attiva l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/SOP eventuali ulteriori necessità che il Comune non è in grado di soddisfare;
- In particolare predispone l'utilizzo delle aree logistiche per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle aree di accoglienza per le persone eventualmente evacuate;
- Aggiorna periodicamente la Prefettura, la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile e la Provincia sulle azioni intraprese e sull'evoluzione della situazione. Secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione;
- Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontri delle carenze;
- Segue l'evoluzione della situazione, mantenendosi in contatto con Prefettura, SOP, CCS al fine di valutare l'opportunità di revocare lo stato di 'allarme' o la necessità di dichiarare lo stato di "emergenza" Modelli;
- Mantiene i contatti con i gestori dei servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

15.3.3 FASE DI EMERGENZA

Per fase di "Emergenza" si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o no producono – in termini attuali – danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

In fase di emergenza, i compiti degli organi di Protezione Civile sono quindi finalizzati a:

- Garantire il pieno soccorso alla popolazione presente nelle aree colpite, tramite il dispiegamento di tutte le forze disponibili e l'adozione di provvedimenti straordinari volti a garantire l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente;

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

- Assistere con continuità le popolazioni colpite, alle quali deve essere garantita l'accoglienza presso le strutture di ricettività a tal scopo predisposte e la salvaguardia dei beni con esse evacuati (animali, beni di vario genere);
- Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, a tutti gli organismi di Protezione Civile attivi nell'emergenza, agli organi di stampa per la comunicazione al pubblico;
- Avviare, nei tempi ragionevolmente e tecnicamente più brevi, le operazioni di ripristino delle condizioni minimali di normalità;
- Con la dichiarazione e diramazione dello stato di emergenza (modello) il Sindaco:
- Attua, oltre a quelle di seguito indicate, le ulteriori misure relative allo specifico rischio previste per questa fase;
- Attiva i primi soccorsi alla popolazione;
- Se non ancora effettuato, attiva la UCL e tutte le strutture locali di Protezione Civile;
- Assume il comando delle operazioni complessive, ovviamente lasciando ai responsabili operativi del soccorso (ROS, solitamente un Vigile del fuoco o un sanitario del servizio 118) in prossimità del luogo dell'evento di prendere tutte le decisioni operative del caso;
- Prende il controllo della situazione insieme agli altri membri dell'UCL, facendo in modo che tutte le forze sul terreno comunichino con l'UCL e assumano comportamenti coordinati dall'UCL stessa;
- Se non ancora effettuato, richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- Se già attivato nelle fasi precedenti, opera di concerto con il COM;
- Se attivato in questa fase, presenza al COM, disponendosi ad operare in sintonia con il funzionario prefettizio espressamente delegato;
- Attiva, se del caso, le associazioni e i gruppi operanti sul territorio comunale, ovvero le organizzazioni con le quali il Comune ha stipulato convenzioni per l'utilizzo, con l'obbligo di darne comunque immediata comunicazione alla Provincia, alla Regione e al Prefetto, indicando nel documento di attivazione gli estremi dell'organizzazione di cui si è disposto l'impiego, la motivazione, l'area di intervento, la probabile durata dell'intervento, l'ammontare presumibile della spesa e l'impegno di farvi fronte salvo imprevisti per causa di forza maggiore.
- Comunica alla popolazione la situazione di emergenza e informa i media locali;
- Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, definisce le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente, curando in primo luogo la messa in sicurezza delle persone, quindi degli animali e dei beni;
- Se così stabilito, provvede all'evacuazione della popolazione dalle aree colpite, dando priorità alle persone con ridotta autonomia;
- Secondo necessità, emana provvedimenti contingibili ed urgenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente;

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

- Di ogni attività dà sempre puntuale e immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla Sala Operativa Regionale della Protezione Civile, per l'eventuale attivazione di forze supplementari;
- Se non ancora effettuato, attiva l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità che non possono essere soddisfatte in ambito locale a COM/CCS/SOP e alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile;
- Dispone l'allestimento delle aree e delle strutture logistiche e coordina l'accoglienza dei mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio;
- Coordina l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nella Carta di sintesi delle infrastrutture, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre;
- Secondo necessità ed in base agli sviluppi della situazione, provvede al soccorso e all'informazione della popolazione;
- Valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze;
- Evidenzia tutte le possibili interruzioni dei servizi essenziali ed individua le relative necessità in relazione al verificarsi di possibili sospensioni prolungate;
- Segue l'evoluzione dell'evento, mantenendosi in contatto e coordinandosi secondo necessità con tutti gli altri Organismi operanti nell'emergenza;
- In particolare, di concerto con Prefettura/CCS/COM, valuta l'opportunità di confermare o revocare lo stato di emergenza.

15.3.4 FINE DELL'EMERGENZA

Il Sindaco, ove verifichi che non sussistono più le condizioni che hanno indotto lo stato di emergenza e l'attivazione della Sala Operativa Comunale, e le condizioni sono tali da permettere il ritorno alla normalità, comunica a tutte le componenti attivate la fine dell'emergenza, dando comunicazione per la chiusura della Sala Operativa Comunale di Protezione Civile (Mod.B2 e B3)

Il Sindaco, insieme agli altri membri dell'UCL mira a ristabilire al più presto condizioni normali di vita, ripristinando con procedure di urgenza la viabilità, i trasporti, le comunicazioni, i servizi essenziali, e disponendo studi urgenti e attività di monitoraggio per le fonti di pericolo ancora attive o potenzialmente riattivabili.

Per rischi naturali non sono previsti scenari e per quanto riguarda eventuali aree attrezzate e/o strutture si rimanda a quelle previste per il rischio idraulico.

16 VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007 per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali individua come elementi fondamentali per tenere vivo un Piano di Emergenza:

- le esercitazioni, che mirano a verificare in fase di prevenzione la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello d'intervento, così come previsto dal piano (per questo motivo devono essere verosimili, ossia tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati).

- l'aggiornamento periodico del piano, che è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale subisce, così da essere utilizzato al meglio nelle condizioni di alto stress.

Oltre a ciò è, tuttavia, opportuno considerare che il verificarsi di emergenze “reali” costituisce un momento essenziale per la revisione del piano e delle procedure in esso contenute. Più della gestione pianificata di un evento programmato, le operazioni di gestione di un evento improvvisamente reale possono mettere in luce le esigenze e le criticità di una situazione che per essere affrontata utilizza un documento schematizzato e circoscritto a quanto valutato in precedenza.

Tali elementi costituiscono gli strumenti essenziali per l'attuazione del processo di verifica ed aggiornamento del Piano di Emergenza, così come individuato nell'ambito della DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007 per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali. Questa, infatti, individua uno schema processuale volto alla modifica del piano, che si costituisce come uno strumento in continua evoluzione, che ha una durata illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che obbligatoriamente deve essere rivisto ed aggiornato ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale del Comune. Lo schema, in particolare, prevede:

1. redazione delle procedure standard: coincide con la redazione iniziale del piano, culminando con l'elaborazione di una matrice attività/responsabilità dove è individuato “chi fa che cosa”, per ciascuna figura dell'Unità di Crisi Locale;

2. addestramento: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto;

3. applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà;

4. revisione critica: la valutazione dell'efficacia di un piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, un momento di riflessione al termine dell'emergenza che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;

5. correzione: la procedura viene corretta ed il piano di emergenza aggiornato.

17 ALLEGATI

- **TAVOLA 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE SUA BASE CTR**
- **TAVOLA 2 – FOTOGRAFIA AEREA**
- **TAVOLA 3 – ZONE URBANISTICHE**
- **TAVOLA 4 – VIABILITA'**
- **TAVOLA 5 - IDROGRAFIA**
- **TAVOLA 6 – EDIFICI RILEVANTI PRESENTI SUL TERRITORIO**
- **TAVOLA 7 – PERICOLOSITÀ FIUME BREMBO**
- **TAVOLA 8 – PERICOLOSITÀ TORRENTE LESINA**
- **TAVOLA 9A - PERICOLOSITÀ TORRENTE DORDO – NORD**
- **TAVOLA 9B – PERICOLOSITÀ TORRENTE DORDO - SUD**
- **TAVOLA 10 – SCENARIO DI RISCHIO FIUME BREMBO**
- **TAVOLA 11 - SCENARIO DI RISCHIO TORRENTE LESINA**
- **TAVOLA 12A – SCENARIO DI RISCHIO TORRENTE DORDO – NORD**
- **TAVOLA 12B – SCENARIO DI RISCHIO TORRENTE DORDO - SUD**

18 APPENDICE: ORDINANZE PER EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE

- ORDINANZA DI INAGIBILITÀ DI EDIFICIO
- ORDINANZA DI INAGIBILITÀ DI EDIFICIO A SEGUITO DI SOPRALLUOGO SPEDITIVO
- ORDINANZA DI INAGIBILITÀ DI EDIFICIO A SEGUITO DI VALUTAZIONE MEDIANTE SCHEDA RASDA
- ORDINANZA DI DEMOLIZIONE DI FABBRICATO
- ORDINANZA URGENTE DI DEMOLIZIONE FABBRICATO PER PUBBLICA INCOLUMITA'
- ORDINANZA DI EVACUAZIONE GENERALE DELLA POPOLAZIONE
- ORDINANZA DI TRANSENNAMENTO URGENTE E CHIUSURA AL TRAFFICO
- ORDINANZA DI INDIVIDUAZIONE DELLA/E "ZONA/E ROSSA/E"
- ORDINANZA DI REQUISIZIONE DI LOCALI PER ACCOGLIENZA FAMIGLIE VERBALE DI ACCERTAMENTO SOMMA URGENZA
- ORDINANZA CAUTELARE DI SOSPENSIONE DELLA PRODUZIONE E/O VENDITA DI ALIMENTI E BEVANDE
- DICHIARAZIONE DI TEMPORANEA IMPOTABILITÀ DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO E SOSPENSIONE DEL SERVIZIO DI ACQUEDOTTO
- ORDINANZA DI PRECETTAZIONE D'URGENZA DI ESERCIZI COMMERCIALI
- RICORSO A SPECIALI FORME DI SMALTIMENTO RIFIUTI PER MOTIVI DI TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E DELL'AMBIENTE
- ORDINANZA PER SMALTIMENTO DI CARCASSE ANIMALI
- ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A PIAZZOLA DI STOCCAGGIO PROVVISORIO E
- OCCUPAZIONE TEMPORANEA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A PIAZZOLA DI STOCCAGGIO PROVVISORIO DI DETRITI E RIFIUTI

ORDINANZA DI INAGIBILITÀ DI EDIFICIO

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data _____ un grave evento sismico ha interessato l'intero territorio comunale, provocando (morti/feriti/senzatetto) e danni diffusi alle infrastrutture e alle strutture pubbliche e private;
- che a seguito dell'evento sismico è intervenuta da parte del Consiglio dei Ministri la deliberazione di Dichiarazione di Stato di Emergenza ai sensi dell'art. 5 della legge 24.2.1992 n. 225, e che in territorio comunale è stata allestita una struttura di coordinamento dei soccorsi;

VISTO il rapporto dei VV.FF. pervenuto a mezzo fax in data _____, con il quale si informa dell'avvenuto intervento di soccorso presso un fabbricato ad uso civile abitazione posto in Località _____, via _____ n. _____, durante il quale è emersa la presenza di alcune lesioni al tetto/solaio del pavimento dei piani 1°/2°, tali da far sussistere un potenziale residuo pericolo nell'uso dei locali interessati;

PRESO ATTO che a seguito di tale comunicazione in data _____ si è svolto un ulteriore sopralluogo congiunto tra tecnici dei VV.FF. e personale dell'Ufficio Tecnico Comunale, al fine di verificare più dettagliatamente la situazione determinatasi, da cui è emerso che i locali posti al Piano _____ ad uso _____ in cui risiede il nucleo familiare _____, risultano presentare lesioni strutturali tali da non consentirne l'uso;

DATO ATTO

altresì che della situazione accertata è stata data, a cura dello stesso personale tecnico, una prima verbale ed immediata informazione diretta agli interessati, affinché evitino l'utilizzo dei vani non più idonei sotto il profilo statico all'uso preposto;

VISTO il verbale di definitivo sopralluogo;

RITENUTO NECESSARIO

- provvedere immediatamente a sgomberare l'immobile di che trattasi dagli occupanti disponendo il loro trasferimento in altra provvisoria sistemazione abitativa, a seguito della perdita dei requisiti di stabilità statica evidenziata dal verbale di sopralluogo;
- inibire qualsiasi utilizzo anche occasionale dei locali che presentano lesioni strutturali, fatta eccezione per i tecnici e gli addetti incaricati delle necessarie opere di consolidamento statico;

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

- disporre la realizzazione delle prime opere provvisorie di sostegno e puntellamento provvisorio in attesa di provvedimenti a carattere duraturo.

ATTESO

che stante l'urgenza manifestata, qualsiasi indugio nel provvedere a quanto sopra potrebbe mettere in serio pericolo l'incolumità pubblica e privata;

VISTI gli artt. _____ del vigente Regolamento Edilizio;

VISTI gli artt. 50 comma 5^a e 54 comma 2 del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267;

VISTA l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. del _____

DICHIARA

la totale / parziale inagibilità per i locali posti al piano _____ destinati ad uso abitativo, dell'edificio sito in Loc. _____, via _____ al numero civico _____, di proprietà dei Sigg.ri _____ residenti in _____, inibendone l'utilizzo sino al perdurare delle condizioni rilevate;

ORDINA

- 1) il divieto di utilizzo di detti locali dalla data odierna ai proprietari e a chi, a qualunque titolo, occupi gli alloggi in questione, nonché a chiunque altro, fatta eccezione per il personale espressamente autorizzato ad effettuare rilievi ed interventi tecnici in condizioni di sicurezza, nelle more delle determinazioni da prendersi con i medesimi proprietari e con gli organi e gli enti competenti, in ordine agli interventi di carattere definitivo da porre in essere;
- 2) che si proceda, a mezzo di -Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco / Tecnici e maestranze incaricati dal comune / Ditta specializzata ad un urgente intervento di consolidamento statico temporaneo delle parti lesionate, riconducendo l'edificio a condizioni di stabilità e sicurezza temporanei sufficienti ad assicurare la tutela della pubblica incolumità;

DISPONE

- di notificare la presente ordinanza ai sigg. _____ proprietari/occupanti e dell'immobile;
- di trasmettere per conoscenza la presente Ordinanza a (VV.FF., COM, SSN, ecc.)
- di comunicare il presente provvedimento al Sig. Prefetto di _____;
- che l'Ufficio Tecnico Comunale e il Comando di Polizia Municipale siano incaricati rispettivamente della notificazione e della esecuzione della presente ordinanza;

- di pubblicizzare la presente ordinanza mediante affissione nelle forme di legge.

INDIVIDUA

quale Responsabile del Procedimento il Sig. _____ dell'U.T.C.;

AVVERTE

che contro la presente Ordinanza i cittadini interessati possono proporre

- ricorso al TAR entro 60 gg. ovvero
- ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

**ORDINANZA DI INAGIBILITÀ DI EDIFICIO A SEGUITO DI
SOPRALLUOGO SPEDITIVO**

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che in data _____ si è verificato un evento sismico di mag. _____ che hanno interessato in modo considerevole il territorio Comunale

VISTO che tale/i fenomeno/i ha/hanno provocato nell'intero territorio Comunale crolli diffusi mettendo in pericolo la pubblica incolumità nonché la sicurezza dei beni pubblici e privati e che quindi sussiste la necessità di assicurare le minime condizioni di sicurezza nei centri abitati e sulle vie di collegamento dei medesimi

CONSIDERATO che è ancora in atto attività sismica con la frequente ripetizione di scosse e che si rende necessario porre in essere, in termini di somma urgenza, ogni azione utile a consentire la tutela degli interessi fondamentali della popolazione ed in particolare all' integrità della vita.

RILEVATO che in conseguenza dell'evento sismico sopra descritto che ha colpito il territorio comunale di _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione residente causata dalle lesioni e dal danneggiamento delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato con conseguente rischio di distacchi e/o di crolli sulle aree pubbliche e private.

VISTO Il Decreto _____

VISTE le ordinanze _____

VISTO l'esito del sopralluogo effettuato in data _____ dal _____ sull'edificio/i sito in _____ civico _____ Fg. _____ Mappale _____ particella _____ di _____ Proprietà di _____ (nome -cognome -data di nascita -codice fiscale -residente a)

VALUTATO che la situazione rilevata può compromettere l'incolumità delle persone ed è quindi indispensabile adottare provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di salvaguardare la pubblica e privata incolumità.

PRESO ATTO che nel fabbricato/i di cui sopra risultano presenti condizioni tali da non consentirne l'uso

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

RITENUTO necessario ai fini della tutela della pubblica e privata incolumità inibire l'accesso e qualsiasi utilizzo, anche occasionale, degli edifici che presentano lesioni strutturali, fatta eccezione per i Tecnici e gli Addetti incaricati

ATTESO che stante l'urgenza manifestata, qualsiasi indugio nel provvedere a quanto sopra potrebbe mettere in serio pericolo l'incolumità pubblica e privata.

VISTO l'art 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 e S.M.I

VISTO l'art. 108 lettera C del Decreto Legislativo 31 Marzo 1998 n. 112

VISTO l'art. 50 e 54 del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267

DICHIARA

l'inagibilità dell'immobile/i sopra descritto/i inibendone l'utilizzo per i proprietari, per gli occupanti a qualunque titolo, nonché per chiunque vi possa accedere, sino al perdurare delle condizioni rilevate e comunque fino alla sua messa in sicurezza mediante l'esecuzione di tutte le opere necessarie

ORDINA

- 1) Lo sgombero, il divieto di accesso e di utilizzo dell'edificio ai proprietari e a chi a qualunque titolo occupi l'edificio in questione, nonché a chiunque altro vi possa accedere fatta eccezione per il personale espressamente autorizzato ad effettuare ulteriori verifiche tecniche qualora comunque sussistano condizioni di sicurezza.
- 2) Che il proprietario o comunque ne abbia la disponibilità a qualunque titolo proceda ad adottare i provvedimenti urgenti compresa l'eventuale delimitazione dell'area al fine di impedire l'accesso a chiunque.
- 3) Il perdurare delle presenti disposizioni sino all'avvenuta esecuzione di tutte le opere necessarie per rendere agibile l'immobile ora dichiarato inagibile: tali opere dovranno essere eseguite in ottemperanza ai disposti di cui

RICHIEDE

Agli enti erogatori di servizi di provvedere al blocco/distacco delle utenze secondo le informazioni riportate nello schema sottostante:

Tipologia Servizio	Tipologia intervento (Blocco/Distacco)	SI/NO
Energia elettrica		
Gas		
Acqua		
Linea telefonica		

Per gli uffici competenti

- che la presente ordinanza venga affissa sul fabbricato posto in Via _____ civico
- di notificare la presente ordinanza a:

_____ (Nome -Cognome -Nato a-II-Codice Fiscale -
residente

a) in qualità di Proprietario dell'immobile

_____ (Nome -Cognome -Nato a-II-Codice Fiscale -
residente

a) in qualità di occupante a vario titolo dell' immobile (Affittuario, comodatario, etc)

Di trasmettere la presente ordinanza a:

- Prefettura di BERGAMO (UTG)
- PROVINCIA DI BERGAMO -U.O. Protezione Civile
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) oppure Centro di Coordinamento Provinciale (CCP)
- Centro Operativo Misto (COM) _____
- Centro Operativo Comunale -Funzioni: Tecnico Scientifica e Censimento danni, strutture Operative Locali e Viabilità
- Polizia Municipale

Ciascuno per le rispettive competenze

- La trasmissione di copia della presente ordinanza al (CCS/CCP/COM) è finalizzata anche per la comunicazione agli enti erogatori di servizi per provvedere, sulla base delle richieste sopra riportate, al blocco/distacco delle utenze.
- Che il Comando Polizia Municipale è incaricato rispettivamente della notificazione e della vigilanza sull'esecuzione della presente ordinanza;
- Di pubblicizzare la presente ordinanza mediante affissione nelle forme di legge

INDIVIDUA

Ai sensi della L. 241/90 quale Responsabile del procedimento il
_____ dell'Ufficio _____ contattabile al numero _____
e che gli atti del presente provvedimento sono disponibili presso

RENDE NOTO

Che contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- Ricorso al Prefetto entro 30 gg. ovvero
- Ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- Ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.

Termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che in data _____ si è verificato un evento sismico di mag. _____ che hanno interessato in modo considerevole il territorio Comunale;

VISTO che tale/i fenomeni hanno provocato nell' intero territorio Comunale crolli diffusi mettendo in pericolo la pubblica incolumità nonché la sicurezza dei beni pubblici e privati e che quindi sussiste la necessità di assicurare le minime condizioni di sicurezza nei centri abitati e sulle vie di collegamento dei medesimi;

CONSIDERATO che è ancora in atto attività sismica con la frequente ripetizione di scosse e che si rende necessario porre in essere, in termini di somma urgenza, ogni azione utile a consentire la tutela degli interessi fondamentali della popolazione ed in particolare all' integrità della vita;

RILEVATO che in conseguenza dell'evento sismico sopra descritto che ha colpito il territorio comunale di _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione residente causata dalle lesioni e dal danneggiamento delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato con conseguente rischio di distacchi e/o di crolli sulle aree pubbliche e private;

VISTO Il Decreto _____

VISTE le ordinanze _____

VISTO l'esito del sopralluogo effettuato in data _____ da parte della squadra di rilevamento danno , sull'edificio/i sito in:

_____ civico _____ Fg. _____ Mappale _____ particella _____
_____ di Proprietà di _____ (nome -cognome -data di nascita -codice
fiscale -residente a) a cui è stata attribuita una
Valutazione _____ -SCHEDA RASDA.

VALUTATO che la situazione rilevata può compromettere l'incolumità delle persone ed è quindi indispensabile adottare provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di salvaguardare la pubblica e privata incolumità;

PRESO ATTO che nel fabbricato/i di cui sopra risultano presenti condizioni tali da non consentirne l'uso;

RITENUTO necessario ai fini della tutela della pubblica e privata incolumità inibire l'accesso e qualsiasi utilizzo, anche occasionale, degli edifici che presentano lesioni strutturali, fatta eccezione per i Tecnici e gli Addetti incaricati;

ATTESO che stante l'urgenza manifestata, qualsiasi indugio nel provvedere a quanto sopra potrebbe mettere in serio pericolo l'incolumità pubblica e privata.

VISTO l'art 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 e S.M.I

VISTO l'art. 108 lettera C del Decreto Legislativo 31 Marzo 1998 n. 112

VISTO l'art. 50 e 54 del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267

DICHIARA

l'inagibilità dell'immobile/i sopra descritto/i inibendone l'utilizzo per i proprietari, per gli occupanti a qualunque titolo, nonché per chiunque vi possa accedere, sino al perdurare delle condizioni rilevate e comunque fino alla sua messa in sicurezza mediante l'esecuzione di tutte le opere necessarie

ORDINA

1) Lo sgombero, il divieto di accesso e di utilizzo dell' edificio ai proprietari e a chi a qualunque titolo occupi l'edificio in questione, nonché a chiunque altro vi possa accedere fatta eccezione per il personale espressamente autorizzato ad effettuare ulteriori verifiche tecniche qualora comunque sussistano condizioni di sicurezza.

2) Che il proprietario o comunque ne abbia la disponibilità a qualunque titolo proceda ad adottare i provvedimenti urgenti compresa l'eventuale delimitazione dell'area al fine di impedire l' accesso a chiunque.

3) Il perdurare delle presenti disposizioni sino all' avvenuta esecuzione di tutte le opere necessarie per rendere agibile l'immobile ora dichiarato inagibile: tali opere dovranno essere eseguite in ottemperanza ai disposti di cui _____

RICHIEDE

Agli enti erogatori di servizi di provvedere al blocco/distacco delle utenze secondo le informazioni riportate nello schema sottostante:

Tipologia Servizio	Tipologia intervento (Blocco/Distacco)	SI/NO
Energia elettrica		
Gas		
Acqua		
Linea telefonica		

DISPONE

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

Per gli uffici competenti

- che la presente ordinanza venga affissa sul fabbricato posto in Via _____civico
- di notificare la presente ordinanza a:

_____ (Nome -Cognome -Nato a-Il-Codice Fiscale -residente a)

in

qualità di Proprietario dell'immobile

_____ (Nome -Cognome -Nato a-Il-Codice Fiscale -residente a)

in

qualità di occupante a vario titolo dell' immobile (Affittuario, comodatario, etc)

Di trasmettere la presente ordinanza a:

- Prefettura di BERGAMO (UTG)
- PROVINCIA DI BERGAMO -U.O. Protezione Civile
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) oppure Centro di Coordinamento Provinciale (CCP)
- Centro Operativo Misto (COM)_____
- Centro Operativo Comunale -Funzioni: Tecnico Scientifica e Censimento danni, Strutture Operative Locali e Viabilità
- Polizia Municipale

Ciascuno per le rispettive competenze

- La trasmissione di copia della presente ordinanza al (CCS/CCP/COM) è finalizzata anche per la comunicazione agli enti erogatori di servizi per provvedere, sulla base delle richieste sopra riportate, al blocco/distacco delle utenze.
- Che il Comando Polizia Municipale è incaricato rispettivamente della notificazione e della vigilanza sull'esecuzione della presente ordinanza;
- di pubblicizzare la presente ordinanza mediante affissione nelle forme di legge

INDIVIDUA

Ai sensi della L. 241/90 quale Responsabile del procedimento il _____ dell'Ufficio _____ contattabile al numero _____ e che gli atti del presente provvedimento sono disponibili presso _____

RENDE NOTO

Che contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- Ricorso al Prefetto entro 30 gg. ovvero
- Ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

- Ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.

Termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

ORDINANZA DI DEMOLIZIONE DI FABBRICATO

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza del recente evento _____ verificatosi in data _____, che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causata dalla lesione e dal danneggiamento di infrastrutture pubbliche e di fabbricati privati situati nel territorio interessato, che comportano un consistente rischio di distacchi e/o di crolli sulle aree pubbliche o private con pericolo di compromissione della pubblica incolumità;

PRESO ATTO delle segnalazioni ricevute da proprietari e cittadini, riguardanti una situazione di particolare rischio di crollo localizzata presso il fabbricato posto al n. civico ____ di via _____, contraddistinto catastalmente al Fg. ____ Mp.____, di proprietà del sigg. _____, nato a _____ il _____ e residente in _____;

VISTA la relazione appositamente redatta dai tecnici incaricati/vigili del fuoco della verifica delle condizioni statiche e di sicurezza strutturale e degli impianti, relativi all'immobile interessato dall'evento e oggetto delle segnalazioni di pericolo, e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione, da attuarsi a carico del (di alcune parti del) fabbricato;

RAVVISATA

l'opportunità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per la circolazione e l'incolumità dei passanti, mediante il transennamento e l'abbattimento d'ufficio e senza spese a carico dei proprietari dei seguenti immobili, per i quali, alla luce delle verifiche attuate, resta esclusa qualsivoglia possibilità di ripristino.

VISTO il vigente piano comunale di protezione civile

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data _____;

VISTI

- l'articolo 15 della legge 24.2.1992, n. 225
- l'articolo 54 comma 2 del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267

ORDINA

1) Il transennamento immediato e l'abbattimento d'ufficio, senza spesa alcuna a carico degli interessati, dei sopraelencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, da effettuarsi a cura di Vigili del Fuoco / U.T.C. / Ditta Incaricata;

2) All'Ufficio Tecnico di procedere all'esecuzione della presente ordinanza secondo la seguente procedura:

a) Redazione immediata di un verbale con lo stato di consistenza del manufatto da demolire, corredato da fotografie e da una relazione tecnica che indichi e precisi se del caso le singole parti di edificio da demolire;

b) Convocazione tempestiva del proprietario sul luogo della demolizione, per l'assistenza alla redazione del verbale stesso e alla conseguente attività di demolizione;

c) In caso di eventuale assenza del proprietario, la redazione del verbale di consistenza di fronte a due testimoni, e la immediata conseguente demolizione.

3) L'U.T.C. è incaricato della immediata esecuzione della presente Ordinanza. Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione;

4) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale;

5) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.,termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

**ORDINANZA URGENTE DI DEMOLIZIONE FABBRICATO PER
PUBBLICA INCOLUMITA'**

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che in data _____ si è verificato un evento sismico di mag. _____ che hanno interessato in modo considerevole il territorio Comunale

VISTO che tale/i fenomeni hanno provocato nell'intero territorio Comunale crolli diffusi mettendo in pericolo la pubblica incolumità nonché la sicurezza dei beni pubblici e privati e che quindi sussiste la necessità di assicurare le minime condizioni di sicurezza nei centri abitati e sulle vie di collegamento dei medesimi

CONSIDERATO che è ancora in atto attività sismica con la frequente ripetizione di scosse

VISTO che il fabbricato sito in _____
civico _____ Fg. _____ Mappale _____ particella _____ di _____ Proprietà
di _____ (nome cognome -data di nascita -residenza-codice fiscale) che insiste
sulla pubblica via risulta estremamente pericolante ed allo stato attuale minaccia di
crollare costituendo grave pericolo per la pubblica incolumità e pregiudicando
l'accesso viario necessario per le attività urgenti di soccorso e di assistenza alla
popolazione.

VISTA la relazione speditiva appositamente redatta dai tecnici incaricati/vigili del
fuoco dove risulta che l'edificio sopra indicato risulta estremamente pericolante ed
allo stato attuale minaccia di crollare sulla pubblica via costituendo grave pericolo per
la pubblica incolumità e pregiudicando le attività di soccorso e di assistenza alla
popolazione

RAVVISATA

l'opportunità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di
scongiorare evidenti pericoli per la pubblica incolumità e per assicurare le attività di
soccorso e di assistenza alla popolazione, mediante il transennamento e
l'abbattimento d'ufficio e senza spese a carico dei proprietari dei seguenti immobili,
per i quali, alla luce delle verifiche attuate, resta esclusa qualsivoglia possibilità di
ripristino.

VISTO l'art 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 e S.M.I

VISTO l'art. 108 lettera C del Decreto Legislativo 31 Marzo 1998 n. 112

VISTO l'art. 50 e 54 del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267

ORDINA

1) Il transennamento immediato e l'abbattimento d'ufficio, senza spesa alcuna a carico degli interessati, dei sopraelencati immobili o di parti di essi di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, da effettuarsi a cura di Vigili del Fuoco / U.T.C. / Ditta Incaricata

2) All'Ufficio Tecnico di procedere all'esecuzione della presente ordinanza secondo la seguente procedura:

a) Redazione immediata di un verbale con lo stato di consistenza del manufatto da demolire, corredato da fotografie e da una relazione tecnica che indichi e precisi se del caso le singole parti di edificio da demolire.

b) Convocazione tempestiva del proprietario sul luogo della demolizione, per l'assistenza alla redazione del verbale stesso e alla conseguente attività di demolizione c) In caso di eventuale assenza del proprietario, la redazione del verbale di consistenza di fronte a due testimoni, e la immediata conseguente demolizione.

3) L'U.T.C. è incaricato della immediata esecuzione della presente Ordinanza e il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione.

RICHIEDE

Con la massima urgenza agli enti erogatori di servizi, di provvedere al blocco/distacco delle utenze secondo le informazioni riportate nello schema sottostante:

Tipologia Servizio	Tipologia intervento (Blocco/Distacco)	SI/NO
Energia elettrica		
Gas		
Acqua		
Linea telefonica		

INDIVIDUA

Ai sensi della L.241/90 quale Responsabile del procedimento il _____ dell'Ufficio _____ contattabile al numero _____

RENDE NOTO

Che contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- Ricorso al Prefetto entro 30 gg. ovvero
- Ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- Ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

Termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

**ORDINANZA DI EVACUAZIONE GENERALE DELLA
POPOLAZIONE**

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

PREMESSO

-che in data _____ un evento _____ di grandissimi proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale; (oppure: che in seguito ai bollettini meteorologici inoltrati dall’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente e dalla Prefettura di Bergamo è previsto un aggravio della situazione meteorologica con possibilità di intense precipitazioni che possono determinare l’esondazione del fiume/torrente _____)

-che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;

-che a causa di tale evento calamitoso (oppure: del possibile sviluppo di un evento calamitoso) si sono (possono registrarsi) registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;

-che esiste il pericolo immediato di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone a causa delle conseguenze di tale evento calamitoso che potrebbero ancora verificarsi;

-che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati situati presso _____ appare danneggiata in modo spesso molto grave e tale da determinarne il completo inutilizzo da parte dei residenti;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l’agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico (parzialmente interessato dal fenomeno esondativo o dal possibile fenomeno esondativo), in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTI

- l’articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l’articolo 50 comma 5 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;
- l’articolo 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

ORDINA

PAG. 107

1) E' fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ di evacuare temporaneamente e fino a nuovo ordine le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare, di lavoro o di servizio che siano stati interessati dall'evento _____ del _____ (oppure situate nelle seguenti zone che possono essere interessate da un evento di tipo esondativo del fiume/torrente _____ segue elenco delle vie).

2) E' fatto obbligo a chiunque di rispettare e dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile, e di seguire le indicazioni provenienti dalle strutture operative incaricate dell'esecuzione.

3) La polizia municipale, con l'assistenza delle altre forze di polizia e dei Carabinieri, e' incaricata di curare la tempestiva esecuzione e l'immediata diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor prefetto e al signor questore di _____, ciascuno per le rispettive competenze.

3) Responsabile del procedimento è il Comandante della Polizia Municipale;

4) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

dalla casa comunale , li _____

IL SINDACO

ORDINANZA DI TRANSENNAMENTO URGENTE E CHIUSURA AL TRAFFICO

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

-che il territorio comunale è stato colpito in data _____ da un evento (alluvionale/sismico/meteorologico/altro), a seguito del quale, con DPCM del _____ è intervenuta la Dichiarazione di Stato di Emergenza ex art. 2 c. 1[^] lett. C) della legge 24.2.1992 n. 225;

-che nelle ore successive all'evento, è stata segnalata una situazione di pericolo presso il fabbricato posto in Loc. _____ Via _____ n. _____, Fg. _____ Mp. _____, di proprietà dei sigg. _____ attualmente non occupato in quanto già sgomberato con ordinanza sindacale in data _____

-che dalle indagini tecniche all'uopo esperite dall'Ufficio Tecnico in data _____, di cui all'allegato verbale di sopralluogo, è risultato come il fabbricato pericolante e sgomberato comporti la presenza di un grave interessamento, oltre che della struttura dell'immobile stesso, anche della strada pubblica prospiciente, di proprietà (comunale/provinciale/Anas/altro); (oppure: che dalle indagini tecniche all'uopo esperite dall'Ufficio Tecnico in data _____, di cui all'allegato verbale di sopralluogo è risultata la possibilità di esondazione del torrente _____ con coinvolgimento nell'esondazione delle seguenti strade insistenti sul territorio comunale di Bonate Sopra: _____)

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

VISTO il risultato del verbale di sopralluogo effettuato in data da tecnici esperti di _____ dal quale si evince la pericolosità della situazione e in cui vengono proposti gli immediati accorgimenti da realizzare senza indugio alcuno per la messa in sicurezza provvisoria dell'immobile e della zona circostante;

CONSIDERATO che, stante la situazione evidenziata dal verbale di che trattasi, gli eventi citati in premessa possono reiterarsi, provocando ulteriori peggioramenti della situazione descritta, della quale è prevedibile la possibilità di un crollo completo (oppure: della quale è possibile derivi l'invasione delle sedi stradali da parte dell'acqua fuoriuscita dal letto dei fiumi);

RITENUTO di dover provvedere tempestivamente a vietare l'accesso delle persone all'immobile e alla zona circostante, nonché il transito di mezzi e persone, e di dover transennare provvisoriamente la zona per preservare persone e beni da pericolosi connessi con la situazione descritta;

ATTESO che tale situazione di pericolo, ove non si intervenga tempestivamente nel senso indicato, può pregiudicare la pubblica incolumità, ponendo a rischio la vita delle persone;

VISTI l'art. 6 commi 4[^] e 5[^], l'art. 7 comma 1[^] e l'art. 30 del Decreto Legislativo 30.4.1992 n. 285 (Nuovo Codice della Strada);

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Servizio nazionale di protezione civile);

VISTO l'articolo 54 comma 2[^] del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (Testo Unico dell'ordinamento degli EE.LL.);

ORDINA

1) All' UTC/UTP/ANAS/altro:

-la chiusura al traffico pedonale e veicolare, fino a completa rimozione dei problemi emersi e segnalati e comunque fino a nuova ordinanza, delle seguenti strade:

-il transennamento e la messa in sicurezza provvisoria della zona interessata da eventuali crolli, secondo la proposta tecnica indicata nel verbale di sopralluogo citato in premessa;

-l'apposizione presso gli ingressi delle strade suddette le necessarie segnalazioni di divieto e di pericolo prescritte dal Codice della Strada oltre alla presente Ordinanza;

2) A chiunque:

- di non accedere alla zona transennata e segnalata senza autorizzazione;
- di rispettare e far rispettare la presente ordinanza;

-di notificare la presente ordinanza ai sigg. _____ proprietari dell'immobile;

-di trasmettere per conoscenza la presente Ordinanza a (Provincia/ANAS, ecc.)

-di comunicare il presente provvedimento a S.E. il Sig. Prefetto di BERGAMO;

-l'Ufficio Tecnico Comunale è incaricato dell'esecuzione del presente provvedimento;

-il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notifica della presente ordinanza;

-di pubblicizzare la presente ordinanza mediante affissione nei luoghi pubblici e particolarmente all'imbocco delle strade interessate

INDIVIDUA quale responsabile del Procedimento è il Sig. _____ dell'U.T.C.;

AVVERTE che contro il presente provvedimento i cittadini interessati possono proporre:

-ricorso al TAR entro 60 gg. dalla notifica o dalla piena conoscenza dell'Ordinanza.

-ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla notifica o dalla piena conoscenza dell'Ordinanza.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

ORDINANZA DI INDIVIDUAZIONE DELLA/E "ZONA/E ROSSA/E"

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che in data _____ si è verificato un evento _____ che ha interessato in modo considerevole il territorio Comunale

VISTO che tale/i fenomeni hanno provocato nell'intero territorio Comunale _____ mettendo in pericolo la pubblica incolumità nonché la sicurezza dei beni pubblici e privati e che quindi sussiste la necessità di assicurare le minime condizioni di sicurezza nei centri abitati e sulle vie di collegamento dei medesimi

CONSIDERATO che è ancora in atto (attività sismica/situazione di perdurante maltempo con possibilità di esondazione dei fiumi);

RILEVATO che in conseguenza della situazione sopra descritta molti privati cittadini risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o sgombero.

PRESO ATTO del sopralluogo effettuato in data _____ da parte di _____ nelle aree urbane maggiormente colpite dalla situazione di emergenza venutasi a creare

RITENUTA la necessità di adottare provvedimenti contingibili ed urgenti per garantire l'incolumità della popolazione evitandone l'esposizione a pericoli di crolli

VISTO l'art 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 e S.M.I

VISTO l'art. 108 lettera C del Decreto Legislativo 31 Marzo 1998 n. 112

VISTO l'art. 50 e 54 del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267

ORDINA

1-II Divieto di accesso a persone e mezzi in tutte le aree delimitate come si evince dalla planimetria allegata alla presente ordinanza che deve essere considerata parte integrante della stessa.

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

2-L'accesso all'interno dell'area interdetta sarà unicamente consentito al personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, alle forze dell'ordine, alla Polizia Municipale, al personale della Protezione Civile Nazionale, Regionale, Provinciale, Comunale, ai mezzi di soccorso e ai Tecnici Autorizzati.

3-E' consentito altresì l'accesso a tali zone previa autorizzazione del Sindaco sentiti gli organi competenti.

L'Ufficio incaricato darà adeguata pubblicità al provvedimento mediante affissione della presente ordinanza nell'albo pretorio del Comune _____ e mediante l'affissione di copia della stessa nell'area a margine della zona interessata.

Il personale della Polizia Municipale, delle forze dell'ordine e tutti gli addetti alla sorveglianza sono incaricati della vigilanza per la piena osservanza della presente ordinanza.

In caso di violazioni della presente ordinanza, troveranno applicazione le sanzioni previste dalla normativa vigente.

E' fatto obbligo a chiunque di osservare la presente ordinanza.

Copia della Presente ordinanza è inviata a:

- Prefettura di BERGAMO (UTG)
- PROVINCIA DI BERGAMO -U.O. Protezione Civile
- Questura di BERGAMO
- Comando Carabinieri
- Comando Guardia di Finanza
- Polizia Municipale
- Comando Provinciale dei Vigli del Fuoco

INDIVIDUA

Ai sensi della L.241/90 quale Responsabile del procedimento
il _____ dell'Ufficio _____ contattabile al
numero _____

RENDE NOTO

Che contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- Ricorso al Prefetto entro 30 gg. ovvero
- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- Ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.

Termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

**ORDINANZA DI REQUISIZIONE DI LOCALI PER ACCOGLIENZA
FAMIGLIE**

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

PREMESSO

-che a causa di un evento _____ verificatosi in data _____ è stato ordinato lo sgombero di numerose abitazioni, per cui si rende indispensabile provvedere all'urgente ricovero delle famiglie rimaste senza tetto;

CONSIDERATO che a tale scopo sono stati individuati i seguenti locali idonei a soddisfare le provvisorie esigenze di ricovero per gli sgomberati:

Via _____ numero civico _____ proprietario _____

Via _____ numero civico _____ proprietario _____

RITENUTO di dover provvedere alla messa in disponibilità immediata di tali locali alternativi, al fine di scongiurare maggiori pericoli che riguardino la pubblica incolumità delle persone (segnalare l'eventuale presenza di minori).

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'articolo 54 comma 2° del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

VISTA l'ordinanza sindacale n. del ;

ORDINA

1) La requisizione in uso, per la durata di gg. _____ in favore del precedente Comune, salvo proroga che potrà disporsi dalla competente Autorità, e previa notifica ai proprietari interessati, degli immobili sopra indicati alle seguenti condizioni:

-il proprietario o detentore dovrà consegnare i locali sopra descritti il giorno successivo alla notifica della presente ordinanza, mediante consegna delle chiavi;

-all'atto della consegna sarà redatto a cura dell'Ufficio Tecnico del Comune il necessario verbale di descrizione e di consistenza dell'immobile requisito, con

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

avvertenza che in caso di assenza del detentore si procederà a cura dell'ufficiale incaricato, alla presenza di due testimoni designati dal Sindaco;

-il verbale di descrizione sommaria dell'immobile sarà redatto in duplice originale, uno dei quali rimarrà depositato nella Segreteria del Comune ed un altro sarà consegnato al detentore;

-l'indennità spettante al proprietario verrà determinata e liquidata con successivo atto.

2) Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione della presente Ordinanza che, in copia, viene trasmessa e comunicata immediatamente a S.E. il Signor Prefetto di BERGAMO

3) L'U.T.C. è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

4) Responsabile del procedimento è il Sig. _____presso l'U.T.C.

5) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

-ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg. ovvero

-ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

VERBALE DI ACCERTAMENTO SOMMA URGENZA

Art. 147 del d.p.r. 554/99

Il giorno _____ alle ore _____ a seguito della segnalazione avuta da _____ il sottoscritto _____ si è recato in sopralluogo accertando il dissesto _____, a seguito degli eventi calamitosi _____.

CONSIDERATO:

- Che _____ permane una _____ condizione di _____;
- Che necessita intervenire a salvaguardia della pubblica incolumità _____;
- Che le opere dovranno avere immediato avvio.

Tutto quanto sopra considerato, il sottoscritto dichiara che i lavori medesimi rivestono carattere di SOMMA URGENZA, per cui redige il presente VERBALE ai sensi dell'art. 147 del Regolamento 21/12/1999, n. 554, con riserva di compilare la perizia giustificante la spesa per l'esecuzione dei lavori stessi.

_____ Li, _____

IL TECNICO

OPERE DI SOMMA URGENZA

Lavori di pronto intervento per

ORDINE DI SERVIZIO

Per l'affidamento dei lavori di somma urgenza, ai sensi del comma 1 dell'art. 147 del Regolamento D.P.R. 554/99

PREMESSO:

-Che a seguito dell'evento calamitoso _____ verificatosi in data _____ nel Comune di _____, che ha causato _____

..;

-Che in data _____ si è provveduto ad effettuare un sopralluogo;

-Che si è accertata la presenza dei seguenti danni _____;

CONSIDERATO

- Che tale circostanza determina pericolo per la pubblica incolumità;
- Che necessita procedere all'esecuzione di urgenti opere di ripristino;
- Che ricorrono pertanto le premesse di cui al comma 1 dell'art. 147 del Regolamento D.p.r. 554/99, come da verbale di somma urgenza redatto in pari data;
- Che sul luogo è presente con uomini e mezzi l'Impresa _____ di _____ P.I. _____;

-Che, a seguito di un esame generale dei luoghi e dei danni, seduta stante si è formulato un preventivo di massima (vedi tabella sottostante) dei lavori necessari da eseguirsi in economia e/o a misura ed il relativo elenco dei prezzi;

-Che la durata dei lavori sarà di giorni _____;

VOCI ELEMENTARI	QUANTITA'	IMPORTI UNITARI	IMPORTO VOCE
Es. scavo di fondazione	320.00	7.80	2496.00

Oneri sicurezza non soggetti a ribasso			Euro_____

- Che pertanto l'ammontare netto dell'appalto di _____ (diconsi _____), così come determinato, mediante l'applicazione del ribasso del _____ sui prezzi unitari proposti dall'Ente locale;

-Che i prezzi sono da ritenersi congrui e convenienti per l'amministrazione, in quanto corrispondenti a quelli comunemente praticati in zona per consimili lavori e tengono in debito conto le difficoltà operative nonché la richiesta di rapidità in esecuzione;

-Che l'impresa ha dichiarato la propria disponibilità alla esecuzione dei lavori accettando le condizioni stabilite dallo schema di cottimo fiduciario all'uopo predisposto.

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO:

Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno _____

SI ORDINA

Ai sensi del comma 1 dell'art. 147 del Regolamento D.p.r. 554/99, l'esecuzione dei lavori di _____ pronto intervento per _____, in Comune di _____, per l'ammontare di _____ (diconsi _____) al netto del ribasso del _____ all'Impresa _____ di _____, P.I. _____, sulla scorta di quanto previsto nello schema di atto di cottimo fiduciario allegato al presente verbale che ne regolerà a tutti gli effetti l'esecuzione. In carenza di superiore autorizzazione il presente ordine viene disposto sotto riserva di legge, tali riserve si intenderanno automaticamente sciolte dopo l'avvenuta formale approvazione della perizia di spesa.

Il presente ordine di servizio viene redatto in unica copia e firmato come di seguito:

Il Tecnico incaricato

Per accettazione:

L'Impresa

Visto: il Responsabile del Procedimento

**ORDINANZA CAUTELARE DI SOSPENSIONE DELLA
PRODUZIONE E/O VENDITA DI ALIMENTI E BEVANDE**

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza dell'evento calamitoso che in data _____ ha colpito il territorio comunale in località _____, si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di carenza delle minime condizioni igieniche e sanitarie;

VISTO

il referto di analisi di prima istanza, pervenuto in data _____ da parte del _____, dal quale risulta che gli alimenti/bevande sotto indicati:

sono stati prodotti dalla Ditta _____ con stabilimento sito in questo Comune (loc. _____) e sono posti in vendita nei seguenti esercizi commerciali/agricoli/artigianali:

- _____
- _____
- _____
- _____

CONSIDERATO che dal referto risulta che i sopra indicati alimenti/bevande sono ritenuti pericolosi per la salute pubblica per i seguenti motivi (a titolo esemplificativo):

- a. sopravvenuta inidoneità degli stabilimenti a garantire l'apposito ciclo produttivo, secondo le norme igienico -sanitarie stabilite dalla legge;
- b. carenze generalizzate della funzionalità degli impianti di conservazione e/o refrigerazione

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

c. carenza delle condizioni igienico -sanitarie dei locali destinati alla vendita dei sopra elencati prodotti

d. limitata percorrenza delle vie di comunicazione, causata dal dissesto della rete stradale, con conseguente impossibilità di garantire il tempestivo trasporto dei prodotti, soggetti a un rapido deterioramento;

e. sospetto inquinamento dei terreni e delle falde ove si svolge la produzione/coltivazione/allevamento/distribuzione

altro _____;

VISTO

il vigente piano comunale di protezione civile

VISTI

gli articoli _____ dell'Ordinanza di protezione civile n. _____, emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data _____;

VISTI ALTRESI'

-l'articolo 4 del D.L. 18 giugno 1986, n. 282 (convertito in legge 7 agosto 1986, n. 462)

-l'articolo 32 della Legge 23.12.1978 n. 833;

-l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

-gli artt. 50 comma 5 e 54 comma 2, del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267

ORDINA

1) Alla ditta/impresa/signor _____, in qualità di _____,

-la sospensione immediata della produzione/distribuzione/commercio, in tutto il territorio comunale, de ____ seguent____ prodott____:

sino a quando non perverranno i risultati delle analisi di revisione, e comunque fino a nuovo ordine.

2) Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione agli interessati e della successiva vigilanza sull'esecuzione della presente Ordinanza.

3) La presente ordinanza è resa pubblica con l'affissione all'albo pretorio per la durata di giorni _____ ovvero, considerata la grave situazione in atto, con ogni mezzo ritenuto idoneo a dare conoscenza del suo contenuto.

4) Responsabile dei procedimento è il Comandante della Polizia Municipale;

5) Gli interessati possono chiedere, entro 15 giorni dalla ricezione delle analisi di prima istanza, la revisione delle analisi, ai sensi dell'articolo 1 della legge 30.4.1962, n. 28.

6) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

-ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

-ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg., termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

7) Di trasmettere la presente ordinanza a S.E. il Sig. Prefetto di _____;

Dalla Casa Municipale , li' _____

IL SINDACO

**DICHIARAZIONE DI TEMPORANEA INIDONEITÀ DELLE ACQUE
PER IL CONSUMO UMANO E SOSPENSIONE DEL SERVIZIO DI
ACQUEDOTTO**

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

-che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ si sono verificate interruzioni, guasti e rotture nell'acquedotto comunale;

-che per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica l'acquedotto comunale non è da ritenersi utilizzabile, fino a verifiche tecniche avvenute sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano;

RITENUTO

di dover vietare l'utilizzo dell'acqua degli acquedotti comunali a scopo potabile, in attesa di controlli e accertamenti analitici sulla potabilità delle acque destinate al consumo umano;

SENTITI

i competenti organi sanitari dell'Azienda ASL e i responsabili di Hydrogest in qualità di organi tecnici dell'Ente gestore del servizio idrico comunale (Azienda, Spa, Consorzio, ecc.)

VISTI

-gli artt. 3 e 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236

-l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833

-l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

-l'articolo 50 comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

ORDINA

1) In attesa dei risultati dei rilievi della AUSL e comunque fino a nuovo ordine E' FATTO DIVIETO di utilizzare a scopo potabile l'acqua provenienti dagli acquedotti comunali di BONATE SOPRA

2) E' consentito l'utilizzo a fini domestici e non potabili dell'acqua suddetta previa bollitura;

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

3) La Polizia Municipale, l'Ufficio Tecnico Comunale e l'Ente gestore del servizio idrico comunale sono incaricati, ciascuno per la propria competenza, dell'esecuzione e della maggiore diffusione possibile con ogni mezzo del presente provvedimento;

4) Di trasmettere la presente ordinanza al Sig. Prefetto di _____;

5) Responsabile del procedimento è il Comandante della Polizia Municipale;

6) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

-ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

-ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg., termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

**ORDINANZA DI PRECETTAZIONE D'URGENZA DI ESERCIZI
COMMERCIALI**

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data _____ un evento _____ di grandi proporzioni ha causato disastrose conseguenze per la popolazione civile di tutto il Comune;
- che presso _____ è stato istituito il Centro Operativo Misto sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, per la gestione coordinata delle attività di soccorso alle popolazioni colpite;
- che sempre nel Comune di hanno trovato sede operativa altre strutture facenti parte del Piano della Protezione Civile (varie associazioni di volontariato, CRI, etc.);

PRESO ATTO

- che occorre provvedere ad acquisti e forniture di beni e servizi di carattere urgente con particolare riferimento al rifornimento di carburanti per i mezzi di soccorso, mesticherie e articoli termo -sanitari per interventi tecnici urgenti, farmacie per urgenze sanitarie, alimentari, bar e ristoranti per servizi di ristoro, supermercati per rifornimento mense, meccanici, gommisti ed elettrauto per interventi di riparazione ai mezzi di soccorso e quant'altro necessario ad una tempestiva opera di soccorso alle popolazioni colpite;

CONSIDERATO

- che l'attuale stato di disastro e di bisogno rende altresì indispensabile tutta una serie di interventi sulle zone colpite e prestazioni di primo soccorso a favore delle popolazioni terremotate, nonché la necessaria assistenza tecnico -logistica per la costituzione, la gestione ed il funzionamento dell'organizzazione dei soccorsi;
- che stante la situazione di emergenza impellente si ritiene opportuno individuare una serie di Ditte e fornitori, secondo le necessità e richieste degli organi della Protezione Civile;
- che qualunque indugio potrebbe comportare l'aggravamento dei danni e della pericolosità dei luoghi;

RITENUTO

- che occorra provvedere a porre in reperibilità h24 alcuni esercizi commerciali che, per tipologia e collocazione, possano ritenersi funzionali, e quindi determinanti per il buon funzionamento della macchina organizzativa dei soccorsi, e a tale scopo individuati a cura delle diverse Unità Operative Comunali e dai servizi di emergenza;

VISTI

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

- l'articolo 836 del Codice Civile
- l'articolo 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile";
- gli articoli n. 50 commi 5° e 7° e n. 54 comma 2° del D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267

ORDINA

1) I titolari dei seguenti esercizi commerciali, ed esattamente i signori
NOME ESERCIZIO LOCALITA'

sono tenuti a garantire l'apertura ed il funzionamento dei rispettivi esercizi con orario:

- a) continuato per le ventiquattro ore
- b) diurno
- c) notturno
- d) dalle ore _____ alle ore _____ e dalle ore _____ alle ore _____ fino a nuova disposizione.

2) Tale apertura potrà essere convertita -in caso di contestuale residenza in loco dei titolari -in una pronta reperibilità.

3) I medesimi gestori sono autorizzati a provvedere alla fornitura di beni e servizi al personale degli Enti Locali e territoriali e di Protezione Civile in generale impegnati nei soccorsi.

4) Il gestore esigerà dal richiedente l'esibizione e la successiva controfirma del buono di richiesta vistato dal Comune ove viene prestato il servizio di soccorso, l'eventuale numero di targa del mezzo, il nome dell'Ente o Associazione di appartenenza.

5) All'eventuale onere aggiuntivo di cui alla presente Ordinanza, alla determinazione e alla liquidazione dei rimborsi per le eventuali spese di personale che si renderanno necessarie per l'effettuazione di orari straordinari dei suddetti esercizi, si farà fronte con separato provvedimento a seguito di redazione di verbale di accertamento da parte dell'Ufficio Tecnico e dell'ufficio Economato del Comune.

6) Il Comando di Polizia Municipale e l'Ufficio tecnico, ciascuno per le proprie competenze, sono incaricati della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

7) Responsabile del procedimento è il Sig. _____
presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

8) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:
- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg. ovvero

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

9) Copia della presente Ordinanza è inviata per opportuna conoscenza al Prefetto di _____.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

**RICORSO A SPECIALI FORME DI SMALTIMENTO RIFIUTI PER
MOTIVI DI TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E DELL'AMBIENTE**

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

RILEVATO il grave e straordinario evento _____ che ha colpito -il
Comune di _____ il giorno _____;
-i Comuni della Regione _____ il giorno _____;

CHE in conseguenza di ciò risultano presenti e sparsi sul territorio comunale
innumerevoli accumuli di detriti e rifiuti solidi, residui dei crolli, delle frane e delle
distruzioni causate dall'evento stesso, che causano interruzioni della viabilità e
difficoltà nelle operazioni di soccorso;

CONSIDERATO

- che dalla lettura dei verbali di sopralluogo tecnico effettuati subito dopo l'evento
si è potuta evincere la presenza, all'interno dei cumuli di rifiuti, di componenti di
diversa origine e natura, aventi caratteristiche di pericolosità;

RITENUTO

- che vi sia la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla
rimozione dei cumuli di detriti, al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto
igienico -sanitario, per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della pubblica
incolumità;

- che al contempo si rende necessario effettuare un rapidissimo sgombero dei
cumuli al fine di favorire il più tempestivo svolgimento delle attività di soccorso;

ATTESO che non esiste al momento una soluzione ordinaria di smaltimento
possibile che risulti tecnicamente e logisticamente migliore, e alternativa -neanche in
via provvisoria – per la più rapida ed urgente rimozione di detto materiale, in tempi
ragionevolmente accettabili per la tutela della pubblica incolumità e delle normali e
accettabili condizioni igienico -sanitarie nonché per un compiuto e sicuro svolgersi
delle attività di soccorso e di prima assistenza alla popolazione colpita;

VISTE le difficoltà legate alle operazioni di carico e scarico materiali e di
trasferimento definitivo, causate dalle innumerevoli interruzioni alla viabilità, e alla
grande parcellizzazione dei punti di accumulo di detriti da ripulire, nonché la enorme
quantità del materiale complessivo interessato e di cui organizzare lo smaltimento in
un'area limitata e con viabilità ridotta, che non consente l'utilizzo di un eccessivo
numero di mezzi di sgombero e trasporto;

RITENUTO OPPORTUNO

provvedere, come si è provveduto, mediante Ordinanza sindacale di requisizione n. _____ emessa in data odierna, ad occupare temporaneamente un'area di proprietà pubblica/privata situata in Località _____, di superficie totale pari a circa mq. _____, da adibire allo stoccaggio provvisorio di detti detriti in attesa di poterli conferire nelle discariche che la Regione/Provincia/Commissario/Altro metterà a disposizione, partendo da un unico punto di stoccaggio, selezione e organizzazione dello smaltimento definitivo;

TENUTO CONTO

- che altre forme di organizzazione dello smaltimento, dovendo interagire con una situazione logistica e organizzativa compromessa e di difficilissima gestione potrebbe rallentare le operazioni di soccorso, ponendo a rischio la tempestività dei soccorsi e le esigenze di tutela della pubblica incolumità delle persone interessate dagli eventi compresa quella degli operatori;
- che parimenti, indugiare sull'avvio delle operazioni di sgombero dei detriti e dei rifiuti, nell'attesa dell'organizzazione di forme e procedure ordinarie di smaltimento comprometterebbe in modo decisivo le operazioni di soccorso ponendo ancor più a rischio la pubblica incolumità dei cittadini e dei soccorritori impegnati;
- che qualsiasi indugio renderebbe insopportabili e viepiù pericolosi per la pubblica incolumità i problemi di carattere igienico e sanitario già presenti, determinati dalla presenza dei materiali abbandonati di che trattasi;

VISTI

- L'Ordinanza sindacale di requisizione n. con la relazione tecnico-geologica allegata inerente la scelta del sito che attesta la sicurezza delle falde acquifere;
- La relazione tecnica rilasciata dalla competente ASL – Servizio Igiene e prevenzione sui rischi immediati per la salute che possono derivare dall'esercizio di uno stoccaggio di alcuni giorni (MAX ____) dei materiali di che trattasi;
- La relazione sugli aspetti della viabilità rilasciata dal comando di polizia municipale;

RITENUTE

sufficienti le motivazioni tecniche prodotte per assumere la decisione di ricorrere a forme speciali di smaltimento dei rifiuti;

VISTI

- il DPCM del _____ con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza per il territorio colpito;
- l'O.P.C.M. n. _____ del _____
- il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225
- l'articolo 32 della Legge 23.12.1978 n. 833;
- l'articolo 50 comma 5^a del D.lgs. 18.8.2000 n. 267
- l'articolo 54 comma 2^a del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

ORDINA

1) Il ricorso temporaneo a forme speciali di smaltimento dei detriti solidi, conseguenti all'eccezionale evento sismico, che verranno attuate nel Comune di _____ con le seguenti modalità:

- carico di rifiuti nelle varie zone dei Comune colpite dall'evento mediante utilizzo degli operatori e dei mezzi meccanici che di volta in volta dovranno essere espressamente autorizzati dall'Ufficio Tecnico Comunale;

- trasporto immediato e stoccaggio provvisorio dei rifiuti medesimi presso la piazzola ubicata in Località _____, via _____ n. _____, meglio individuata catastalmente Fg. _____ Mp. _____ come da Ordinanza sindacale n. del _____, ai fini del loro successivo definitivo smaltimento mediante avviamento alle discariche che verranno messe a disposizione dalla Regione/Provincia/Commissario/Altro.

Quanto sopra con decorrenza immediata e sino alla completa rimozione di tutti i rifiuti conseguenti all'evento del _____ e comunque fino alla completa normalizzazione della situazione attualmente vigente, che verrà opportunamente comunicata mediante Ordinanza;

2) All'U.T.C./Ditta/Azienda Servizi/Altro di provvedere, di concerto con la AST competente per il territorio, di predisporre la predisposizione, la recinzione e la protezione dell'area, e di garantire quotidianamente la disinfezione e la disinfestazione dei siti di stoccaggio provvisorio mediante la realizzazione di adeguati interventi (uso di sali di ammonio quaternario, calce, piretro, piretroidi e quant'altro suggerito dal competente servizio di igiene e prevenzione) sui materiali stoccati;

3) L'U.T.C. e il Comando di Polizia Municipale sono incaricati dell'esecuzione e della notifica della presente Ordinanza, copia della quale viene inviata al Prefetto di _____ e alla Azienda Sanitaria Locale di _____.

4) Copia della presente Ordinanza viene trasmessa al Ministero della Sanità per quanto di competenza.

5) Responsabile del Procedimento è nominato il Sig. _____ dell'U.T.C.;

6) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg. , ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale li _____

IL SINDACO

COMUNE DI BONATE SOPRA

U.O. _____

Oggetto: Ordinanza n. del _____ di

AUTORIZZAZIONE AL TRASPORTO E CONFERIMENTO IN PIAZZOLA STOCCAGGIO
PROVVISORIO DI RIFIUTI PROVENIENTI DA ZONE COMUNALI COLPITE DA EVENTO
ALLUVIONALE.

IL SINDACO

VISTA la propria ordinanza n. del di ricorso a forme straordinarie di smaltimento
dei rifiuti provenienti dall'evento del _____;

VISTO l'articolo 15 della legge 24.2.1992 n. 225

VISTO l'articolo 50 comma 5[^] del D.lgs. 18.8.2000 n. 267

ORDINA

Il mezzo di trasporto targato _____ di proprietà
della Ditta _____ con sede in
_____, via _____, condotto dal signor
_____ di _____, è autorizzato al
trasporto e conferimento in piazzola di stoccaggio provvisorio individuata in Loc.
_____. Fraz. di _____, a ridosso della strada
_____ del seguente materiale:

quantità

proveniente
da _____

per il giorno _____ dalle ore _____ alle ore _____.

IL SINDACO

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

Nota: la presente autorizzazione deve essere consegnata all'addetto all'ingresso della piazzola di stoccaggio provvisorio ed è valida per un solo trasporto.

Per l'UFFICIO TECNICO COMUNALE

L'addetto

ORDINANZA PER SMALTIMENTO DI CARCASSE ANIMALI

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che a seguito dell'evento calamitoso occorso in data _____ in località _____ viene segnalata una presenza diffusa di carcasse animali abbandonate;

CONSIDERATO

- ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n° 508 del 14/12/1992 le carcasse animali devono essere smaltite mediante l'incenerimento o mediante sotterramento ovvero trasportate in uno stabilimento riconosciuto dal Ministero della Sanità;

- che in loco non esistono impianti di incenerimento atti ad accettare carcasse di grosse dimensioni, e che nella presente fase non è programmabile il trasporto contestuale di tutte le carcasse esistenti presso l'impianto più vicino, che dista almeno km. _____ dal territorio comunale;

- che lo smaltimento di carogne ad alto rischio come quelle segnalate a seguito degli eventi, deve avvenire in tempi brevissimi ed in condizioni tali da prevenire la propagazione di rischi sanitari, e che nella fase attuale non è possibile ai detentori e proprietari degli animali provvedere direttamente ai sensi del D.L. 508/92 sopracitato, stante la fase emergenziale in atto;

SENTITA

- in proposito la competente autorità veterinaria intorno alle particolari modalità tecniche e agli accorgimenti da seguire nello smaltimento;

- sentito l'Ufficio Tecnico comunale in ordine alla natura geologica di alcuni terreni presi in considerazione per l'eventuale interrimento delle carcasse;

VISTI:

- L'articolo 3 del D.Lgs. 14/12/1992 n. 508;
- L'articolo 32 della legge 833
- Gli artt. 50 comma 5° e 54 comma 2° del D.lgs. 18 /8/2000 n. 267
- L'articolo 15 della legge 24.2.1992 n. 225

ORDINA

A) In deroga al disposto di cui all'articolo 3 del D.Lgs. 14.12.1992 n. 508, lo smaltimento delle carcasse animali che verranno individuate a seguito degli eventi del giorno _____, dovrà avvenire, con criteri di massima urgenza, a cura del

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

competente servizio sanitario – veterinario della ASL e dell'Ufficio Tecnico Comunale, con il supporto dei Vigili del Fuoco e la collaborazione ove possibile dei detentori riconosciuti degli animali, nelle seguenti forme possibili:

- incenerimento in idonei impianti in ogni caso in cui ciò si renda tecnicamente possibile;
- trasformazione dei rifiuti in impianti ad alto rischio riconosciuti dal Ministero della Sanità;
- interrimento profondo nei terreni di proprietà dei detentori ove individuati;

L'eventuale interrimento dovrà avvenire con la seguente metodologia:

1) Individuazione prioritaria del terreno messo a disposizione del detentore dell'animale segnalato (particella, foglio di mappa, ditta proprietaria);

2) Individuazione alternativa di terreno comune, di proprietà pubblica, di cui si acquisirà preventivamente la certificazione, rilasciata da un geologo, che il terreno è idoneo all'interrimento e non vi è pericolo di contaminazione delle falde freatiche o danni all'ambiente;

3) Interrimento profondo della carcassa, con preventivo spargimento di calce viva sul fondo e sulle pareti della buca e sulla carcassa stessa, con successiva copertura di almeno 80 centimetri di terreno poroso;

4) In deroga al disposto del D.Lgs. 508/92, il trasportatore della carcassa è esonerato, in caso di mancata disponibilità strumentale, dall'obbligo di utilizzare gli appositi contenitori sigillati previsti dalla normativa vigente;

5) L'ASL è tenuta a far presenziare e verificare le operazioni di raccolta e di interrimento delle carogne da Ufficiali Veterinari appositamente reperiti e organizzati allo scopo, coordinati dalla struttura di coordinamento dei soccorsi;

6) Il Comando di Polizia Municipale e l'Ufficio tecnico, ciascuno per le proprie competenze, sono incaricati della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza;

7) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale;

8) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg., ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

**ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA DI UNA
PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A PIAZZOLA DI
STOCCAGGIO PROVVISORIO E DISCARICA**

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

RILEVATO

il grave e straordinario evento _____ verificatosi nel Comune in data
_____ ;

CHE

in conseguenza di ciò, risultano presenti sul territorio comunale accumuli di detriti e rifiuti solidi residui dei crolli e delle distruzioni causate dall'evento;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione di tali detriti solidi al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico -sanitario per la pubblica incolumità e per l'ambiente;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza -al reperimento di aree da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a piazzole di discarica e/o stoccaggio provvisorio per le esigenze di cui sopra;

INDIVIDUATE

nelle seguenti aree:

Località Fg. Mp. Proprietà

quelle idonee alla funzione di che trattasi;

VISTI

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

gli articoli 835 e 836 del Codice Civile, riguardanti la possibilità per l'autorità amministrativa di disporre la requisizione o altri vincoli requisite su beni mobili ed immobili e aziende ed esercizi quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 49 del DPR 8 giugno 2001 n. 327;

VISTI gli artt. n. 50 comma 5 e n. 54 comma 2 del D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 sulle Ordinanze contingibili ed urgenti;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via temporanea, per un primo periodo di _____ salvo proroga, le seguenti aree:

Area	n.	1	fg.	_____	map.	_____	Sup.	Mq.
<hr/>								
Area	n.	2	fg.	_____	map.	_____	Sup.	Mq.
<hr/>								
Area	n.	3	fg.	_____	map.	_____	Sup.	Mq.
<hr/>								
Area	n.	4	fg.	_____	map.	_____	Sup.	Mq.
<hr/>								
Area	n.	5	fg.	_____	map.	_____	Sup.	Mq.
<hr/>								

da adibire ad aree per stoccaggio e discarica di detriti, macerie, fango, ramaglie, legname e quant'altro venga asportato dai luoghi dei dissesto;

2) Di stabilire che in ogni caso tali aree verranno riconsegnate ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) Di precisare che al momento della immissione in possesso verrà redatto il verbale sullo stato di consistenza dei luoghi, in contraddittorio con il proprietario o, nel caso di assenza o di rifiuto, con la presenza di almeno due testimoni che non siano dipendenti del soggetto espropriante. Possono partecipare alle operazioni il possessore e i titolari di diritti reali o personali sul bene da occupare;

3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza.

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

4) Di notificare il presente provvedimento

- ai proprietari di tali aree:

Area	n.	1	Sigg.
Area	n.	2	Sigg.
Area	n.	3	Sigg.
Area	n.	4	Sigg.
Area	n.	5	Sigg.

5) La Polizia Municipale è incaricata della notificazione della presente ordinanza che, in copia, verrà comunicata e trasmessa tempestivamente al Prefetto di _____;

6) Gli ufficiali ed agenti di polizia e il personale tecnico del comune sono incaricati di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

7) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ del servizio _____;

8) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg. ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

**OCCUPAZIONE TEMPORANEA DI UNA PORZIONE DI TERRENO
DA ADIBIRE A PIAZZOLA DI STOCCAGGIO PROVVISORIO DI
DETRITI E RIFIUTI**

COMUNE DI BONATE SOPRA
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

RILEVATO

il grave e straordinario evento _____ che ha colpito i Comuni della
regione _____ il giorno _____;

CHE

in conseguenza di ciò, risultano presenti sul territorio comunale accumuli di detriti
e rifiuti solidi residuo dei crolli e delle distruzioni causate dall'evento;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione di
tali detriti solidi al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico sanitario,
per l'ambiente e la pubblica incolumità;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della
protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di
procedere attraverso l'occupazione al reperimento di una piazzola da adibire a
discarica di stoccaggio provvisorio per le esigenze di cui sopra;

VISTO

l'art. 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa
di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'art. 49 del DPR 8 giugno 2001 n. 327

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTI gli artt. 5 comma 5° e 54 comma 2° del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267;

ATTESO

dott. PAOLO GRIMALDI – Studio Ambiente e Geologia

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) Di procedere con effetto immediato all'occupazione d'urgenza in uso ed invia temporanea, per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, di una superficie di terreno di circa Mq. _____ posta in Località _____, meglio individuata catastalmente dal foglio _____, mappale _____, da adibire a discarica per detriti, macerie, fango, ramaglie, legname, inerti, rifiuti e quant'altro venga asportato dai luoghi dei dissesto;

2) Di disporre l'immediata immissione in possesso mediante redazione di apposito verbale di consistenza alla presenza del proprietario o, in assenza, di fronte a due testimoni, che verrà sarà redatto in duplice originale, uno dei quali rimarrà depositato nella Segreteria del Comune ed un altro sarà consegnato al proprietario, dando atto che l'indennità spettante al proprietario medesimo verrà determinata e liquidata con successivo atto.

3) Di notificare il presente provvedimento ai proprietari dell'area, Sigg. _____, residenti in Loc. _____, via _____ n. _____ mediante notifica diretta o nell'impossibilità mediante pubblicazione ai sensi di Legge;

4) Di incaricare il Comandante della Polizia Municipale e il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale rispettivamente della immediata notificazione e della tempestiva esecuzione della presente Ordinanza;

5) Di provvedere alla fine dell'emergenza, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi, alla riconsegna ai legittimi proprietari del terreno nello stato di fatto e di diritto esistente al momento dell'occupazione;

6) Di comunicare il presente provvedimento al Prefetto di _____ .

7) Di nominare Responsabile del procedimento il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

8) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:
- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg. ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

